

## Editoriale

### Ora è più chiara l'anomalia di questa Italia

OTTAVIO CECCHI

**N**el cuore della vecchia Europa, due anomalie meritano considerazione. Una si chiama Cecoslovacchia e una si chiama Italia. Il muro di Berlino è stato scavalcato, un'epoca è finita. La Polonia, l'Ungheria, la Germania orientale, persino la Bulgaria hanno mutato o stanno mutando ordinamenti e immagine. L'Europa occidentale, come ha detto anche il ministro degli Esteri, De Michelis, è stata presa in contropiede. Viviamo giorni memorabili. Nessuno se lo aspettava. C'è chi cerca, nel fitto degli avvenimenti, il segno di un progetto. Forse il discorso è un altro: ciò che sta accadendo è il segno che è finita proprio l'epoca dei progetti. Ciò non vuol dire che le preoccupazioni per il domani, in un tempo che ha visto Auschwitz, non siano legittime. Ma non sarà male abbandonare, almeno per un po', quel pessimismo culturale di cui ha parlato un filosofo poco tenero nei confronti dei progetti e delle profezie.

Quando si vedono migliaia e migliaia di uomini, in gran parte giovani, colpire il muro di Berlino con i picconi, quando si vedono lacrime di gioia sul volto di uomini e donne, è lecito cedere alla gioia e alla speranza. E la speranza consiste per ora nella visione di una Europa alla cui unità contribuiscano le sue culture. Quella tedesca, quella francese, quella italiana e via di seguito fino alle culture delle minoranze. È lecito sperare che ci uniscano le differenze. Il socialismo reale resiste tuttavia in Cecoslovacchia. Eppure fu là, a Praga, che cominciarono a cambiare le stagioni. Fu quella primavera a dare il segnale. Oggi, dopo i mutamenti in Polonia, in Ungheria e in Germania, gli sguardi sono rivolti a Praga. Vent'anni fa vedemmo quel popolo in festa. Vorremmo che quella festa ricominciasse.

**U**na diversa anomalia è questo nostro paese. Non vorremmo confondere le nostre parole con quelle di quelli «critici della cultura» che più invectivano e scrivono più somigliano a quel personaggio di Petrolini: «A me, mi ha rovinato la guerra, se no, a que-  
l'ora, ero a Londra». Sono legittimi i sospetti di Giuseppe Proietti, che giudicava le sporcizie del potere in Italia dal sudiciume delle stazioni ferroviarie. Né vorremmo unirci al messianismo di quanti aspettano l'Europa perché, con l'Europa, verranno anche le poste svizzere. L'anomalia consiste in ben altro. Per esempio, c'è qualcuno che ci sappia dire con precisione perché tutt'a un tratto ci siamo ritrovati Giulio Andreotti alla guida del governo? C'è qualcuno che sappia comunicarci i dati esatti delle elezioni amministrative di Roma, svoltesi il 29 ottobre scorso? Le domande potrebbero susseguirsi all'infinito.

Sta di fatto che ad alcune buone posizioni in materia di politica estera corrisponde una difficile situazione interna. La struttura dello Stato è piena di fratture, le mediazioni tra Stato e cittadini non ci sono o non funzionano. Un vecchio malanno del nostro paese si è aggravato: gli uomini e le donne che vivono in Italia hanno sempre meno diritti, sono sempre meno cittadini. Sono tutti abitanti, o gente di passaggio, individui affidati a se stessi. Non si esagera se si dice che ognuno di loro vive a proprio rischio e pericolo. È questa una condizione umana piuttosto diffusa, ma da noi si esagera. E così ci presentiamo all'Europa. L'anomalia italiana è questa: pretesa. È questo malgoverno, che non trova il suo uguale in nessun altro paese dell'Europa occidentale.

Belle a vedersi le strutture cresciute sugli spalti dello stadio Olimpico a Roma; belle e utili per i prossimi campionati di calcio. Non saremo noi a pronunciare una sola parola contro i «mondiali». Proprio per questo, ci chiediamo se un paese malgovernato come il nostro sta in grado di ospitare una festa dello sport. C'è chi risponde di sì perché, ancora una volta, l'arte di arrangiarsi in una delle sue mille versioni ci verrà in aiuto. Ma è una risposta che conferma l'anomalia italiana. In altri termini, anche qui da noi c'è un muro da abbattere: quello che ci separa da una moderna democrazia.

Il «Gorbaciov tedesco» ha annunciato novità nella formazione del governo  
Mano tesa agli oppositori di Neues Forum? A Berlino continua la festa popolare

## Il giorno di Modrow

### La Rdt elegge il nuovo premier



Frammenti del Muro vengono raccolti e conservati come souvenir

Quattro milioni di tedesco orientali hanno trascorso a Ovest il week-end più libero e felice da 30 anni a questa parte. E ieri si è aperto un nuovo varco nel Muro. È quello di piazza Potsdamer, a pochi passi dal luogo che ospitò il bunker di Hitler, dove si sono incontrati i borgomastri delle due Berlino. Oggi Hans Modrow assume la carica di premier della Rdt. Convocato un congresso straordinario della Sed.

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO MISERENDINO

**B**ERLINO. Hanno lavorato tutto sabato e l'altra notte, fino all'alba, con l'aiuto delle folelettriche. Ieri mattina, poco prima delle 6, era tutto pronto: sotto i colpi delle ruspe e dei picconi, in quella che fu la grandiosa Potsdamerplatz, il Muro ha ceduto. Dei tanti nuovi passaggi che si vengono aprendo a Berlino in queste ore, questo è forse il più carico di significato perché lì a due passi c'è il luogo che ospitò il bunker di Hitler. I borgomastri delle due città hanno colto l'occasione per incontrarsi a metà strada e stringersi la mano. Intanto la festa prosegue. Ieri la mitica

ALLE PAGINE 3, 4, 5

## A chi chiede se il Pci cambierà nome risponde: «Tutto è possibile»

### Occhetto ai veterani della Resistenza: «Dobbiamo inventare strade nuove»

«È necessario inventare strade nuove per unificare le forze di progresso», dice Achille Occhetto a Bologna a una manifestazione partigiana. È questo l'incitamento che viene dai grandi mutamenti maturati a Est, aggiunge il segretario del Pci. Alla fine qualche giornalista chiede: le sue parole lasciano presagire un cambiamento del nome? E Occhetto risponde: «Lasciano presagire tutto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER DONDI

**B**OLOGNA. Abbandoniamo le vecchie strade e inventiamo di nuove. Questo il senso del discorso che Achille Occhetto, ospite inatteso e gradito, pronuncia davanti agli ex partigiani riuniti per ricordare la battaglia della «Bolognina». Il segretario del Pci dice che di fronte agli sconvolgimenti che avvengono nell'Est è necessario «andare avanti con lo stesso coraggio che fu dimostrato durante la Resistenza». Quel muro di Berlino che ora cade «non era nello spirito della lotta partigiana» e ora con il suo crollo

Pci trae «l'incitamento a non continuare su vecchie strade ma a inventare di nuove per unificare le forze di progresso». Alla fine dell'incontro qualche giornalista chiede a Occhetto se le «strade nuove» lasciano presagire anche il cambiamento del nome al partito. «Lasciano presagire tutto», risponde il segretario del Pci.

Sugli avvenimenti di Berlino interviene Giorgio Napolitano, il quale si auspica una «ricomposizione delle forze di ispirazione socialista in Europa». Per il ministro degli Esteri del governo ombra l'Internazionale socialista «può consentire oggi questa ricomposizione unitaria sul terreno non più contestato del riconoscimento della democrazia come valore e come condizione per ogni trasformazione in senso socialista».

A PAGINA 8

## Vincono i «sì» nel referendum per Fiumicino autonomo

**R**OMA. Hanno vinto i «sì» nel referendum per l'autonomia a Fiumicino. È costata la strada per fare di questo centro urbano, sede dell'aeroporto, a qualche chilometro da Roma, un vero e proprio Comune autonomo. I «no», invece, hanno prevalso a Cesano, un altro centro dove si è svolto analogo referendum. Il «sì» a Fiumicino è risultato pari al 54,33%, i «no» sono risultati pari al 44,02%. Lo 0,35% le schede bianche, 1,28% le schede nulle. Hanno votato il 63,70% dei 21.208 votanti. I

voti di Cesano, invece, vedono l'affermazione del «no» con un 72%, contro il 28% dei sì (i votanti sono stati 3.936 su 5.400, pari al 73%).  
I voti, nel dettaglio, per il referendum svoltosi a Fiumicino, vedono una prevalenza dei «sì» pari al 68,2% a Fiumicino centro, 70,4 a Isola Sacra, 79,3 a Ponte Galeria. Sono invece risultati minoritari i sì in altri seggi. Ecco i dati, in relazione sempre ai: 14,2 a Torre in Pietra, 31,7 a Maccarese Nord, 42,6 a Maccarese sud, 22,8 a Palidoro, 24,6 a Fregene.



Alexander Dubcek ricorda Luigi Longo

Dal 16 al 18 prossimi, si terrà ad Alessandria un convegno di studi su Luigi Longo. Alexander Dubcek (nella foto) ricorda l'incontro personale con il dirigente comunista e le sue parole di fronte al processo di rinascita del Pcc nel 1968; mette in rilievo «il filo rosso che contrassegna la linea politica del Pci fino a Occhetto» mentre sottolinea la presa di posizione del Pci dopo l'invasione sovietica. Assieme al suo contributo pubblichiamo stralci della relazione di Nicola Tranfaglia.

A PAGINA 21

## Azzurri a Londra Mercoledì a Wembley verso Italia '90

nuovi dubbi assillano Vicini che, più loquace e esplicito del solito, sembra intenzionato a fare nuovi esperimenti. L'ulteriore collaudo servirà soprattutto a individuare elementi di gioco che rendano meno sterile l'attacco azzurro.

NELLO SPORT

## In serie B i tre big-match finiscono pari

vittorie di Licata e Foggia nei confronti di Barletta e Messina, e il successo della Reggina ai danni del Pescara. Da registrare, infine, il positivo esordio di Galeone sulla panchina del Como che ha conquistato un punto sul campo del Catanzaro.

A PAGINA 28



NELLE PAGINE CENTRALI

## Stato d'assedio in Salvador

### Decine di morti



Una delle vittime della violenta battaglia a San Salvador

A PAGINA 6

È morta a 93 anni in una clinica di Madrid Dolores Ibarruri  
Con lei scompare una delle figure femminili più grandi del nostro secolo

## Addio indimenticabile Dolores

Feltrinelli

### MICHELE SERRA IL NUOVO CHE AVANZA

Squarci di comicità e stifferi di lirismo tra i miti vuoti degli anni Ottanta. Dopo anni di giornalismo satirico e di costume Michele Serra esordisce nella narrativa.

AUGUSTO PANCALDI

**D**olores Ibarruri *Pasionaria* è morta alle 19,15 di ieri a Madrid nella clinica dove era stata ricoverata per una polmonite. Avrebbe compiuto 94 anni il vicesimo 9 dicembre. Era nata nel villaggio minerario di Gallarte, in Biscaglia, una delle tre province dei paesi Baschi, nel 1895.

Al segretario del Pce, Julio Anguita, due giorni fa aveva cantato vecchi stornelli tradizionali baschi. Reagiva così ai continui andirivieri del suo stato di salute. Negli ultimi mesi aveva trascorso lunghi periodi di degenza in ospedale, nella clinica «Ramon e Cajal». Ma a Madrid quando si chiedeva di lei in questi

giorni rispondevano: «Ha un cuore fortissimo», ieri quel cuore s'è fermato e con la *Pasionaria* scompare un simbolo, forse l'ultimo mito del movimento operaio europeo. Lei, che si definiva «donna semplice, nipote, figlia, moglie, e sorella di minatori», fu protagonista di un'avventura straordinaria. Deputata alle Cortes dopo la vittoria del Fronte popolare, partecipò alle guerre civili. Dopo la sconfitta dell'esercito repubblicano, raggiunse l'Urss dove rimase in esilio fino alla legalizzazione del partito comunista in Spagna nel 1977. Telegrammi sono stati inviati da Occhetto, Natta e Pajetta.



Dolores Ibarruri

A PAGINA 7

## Morire di camorra a Ponticelli

**P**onticelli è un quartiere della periferia di Napoli. Una volta era un Comune autonomo. Era un quartiere operaio, e ancora oggi, nonostante grandi trasformazioni che ne hanno mutato la composizione sociale, mantiene questa sua caratteristica antica. Fu uno dei centri - forse quello principale - della Napoli antifascista. È stato sempre un quartiere «rosso», un baluardo della democrazia nella più grande metropoli del Mezzogiorno.

È qui, nel tardo pomeriggio di sabato scorso, che si è consumata una strage orrenda: in una delle vie principali, affollatissima, davanti a due bar, quasi di fronte a una «Casa del popolo» che fu costruita dal sacrificio e dal lavoro di operai e di comunisti di Ponticelli. Sono state coinvolte, nella sparatoria condotta con metodi da «guerriglia urbana», moltissime persone che non c'entrano nulla con la camorra ma che stavano lì a prendere un caffè, a chiacchiere, a

GERARDO CHIAROMONTE

passaggiare. Alcune di queste sono state uccise.  
Si fanno molte discussioni, a Roma, per stabilire se l'impegno dello Stato sia o meno adeguato ai compiti di lotta contro mafia e camorra. Ma anche a Napoli, e in altre città meridionali, si svolgono discussioni e polemiche che non sono da meno: si discetta se debba o no considerarsi un'«offesa» per Napoli (o per altre città), e per il suo «buon nome», la denuncia necessariamente aspra di una condizione di insicurezza per la vita dei cittadini, di violazione di ogni legge, di inviolabilità di tanti quartieri, e di intere città. Perfino i sindaci, a volte, come è accaduto a Napoli o a Reggio Calabria, partecipano «offesi» a queste dispute inutili.

Ci si risponde: lo Stato, i suoi vari organi, le sue strutture fanno quello che possono. È di pochi giorni fa l'annuncio della decisione governativa di

accrescere le forze di polizia nella città di Napoli. Noi conosciamo gli sforzi e a volte l'abnegazione delle forze di polizia, dei carabinieri, di quanti lavorano, con lealtà e fermezza, a difendere la legalità, e la sicurezza dei cittadini. E non abbiamo esitato a esprimere la nostra approvazione per l'aumento delle forze di polizia a Napoli. Siamo consapevoli dell'intreccio di problemi sociali, economici, politici e anche culturali che stanno alla base dei fenomeni mafiosi e camorristici. Siamo altresì convinti che la repressione non può essere l'unica via, e nemmeno quella fondamentale. Ma i cittadini di Napoli, Palermo, Catania, Reggio Calabria e di tante altre città hanno il diritto primordiale di essere difesi nella loro vita e nel loro lavoro e non possono sentirsi rispondere, a questa loro richiesta, che i problemi sono ben altri, e che sono complessi, e che prima biso-

gna affrontare le questioni di fondo.

Può considerarsi adeguato l'impegno di uno Stato che non garantisce la vita di quelli che a Ponticelli, nel pomeriggio di una domenica, vanno a passeggiare? La mia risposta è no. Non è lecito, certo, semplificare i problemi, e non tener conto di tante circostanze. Ma non è lecito nemmeno ridurre tutto a condizioni oggettive sulle quali non è possibile o è assai difficile intervenire. Esisteranno pure precise responsabilità per situazioni tanto gravi, si deve pure poter operare per rimuoverle. Se non si ragiona così, si rinuncia, in verità, a lottare perché la Costituzione e le leggi della Repubblica, e le norme più elementari della convivenza civile, valgano anche a Napoli, in Campania, in Calabria, in Sicilia.

Di fronte alla strage di Ponticelli, vogliamo dire, ancora una volta, con semplicità ma con grande determinazione, che noi non vi rinunciamo.

**PUnità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**La Finanziaria**

LUCIO LIBERTINI

«**F**inanziaria alla camomilla»: vano ostruzionismo dei comunisti; una opposizione remissiva; patteggiamenti al Senato: scorrendo i giornali delle ultime due settimane troviamo, in successione, questi aneddoti che nascondono con una cortina fumogena quel che sta avvenendo in Parlamento sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato. Ma, in realtà, come stanno le cose? Si può tentare, a questo punto, di fare un primo bilancio, con precisione.

Prima di tutto occorre partire dallo spaventoso indebitamento dello Stato e dalla sua catastrofe finanziaria, che nasce dalle politiche errate seguite dai governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni. Nel 1990 il debito pubblico era previsto in un milione duecentomila miliardi; ma la proiezione naturale è un suo aumento, nel 1992, a un milione seicentomila miliardi, oltre il reddito nazionale di un anno. Gli interessi del debito sfiorano nel 1990 i 120.000 miliardi.

Vi è, dunque, una esigenza primaria: avviare una riduzione del disavanzo e del debito, per evitare una vera e propria catastrofe nazionale, le cui prime vittime sarebbero i lavoratori. L'inflazione colpisce prima di tutto i loro redditi, e lungo questa china diverrebbe inevitabile il taglio crudele di servizi essenziali; si sa inoltre che con l'attuale ingiusto sistema fiscale i lavoratori sono chiamati a pagare la maggior parte delle spese dello Stato e dei costi del suo risanamento. Di qui è nata la sfida del governo-ombra e dei gruppi parlamentari della opposizione al governo Andreotti: ridurre per il 1990 il disavanzo dello Stato da 176.000 miliardi in competenza e da 150.000 miliardi di cassa, a 125.000 miliardi, per la cassa e per la competenza.

Con una lunga e difficile discussione in commissione Bilancio e in aula abbiamo dimostrato che quella operazione era tecnicamente possibile. Con le misure che abbiamo proposto - avvio della riforma fiscale secondo criteri di nuova equità, soppressione di spese inutili e parassitarie, siamo pervenuti proprio a definire quella cifra: un disavanzo ridotto a 125.000 miliardi per il 1990, contro i 130.000 e i 133.000 miliardi proposti dal governo rispettivamente per la competenza e per la cassa. Ma è stato dimostrato - ecco il secondo punto cruciale - che quella ampia portata del bilancio si può realizzare individuando, entro il vincolo di un disavanzo a 125.000 miliardi, un impegno di nuove risorse per 9.500 miliardi (12.500 con i mutui che si rimborsano a partire dal 1991) a favore di scelte prioritarie relative alle attività produttive e allo Stato sociale.

Questo spostamento di risorse relativo al 1990 è solo un primo avvio. È stato parimenti dimostrato con una proiezione pluriennale, che al tratta solo di un primo passo di una trasformazione strutturale del bilancio. È possibile, in sostanza, spendere molto di più per iniziative prioritarie, ridurre flussi di spesa connotati in modo spaventoso dallo spreco e dal parassitismo, aumentare le entrate al livello europeo riducendo il peso fiscale sui lavoratori dipendenti e sui bassi redditi, e allargando invece la base imponibile, con la riduzione della evasione e della elusione fiscale.

Dopo il confronto che è avvenuto in Parlamento si può dissentire dalle proposte della sinistra per ragioni politiche o di potere, ma non si può contestare che esse siano tecnicamente valide. La maggioranza e il governo hanno opposto in molti casi solo un «no» pregiudiziale alle nostre proposte e a nostri emendamenti, ma non ne hanno potuto contestare la validità.

Ma non si è trattato solo di una dimostrazione accademica senza risultati concreti. Alla definizione, limpida e inattaccabile di una manovra alternativa, si sono accompagnati risultati effettivi. Quando si cominciò a discutere della legge finanziaria sembrava che al miglioramento delle pensioni dovesse toccare al massimo una somma pari a 2.000 miliardi nel triennio; sono ora diventati 6.000 miliardi in tre anni, e 1.000 (invece di 200) nel 1990. Era stata esclusa la rivalutazione della indennità di disoccupazione. Siamo riusciti a portarla a 12.000 lire al giorno: due anni fa era a 800 lire al giorno.

Il confronto continua, al Senato, e poi alla Camera dei deputati. Vi è la concreta possibilità di altri risultati: in particolare per il salario minimo garantito; per il potenziamento del trasporto pubblico; per riconoscere alle autonomie un adeguato trasferimento di risorse per servizi e investimenti. E vi è ormai la concreta possibilità di modificare radicalmente le sette leggi che accompagnano, nel disegno del governo, la legge finanziaria (oggi assai ridotta nei contenuti); disegni di legge che contenevano scelte assurde, e che non si è riusciti a far passare con un bilza parlamentare. Molto, nel periodo che ci separa dal 20 dicembre, quando avverrà il voto finale sulla legge finanziaria e sul bilancio, dipende dallo sviluppo del movimento. È necessario dire che sulle pensioni la battaglia parlamentare sarebbe stata vana se non ci fosse stata una conveniente mobilitazione dei pensionati, che hanno invaso tante piazze d'Italia, e hanno letteralmente assediato il Senato per giorni e giorni. Senza la grande pressione dei sindacati non si sarebbe strappata la rivalutazione della indennità di disoccupazione. Se si otterranno risultati concreti per l'agricoltura lo si dovrà alla possente iniziativa dei contadini, convenuti in massa a Roma.

Ma il movimento, sinora, si è sviluppato in modo ineguale. Ed è questo, invece, il primo problema: saldare paese e Parlamento, realizzare una azione unitaria a tutto campo.

È possibile risanare le finanze statali e cambiare le entrate e le spese, secondo nuovi criteri. Ma non è una scelta neutra, dipende dalle forze che scendono in campo.



Da Ernst Bloch a Robert Havemann, da Wolfgang Harich a Christa Wolf la storia di uomini che si sono sempre opposti allo stalinismo

**Gli intellettuali dell'altra Germania**

LUCIO CARACCIOLLO

La Repubblica democratica tedesca è forse l'unico fra i paesi satelliti di Mosca dove la sinistra potrebbe diventare maggioranza in caso di libere elezioni. La tradizione socialista di Berlino, della Sassonia e della Turingia - fino al 1933 roccaforti «rosse» - sembra aver resistito anche ai misfatti e agli orrori dei regimi di Ulbricht e di Honecker. La dittatura comunista non è riuscita a screditare e sradicare quell'antico *humus*, tanto che oggi nelle grandi manifestazioni di piazza si possono veder sventolare bandiere rosse, si sente intonare l'Internazionale, e i maggiori gruppi di opposizione, dalla Sdp al Neues Forum, si richiamano ai valori dell'umanesimo socialista.

Il dissenso di sinistra trovò voce soprattutto in esponenti del mondo della cultura: negli anni Cinquanta furono in prima linea i filosofi, con alla testa uno dei grandi pensatori del Novecento tedesco, Ernst Bloch, e il suo giovane seguace Wolfgang Harich; negli anni Sessanta fu lo scienziato Robert Havemann ad incarnare l'opposizione all'ortodossia; poi, negli ultimi anni, l'ortodossia sono stati scrittori, poeti, artisti come Wolf Biermann, Volker Braun, Christa Wolf e Christoph Hein.

Il dissenso di sinistra trovò voce soprattutto in esponenti del mondo della cultura: negli anni Cinquanta furono in prima linea i filosofi, con alla testa uno dei grandi pensatori del Novecento tedesco, Ernst Bloch, e il suo giovane seguace Wolfgang Harich; negli anni Sessanta fu lo scienziato Robert Havemann ad incarnare l'opposizione all'ortodossia; poi, negli ultimi anni, l'ortodossia sono stati scrittori, poeti, artisti come Wolf Biermann, Volker Braun, Christa Wolf e Christoph Hein.

Il dissenso di sinistra trovò voce soprattutto in esponenti del mondo della cultura: negli anni Cinquanta furono in prima linea i filosofi, con alla testa uno dei grandi pensatori del Novecento tedesco, Ernst Bloch, e il suo giovane seguace Wolfgang Harich; negli anni Sessanta fu lo scienziato Robert Havemann ad incarnare l'opposizione all'ortodossia; poi, negli ultimi anni, l'ortodossia sono stati scrittori, poeti, artisti come Wolf Biermann, Volker Braun, Christa Wolf e Christoph Hein.

**La ricerca di una terza via**

Cominciamo dall'eresia blocchiana, rappresentata politicamente soprattutto da Harich, perché il suo fascino non ha mai cessato di trasmettere all'intelligenza e in tutti quei settori della società tedesco-democratica che non si rassegnano alla dittatura della Sed. È vero che Bloch voleva evitare lo scontro con il regime, pur predicando una sorta di marxismo eretico e utopista, ma alla sua opera si richiamò un influente drappello di intellettuali impegnati nella ricerca di una «terza via» fra modello sovietico e capitalismo. Il loro capo era un ambizioso e coltissimo filosofo comunista, Wolfgang Harich, che nel 1956 si propose di suscitare un movimento per abbattere quella che egli definiva una «odiosa dittatura ideologica» da parte di un piccolo gruppo di funzionari. Il programma elaborato dal suo cerchio, ramificato fin dentro la nomenclatura, è in buona parte quello sostenuto poi dai dissidenti «storici» degli ultimi trent'anni, parzialmente recepito dagli attuali movimenti di opposizione. Vi si parlava di «ristabilimento della certezza del diritto», della «nascita di un vero parlamento», dello

scioglimento dei servizi di sicurezza (la polizia segreta), di democratizzazione del partito e della società.

Vittima forse della propria vanità, Harich pensava di poter realizzare tale progetto alla luce del sole. Lo discusse con l'ambasciatore sovietico Puskhin e con dirigenti della Sed. Prese contatti con dissidenti polacchi e con la Spd occidentale. Ne parlò addirittura con Ulbricht. Come ricordava la vedova di Bloch, Karola, nelle sue memorie, non riuscendo ovviamente a convincere il capo del regime, gli urlò in faccia «scappano Ulbricht, lei deve dimettersi». Pochi giorni dopo Harich veniva arrestato e accusato di essere «al soldo dell'imperialismo». Il 9 marzo 1957 fu condannato a dieci anni di carcere. Fu il segnale che per gli intellettuali non conformisti il tempo era scaduto: Bloch fu costretto ad abbandonare l'insegnamento, alcuni suoi allievi arrestati o costretti alla «rieducazione» in fabbrica.

Su posizioni analoghe si trovava un altro comunista «comodo» e antidogmatico, lo scienziato Robert Havemann. Egli divenne la figura simbolo del dissenso dopo che, nel 1964, perdette la sua cattedra all'università Humboldt e fu espulso dalla Sed per aver propugnato una sorta di eurocomunismo «ante litteram», un socialismo ideale di stampo lussemburgiano, polemicamente contrapposto al «socialismo reale». Il lui come in quasi tutti gli esponenti del dissenso di sinistra la lotta contro la dittatura del partito unico e per la liberalizzazione del regime restava ancorata alla speranza di realizzare nella Ddr gli ideali socialisti, senza nessun complesso di inferiorità verso l'altra Germania: «La Repubblica democratica tedesca è di gran lunga più avanti sulla via verso il futuro, che si chiama socialismo, di quel che non siano la Repubblica federale tedesca-occidentale e gli altri Stati europei industrialmente sviluppati dell'Occidente», scriveva Havemann nel 1979, difenden-

do le «conquiste» economico-sociali del regime. Egli mirava insomma a democratizzare il socialismo, non ad accettare compromessi con il capitalismo.

**Il comunismo libertario**

Negli anni Settanta e Ottanta questa impostazione è stata il tratto caratterizzante della fronda animata dal poeta e cantautore Biermann e da scrittori come Stefan Heym e Christa Wolf. A Biermann fu impedito di rientrare nella Ddr dopo aver tenuto un'esibizione a Colonia, nel novembre 1976, giudicata troppo irriverente verso il regime. Il documento che i più celebri letterati della Germania comunista sottoscrissero allora in difesa di Biermann segnò l'affermazione di un dissenso intellettuale che ha accompagnato tutta l'era Honecker e che trova le sue fonti nel comunismo «libertario», «democratico», d'impronta utopistica. Ma il regime non ha mai voluto concedere a questi «dissidenti-simpatizzanti» più che un minimo spazio di espressione, relegato comunque nella sfera culturale.

La rivolta pacifica dell'intero popolo tedesco-orientale si pone ormai obiettivi assai più radicali di quelli degli eretici comunisti, non si accontenta di «democratizzare» la Ddr ma la vuole rifondare su basi pienamente democratiche. Anche se nell'opposizione sono oggi prevalenti impostazioni schiettamente socialdemocratiche, venute di ecologismo e di una inevitabile dose di ingenuità, i dissidenti antistalinisti degli anni Cinquanta hanno contribuito a mantenere vivo, negli anni più bui della dittatura, la speranza di uscire un giorno dall'incubo.

Se la fuoriuscita dal comunismo si compirà nella Ddr senza ricorrere alla violenza e senza concessioni a nostalgie pangermaniche e reazionarie, il merito sarà anche loro.

**Magistrati e partiti Il problema vero è la confusione dei ruoli**

CESARE SALVI

Marco Pannella ha ragione, quando sottolinea gli aspetti demagogici della proposta di vietare ai giudici l'iscrizione ai partiti. È vero, dietro quella proposta c'è anche una certa immagine dei partiti politici. Visti non come sedi di libero confronto, di partecipazione democratica, ma come luoghi dai quali la gente per bene è opportuno si tenga lontana. Le stesse polemiche nate dalle dichiarazioni dell'avv. Montozzi rivelano una matrice simile. Se un partito si riunisce non è per discutere, con gli interlocutori (compresi i giudici) che vogliono farlo, i grandi temi della politica nazionale (compresa la giustizia), ma per compattare, tramare, risolvere questioni di potere. Lasciamo ad altri questa concezione (e, se del caso, questa pratica) degradata della politica.

Hanno ragione anche quanti affermano che quello dell'iscrizione ai partiti è un falso problema. Basta il buon senso per comprenderlo. Il magistrato che volesse deviare l'esercizio delle proprie funzioni a fini di parte non ha certo bisogno di chiedere la tessera di un partito. Anzi, se è accorto, se ne guarderà bene.

Crede che ciò che può utilmente essere eliminato non è l'iscrizione al partito, ma il rischio (anche solo sul piano dell'immagine) di una confusione dei ruoli. Composto il partito con la legge del 1978, si può pensare a una regolamentazione delle attività di propaganda e di direzione politica, oltre che delle candidature elettorali. Del resto, quest'ultimo aspetto è abbastanza circoscritto, e riguarda in misura analoga tutti i partiti (per esempio, sia un sottosegretario dc alla giustizia che il responsabile per i problemi dello Stato di quel partito sono magistrati parlamentari).

In secondo luogo, è sempre il buon senso a suggerire che vi sono altri modi di compromissione dell'immagine, se non della sostanza, dell'indipendenza del giudice. Si pensi all'iscrizione a un'associazione riservata come la massoneria. Si pensi agli incarichi extragiudiziali, spesso retribuiti con cifre elevatissime.

Sulla trasparenza delle attività associative dei giudici e sul divieto di incarichi extragiudiziali esistono da anni proposte dei comunisti, ferme in Parlamento per l'ostruzionismo della maggioranza.

Tutto ciò premesso, non si può far finta di non vedere che la proposta di vietare l'iscrizione dei giudici ai partiti non solo è un falso problema, ma è anche uno dei mezzi con i quali il potere politico tenta ancora una volta di trasferire responsabilità proprie sulla magistratura, indicando all'opinione pubblica i magistrati come responsabili della politicizzazione della giustizia.

È vero l'esatto contrario. Le cause della innegabile politicizzazione dell'attività giudiziaria nel nostro paese sono due, ed entrambe vanno ricondotte a responsabilità del ceto politico di governo, non dei giudici.

La prima causa risiede nell'intercizio stretto che nell'ultimo ventennio si è venuto determinando tra attività criminali, controllo di legalità affidato alla giurisdizione e potere politico. Si avvicina il ventennale di piazza Fontana. In quella strage, come in quelle che l'hanno seguita in questo ventennio, sono emersi non solo i moventi di eversione politica, ma anche i depistaggi e le deviazioni di appalti dello Stato, la omissione e le merzie del potere di governo. E lo stesso può dirsi per Ustica, per i delitti politici di Palermo, per il sequestro Cirillo.

Sono tutte vicende che hanno dato luogo ad indagini giudiziarie divenute fatti politici oggettivamente, e non certo per volontà dei giudici.

E qui si aggiunge la seconda vera

causa della politicizzazione della giustizia. È un canone fondamentale della liberaldemocrazia la netta separazione tra responsabilità politica e responsabilità giudiziaria. In Italia questo principio è totalmente disapplicato. Non solo la responsabilità politica non viene attivata, ma il giudizio politico viene sospeso in attesa di quello penale, sovraccaricando i giudici di un compito che non è il loro. Ci fu una stagione nella quale l'emergenza terroristica diede luogo (con il sostegno della grande maggioranza del mondo politico e dell'opinione pubblica) a quella che è stata definita la supplezia giudiziaria. Ma quella fase è finita da un pezzo.

Il caso Cirillo è emblematico dei termini attuali del problema. Non è solo l'attacco durissimo in Parlamento dell'allora presidente del Consiglio De Mita al giudice Alemi (cui seguì l'azione disciplinare tentata dal ministro Vassalli, e tuttora pendente: ma il Csm doveva occuparsi dei fatti personali di Alemi); è che la maggioranza si rifiuta di accettare il principio stesso del controllo politico attraverso la commissione parlamentare d'indagine, riversando così sui giudici la responsabilità di formulare un giudizio rilevante anche sul piano politico. Altra questione è che poi il Tribunale di Napoli se ne sia ben guardato, evitando con cura ogni indagine in quella direzione. Il risultato è un circuito perverso, nel quale la sovrapposizione del potere giudiziario è conseguenza della pretesa politica dell'impunità, e insieme causa della politicizzazione della giustizia.

In questo quadro, la crisi del Consiglio superiore si spiega agevolmente. Si è formato, nei vertici delle due correnti moderate della magistratura, un orientamento, ormai stabile, disposto ad accettare la subalternità ai partiti di maggioranza nel governo della magistratura, in cambio dei privilegi corporativi e di potere che quei partiti sono disposti a concedere. La decisione di trasferire Ayalà è emblematica di questa stabile maggioranza trasversale.

Vi è probabilmente, nella magistratura, chi ritiene in tal modo di salvare il salvabile, di fronte all'offensiva da anni il ceto politico di governo; non ha sferrato contro l'autonomia del potere giudiziario. Sarebbe un calcolo sbagliato. Lungo la via che è stata intrapresa vi è solo un ulteriore deterioramento delle condizioni della giustizia italiana, sul piano dell'efficienza e dell'efficacia come su quello dell'indipendenza e del prestigio della magistratura.

Si ripana, dai partiti di governo, di riforma del Csm. Serio è il rischio che sotto il pretesto di porre riparo alle cause che hanno condotto all'insostenibile situazione attuale si voglia introdurre misure che quella situazione aggravino ulteriormente, riducendo o eliminando quel pluralismo che almeno ha consentito finora di far sentire, nel Consiglio, la voce di chi dissente. Su questo punto vorremmo richiamare in particolare l'attenzione di Pannella, per sollecitare una riflessione comune sulle posizioni divergenti che fin qui comunisti e radicali hanno avuto sulla riforma del Csm.

In conclusione: di tutto si può ragionevolmente discutere, anche per cambiare o comporre la regolamentazione dell'attività politica dei giudici e il sistema elettorale del Csm. Purché però si sappia che si discute di aspetti abbastanza secondari rispetto al cuore vero del problema, che è quello delle condizioni istituzionali e politiche che garantiscono effettivamente l'indipendenza della magistratura. Per ridurre la politicizzazione della giustizia è anzitutto il sistema politico che si deve rinnovare, non quello giudiziario.

**PUnità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa PUnità  
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti,  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

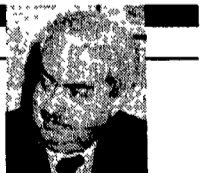
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

**Un passaggio veramente epocale**



zioni le cui dimensioni richiedono il coraggio e la fantasia delle grandi svolte che abbiamo conosciuto negli anni Quaranta in una situazione rovesciata: non per fronteggiare il fascismo e la guerra, ma per superare rotture, divisioni, distorsioni, brutalità che sono anche retaggio di quegli anni. Lo dico non per giustificare ma semmai per dare un giudizio ancora più severo nei confronti di chi dalla tragedia del fascismo non seppe o non volle apprendere alla democrazia. La vitalità del Pci, il suo radicamento nella società, è da ricon-

durre a questa scelta democratica fatta con nettezza nel momento in cui si ricostituiva come grande partito nazionale.

Nei giorni scorsi Federico Cohen ha scritto su *Repubblica* un articolo interessante sulla situazione della sinistra italiana, sulla sua divisione e i suoi ritardi, sui rischi di una paralizzante immobilità, e di uno stanco «continuismo», di fronte ad avvenimenti che incalzano sul piano nazionale e su quello internazionale. Penso che bisogna tenere conto di queste valutazioni che vengono da uomini che hanno fatto scelte sofferte e

giuste per mantenere con coerenza una linea autonoma nella battaglia democratica e socialista. A Cohen voglio far osservare che occorre distinguere il «continuismo» fine a se stesso, legato a valori, a simboli, a nomi, a uomini, superati dalla storia dei fatti che possono suggerirci una continuità necessaria ad uno sviluppo di ciò che è ancora vivo. Questo vale anche per l'opera di Togliatti, per il nome e i simboli del Pci. La necessità e anche urgente revisione bisogna farla con razionalità. Può e deve cambiare tutto ciò che corrispon-

de ad esigenze reali. E quest'opera deve coinvolgere solo le forze del Pci ma tutte quelle che, in un modo o in un altro, sono interessate al rinnovamento e al rilancio di una grande formazione che sappia e possa dare un apporto al socialismo europeo. Gli stimoli di Cohen e di altri vanno nella giusta direzione. Dobbiamo cioè vedere se il nucleo forte della storia del Pci, la lotta per il ritorno e la democrazia, la costruzione di un partito di massa radicato in tutte le pieghe della società, è ancora vivo o no. E questo va misurato guardando la società di oggi e con una concezione del partito che non può essere quella di ieri. Per quest'opera non serve certo un referendum su Togliatti sì, Togliatti no. Né, questo non lo dico a Cohen, possiamo ribaltare, con metodi staliniani, la storia come vorrebbe Luciano Pellicani il quale ha scritto che tutti coloro che considerano Togliatti

uno dei padri fondatori della repubblica democratica dimostrano di essere infelici da «bacilli totalitari»: da Bobbio a Visentini, da Andreotti allo stesso Saragat. Questa è roba per il Tg2 o per il *Giorno* non per una discussione seria.

...  
A proposito di nomi. Luciano Pellicani dirige ancora una rivista che si chiama *Mondooperaio*: spettro di un terribile passato. Villetti, nuovo direttore dell'*Avanti!*, ha annunciato, attraverso il suo secondo canale tv, che deve «azzerrare il comunismo italiano». Che forza ragazzi! Ma cos'è il comunismo italiano? In Italia c'è il Pci con la sua storia democratica. Vuole, Villetti, «azzerrare il Pci»? Si accomodi.

Tognoli, ieri, ha scritto un articolo sull'*Avanti!* per comunicarci che il Pci si deve finalmente dividere tra filo Psi e antisocialisti. Gli altri, tra cui mi iscrivo, sono disoccupati.

## La grande festa di Berlino



A Ovest fiorisce il commercio dei «cimeli», concerto dei Filarmonici  
Una breccia vicino al luogo che ospitò il bunker di Hitler  
permette ai due borgomastri di incontrarsi e stringersi la mano  
Timbrati quattro milioni di visti, 10.000 espatri autorizzati



Da sinistra, incontro tra i sindaci delle due Berlino Momper (Ovest) e Krack Lavin per abbattere un tratto di muro. Sotto il titolo una cittadina della Rdt commossa mentre si reca a Berlino ovest con la figlia in spalla

# Il Muro «in vendita»

## E mille abbracci di gioia fanno una sola città

Ieri un altro varco è stato aperto nel Muro. È quello della Pozdamerplatz, a pochi passi dal luogo che ospitò il bunker di Hitler. Per la storica occasione si sono incontrati a metà strada i due borgomastri di Berlino. Che dicono: «Continuiamo così». Mentre finisce per la città il week end più libero e felice da 30 anni a questa parte si tirano le prime somme: finora concessi nella Rdt 4 milioni di visti

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO MISERENDINO

BERLINO Hanno lavorato tutto sabato e l'altra notte fino all'alba con l'aiuto delle fotoleitriche ieri mattina poco prima delle 6 era tutto pronto sotto i colpi delle ruspe e dei picconi in quella che fu la grandiosa Potsdammerplatz il Muro ha ceduto.

Del tanti nuovi passaggi che si vengono aprendo a Berlino in queste ore questo è forse il più carico di storia e di significati. Un tempore della città: centro ferroviario, luoghi di teatri e caffè, Potsdammerplatz, è oggi uno spazio aperto gigantesco che conserva i segni di terribili distruzioni e che la presenza del Muro da quasi 30 anni, ha reso addirittura surreale. Qui le due Berlino vengono separate da una striscia di sicurezza larga qualche centinaio di metri dove l'erba ha coperto i detriti e le macerie dei bombardamenti.

Sembra un luogo di periferia ma è al centro della città a qualche centinaio di metri dalla mitica Porta di Brandeburgo e a quello che fu il bunker di Hitler in una parte quella orientale è ora ricoperto di palazzoni postmoderni. Ieri in questo scenario ricordato da decine di documentari sulla guerra fredda i borgomastri delle due Berlino si sono incontrati stringendosi la mano. Al lati di questa striscia di sicurezza i berlinesi premevano. Nella parte orientale c'era già una fila di gente pronta ad andare di là ad ovest e era l'atmosfera ormai consueta di questi giorni fatta di giovani e di calda accoglienza, con canti balli e abbracci.

Walter Momper, borgomastro di Berlino ovest ha lanciato appelli alla speranza e alla ragionevolezza facendo le lodi della polizia occidentale e delle guardie di frontiera tedesche orientali. «Finora è andato tutto bene - ha detto - l'assalto è stato regolato bene grazie alla cooperazione. Vogliamo che le cose continuino a svilupparsi». Fino a che punto? Erhard Krack, borgomastro di Berlino est, ha anch'egli ammesso che il momento è eccezionale e che le cose si sviluppano come non era dato di pensare soltanto poche settimane fa.

Un giornalista chiede: «È un momento storico, questo?». Krack ha risposto seccamente, con un semplice «sì», ma carico di emozione. Tra la gente c'era chi piangeva. «Un unico Berlino». Questa parola che fino a qualche settimana fa sembrava scritta in un romanzo di fantapolitica ormai aleggia nell'aria, nei giornali, sulle televisioni che inondano Berlino (compresa la zona orientale) con le immagini di questi giorni. Vengono riproposti storici discorsi di Brandt, documentari sulla guerra e sulla storia del muro. Con un'unica filosofia di fondo: il passato è morto, Berlino deve tornare ad essere una città unita e libera il muro, come dice uno slogan «non ha più denti per mordere», è stato perforato e presto sarà abbattuto. Nella parte occidentale c'è già un nuovo commercio: si vendono «pezzi» di muro quelli divelti a picconate dai giovani in queste notti di follia ieri la mitica orche-



stra dei Filarmonici di Berlino ha tenuto un concerto per i «visitatori» della Rdt. Anche questo è un fatto storico che la dice lunga sul clima che si vive in questi giorni. «Attraversare» la città è ormai già una meravigliosa routine per i berlinesi. Il peso della speranza e della follia fa aprire ogni giorno nuovi punti di passaggio. Oltre quello, storico, di Potsdammerplatz altre aperture vengono annunciate per oggi, almeno quattro. Il muro insomma, si sbriciola anche fisicamente. In una cittadina della Rdt, rivoluzionata ancora una volta la vita della città. I negozi sono rimasti aperti la mattina e verso mezzogiorno già si vedevano migliaia di berlinesi dell'est tornare a casa carichi di pacchetti di acquisti. In questo storico fine settimana del resto è accaduto di tutto. Gente che si è rivista dopo decine di anni, amici ritrovati balli e bevute di massa, perfino il parto improvviso di una tedesca orientale appena passato il muro. Ha avuto le doglie in una strada buia subito dopo il passaggio, è stata soccorsa dai passanti stupefatti. Certo Berlino ovest non può sopportare a lungo un'invasione del genere. Tra le maglie della legalità e dell'eccezione traspare anche qualche episodio di malcelato fastidio per l'invasione dei «parenti poveri» di Berlino. Questo assalto che finora è stato regolato con abilità, nonostante l'inevitabile caos ha i suoi costi e le sue controindicazioni. Del resto l'invasione è solo dei concittadini orientali ma anche di moltissimi tedeschi dell'est di altre città che per la prima volta nella vita si sono voluti togliere lo sizio di scoprire Berlino ovest. Una città proibita per anni ma di cui si sapeva tutto perché tutti possono sentire e vedere radio e televisioni della Germania occidentale. Così ora, per regolare l'afflusso sono gli stessi uomini delle «Grenztruppen» le guardie di frontiera a chiedere nuove aperture del Muro. Si lamentano e ne hanno diritto. «Stanno facendo turni di lavoro anche di 18 ore». Tutto per garantire l'ordine di questo gigantesco afflusso di cui si tentano ora le prime stime. Negli ultimi giorni da quando cioè le frontiere sono state aperte come in qualunque altro paese le autorità della Rdt hanno timbrato 4 milioni di visti e concesso 10 mila permessi di espatrio. Secondo le autorità la liberalizzazione è un grado di ridurre il fenomeno della fuga vera e propria. I calcoli tuttavia, dovranno essere fatti tra un po' di tempo, quando la situazione si sarà stabilizzata. Apparentemente sembrano aver ragione i nuovi governanti della Ddr ma l'impressione è che, l'esodo continuerà, nonostante tutto e al meno finché non ci saranno altre consistenti novità nella vita politica ed economica della Rdt. Ma a Berlino sia a est come a ovest si è ormai fatta strada una convinzione che indietreggi non si può tornare e che il rischio di una terrificante repressione affacciata si concretamente qualche settimana fa, sia ormai superata. Nulla insomma sarà come prima - dice la gente. E gli esponenti più aperti della Sed e gli intellettuali che sono alla testa del movimento riformatore sottolineano la velocità con cui si sono trasformate situazioni incrostate e irrigide da anni. In fondo ieri, giorno in cui attraverso i varchi nel Muro mezzo milione di cittadini della Rdt ha invaso l'altra Berlino, è passato un solo mese dalle dimissioni di Honecker. Quasi a segnare la velocità dei cambiamenti proprio ieri è giunto l'annuncio del congresso straordinario della Sed. E due segretari regionali venivano cambiati. Dei due nuovi arrivati uno è giovanissimo ha poco più di trenta

### Cohn-Bendit «È finita la divisione Est-Ovest»



L'ex leader studentesco Daniel Cohn-Bendit (nella foto) vicinissimo di Francfort (Rfg) e incaricato degli affari multiculturali ha dichiarato - in un'intervista rilasciata alla radio francese - che «bisogna farla finita con gli accordi di Yalta e la divisione del mondo tra un campo ad Est e l'altro ad Ovest». «Se i sovietici lasciano la Rdt - ha aggiunto Cohn-Bendit - anche gli altri possono andarsene. E come ha proposto Gorbaciov i soldati dei vari paesi devono stazionare a casa propria». L'ex leader studentesco ha quindi affermato di non credere che «il problema oggi sia la Germania in quanto forza sicura di sé e dominante». «Non è questa la realtà - ha proseguito - La Polonia l'Ungheria la Rdt la Bulgaria non fanno parte di un blocco dell'Est ma di un blocco europeo. Chi è contro chi e chi deve battersi contro chi è questo che sta cambiando». «Oggi - ha concluso Cohn-Bendit - nessuno può pensare di mettere in piedi un esercito in Lorena e un altro nella Sarre per difendersi dalla Germania o dalla Francia. Tutto questo è finito».

### A Mosca il ministro degli Esteri francese

Il ministro degli Esteri Roland Dumas incontrerà oggi a Mosca il collega sovietico Edouard Shevardnadze per discutere gli spettacolari avvenimenti nell'Europa dell'Est e in particolare la «caduta» del muro di Berlino e la prospettiva di una riunificazione della Germania. È probabile che Dumas incontrerà anche il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Nel corso della visita di Dumas a Mosca da tempo prevista saranno costituiti otto gruppi di lavoro per esaminare i vari argomenti all'ordine del giorno tra cui figurano l'integrazione dell'Urss nelle istanze internazionali il Medio Oriente e il dialogo Nord Sud.

### Giscard d'Estaing contrario al viaggio di Mitterrand in Rdt

L'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing ha avanzato delle riserve sull'opportunità del viaggio di Mitterrand nella Rdt che a suo giudizio implica il riconoscimento dell'esistenza di due Germanie, mentre non si conosce ancora la scelta che farà la Germania orientale. All'Elysee si fa osservare al riguardo che Mitterrand, il quale aveva programmato il viaggio da tempo non deve certo attendere, per recarsi nella Rdt, che questa diventi una vera democrazia o si pronunci sul proprio avvenire. «Lo scopo dei suoi viaggi all'estero - si aggiunge - non è quello di distribuire premi al termine della battaglia per la democrazia».

### Un magnate californiano vuole comprare il Muro

Un commerciante in metalli preziosi e monete californiano Barry Stuppler, vuole che il muro di Berlino non sia demolito e ha proposto al governo della Germania est di venderglielo per farne del souvenir da vendere con tanto di certificato di autenticità. Stuppler, presidente del Gold and Silver Financial Group, ha già telefonato all'ambasciata tedesca orientale a Washington per spiegare la sua idea e offrire la bella cifra di 50 milioni di dollari (67 miliardi e mezzo di lire). «Loro hanno bisogno di valuta pregiata e io sono interessato a spendere. Che altro potrebbero fare?», ha affermato l'uomo di affari aggiungendo che spera di tirare nel business una cinquantina di persone per poter reperire i fondi necessari all'acquisto. L'ambasciata della Rdt dovrebbe dare una risposta la settimana prossima, ha detto Stuppler dopo aver sottolineato che il muro rappresenta un pezzo di storia che vale la pena di salvare per la posterità, anche se a pezzettini.

### Tomasek: «Cambierà anche Praga»

L'arcivescovo di Praga cardinal Frantisek Tomasek si è detto convinto che in Cecoslovacchia siano «prossimi» dei cambiamenti in dichiarazioni riportate dal quotidiano di Madrid Ya, alludendo al processo di riforme in corso in vari paesi dell'Est, il cardinale ha detto: «Per il momento, abbiamo solo percepito qualche rito, ma siamo convinti che anche in Cecoslovacchia si produrranno cambiamenti». Il prelatore ha anche interpretato come un gesto positivo l'autorizzazione concessa dalle autorità cecoslovacche a varie migliaia di cattolici di andare a Roma per le cerimonie di canonizzazione di Agnese di Boemia. «Questo governo è disposto a consentire maggiore libertà per la vita religiosa», ha detto ancora il cardinale, concludendo: «I nostri giovani hanno sete di libertà».

### Esaurito il flusso di profughi in Ungheria

per l'Ungheria e l'Austria. La guardia di frontiera austriaca ha reso noto che nelle ultime 24 ore soltanto 89 profughi della Rdt hanno attraversato il confine con l'Ungheria. Si tratta del livello più basso raggiunto da quando il 11 settembre scorso le autorità di Budapest autorizzarono l'uscita di migliaia di transfughi tedeschi orientali.

VIRGINIA LORI

# A dicembre congresso straordinario della Sed

Krenz annuncia che la Sed, invece della conferenza di partito convocata per la metà di dicembre, intende tenere un congresso straordinario. La proposta dell'Ufficio politico viene discussa oggi dal Comitato centrale. Si riunisce stamane la Camera del popolo per eleggere il suo nuovo presidente e il Consiglio dei ministri. Hans Modrow proposto alla carica di primo ministro.

LORENZO MAUGERI

BERLINO EST La direzione della Sed non ha potuto contenere la crescente pressione della base del partito che da tanti giorni sollecita la convocazione di un congresso straordinario da tenersi entro quest'anno. L'ufficio politico del partito ha deciso ieri di proporre al Comitato centrale - che si riunisce stasera a Berlino - di tenere non più la conferenza che era stata fissata per la metà di dicembre,

dal 15 al 17 ma un congresso straordinario. È stato lo stesso segretario generale Egon Krenz a darne l'annuncio ieri. Il segretario del partito ha affermato di avere letto un gran numero di messaggi inviati dai militanti di base e nei quali si chiedono modifiche ancora più radicali di quelle finora attuate negli organi dirigenti. Krenz ha detto di essere rimasto profondamente toccato dalla manifestazione

indetta dalle organizzazioni della Sed di Berlino a conclusione dei lavori del Comitato centrale la sera di venerdì scorso dalle migliaia di persone riunite sulla piazza del Lustgarten frequente si era levata la rivendicazione di un vero congresso di partito. Per un rinnovamento effettivamente rivoluzionario si richiede un nuovo Comitato centrale che possa contare sulla fiducia dei militanti ha detto ancora Krenz. La proposta di tenere il congresso straordinario dunque risponde alla volontà espressa con tanta forza dalla base della Sed.

Oggi si riunisce la Camera del popolo per eleggere il nuovo presidente dell'assemblea in sostituzione del dimissionario Horst Sandermann che la presiedeva dal 1976. Sandermann era stato

escluso anche dal nuovo ufficio politico della Sed. La scorsa settimana Sar è eletto anche il nuovo governo a capo del quale la Sed ha designato Hans Modrow.

### Cinquantamila a Dresda

Per la presidenza della Camera del popolo per la prima volta i candidati sono diversi. Il Partito liberal democratico (Ldpd) e il Partito dei contadini (Dbd) propongono i propri presidenti Manfred Gerlach e Günter Meleuda. In diverse città del paese sono continuate ieri le manifestazioni promosse anche dalle organizzazioni locali della Sed. A Dresda sono intervenuti almeno

50mila cittadini ai quali si è rivolto il candidato alla carica di presidente del Consiglio dei ministri Hans Modrow tuttora segretario provinciale della Sed. Modrow considera il «programma d'azione» approvato dal Cc del partito la scorsa settimana «un primo documento per un nuovo orientamento», il quale richiede ulteriori precisazioni. L'altro ieri dopo un incontro con Johannes Ran vicepresidente della Spd, il premier designato ha sostenuto che il nuovo governo sarà ancora formato da cinque partiti che formavano la vecchia alleanza. Ma i partiti saranno rappresentati in modo differente rispetto al passato quando la Sed era titolare di quasi tutti i ministeri. Modrow ha quindi chiesto al movimento di opposizione «Neues Forum» di tenersi pronto ad assumersi

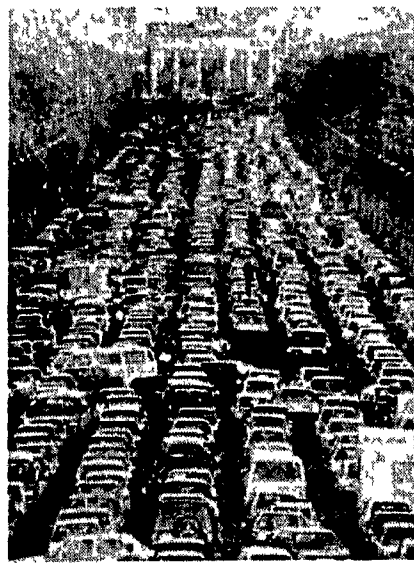
responsabilità. Quanto al futuro muro di Berlino egli ha detto che «il problema non è di sapere se esiste», ma di riconoscerne che «la frontiera è necessaria».

### Le lamentele di Momper

Positivo è il giudizio espresso ieri dai borgomastri di Berlino ovest, Walter Momper sul rinnovamento e le riforme in corso nella Rdt. Momper ha lamentato che, il giustificatissimo fraustono provocato dalla nuova regolamentazione sui viaggi all'estero dei cittadini della Rdt abbia fatto passare in secondo piano in parte anche appannando, i risultati del Comitato centrale

della Sed, tra cui l'impegno per elezioni da svolgersi liberamente, sotto efficace controllo, contenuto nel «programma d'azione» una sottovalutazione, secondo Momper, addebitabile alle due parti della città in festa. Anche se risulta ben comprensibile, ha affermato il borgomastro che in questo momento l'ebbrezza dell'avvenimento sovrasta tutti gli altri.

Ieri è stato reso noto dalla polizia che, dalla data di giovedì sera quando i berlinesi dell'Est hanno cominciato a dilagare oltre il muro, su tutto il territorio della Repubblica democratica tedesca sono stati rilasciati quattro milioni e 300mila visti per superare i 1.393 chilometri di confine tra Rdt e Rft e i 166 chilometri che isolano la parte ovest di Berlino, sinora invalicabile.



Traffico caos dinanzi la porta di Brandeburgo a Berlino ovest

## La grande festa di Berlino

**Il presidente in visita ad Algeri: «La riunificazione in condizioni di sicurezza e distensione in Europa» Ma De Michelis subito frena**

# Cossiga: una sola Germania? «È un desiderio legittimo»

Signor presidente, crede nella riunificazione della Germania? «È un legittimo desiderio del popolo tedesco e gli altri popoli ne devono avere rispetto». Francesco Cossiga appena sbarcato nella «bianca città» di Camus non si fa pregare per rispondere sulla questione tedesca. De Michelis aggiunge: «Non ci dimentichiamo, però, che il tutto deve avvenire nel contesto di Helsinki».

politiche dell'Europa e del mondo. Cossiga aggiunge ancora: «Io credo che occorra avere insieme realismo, coraggio, prudenza e pazienza e che per i paesi dell'Europa comunitaria ed anche per i paesi mediterranei gli eventi di questi giorni costituiscano una grande sfida a favore della pace e della creazione di un nuovo sistema di sicurezza internazionale».

«Insomma sta nascendo o meglio si sta consolidando un'alleanza. Oggi tra Roma e Algeri succederà qualcosa di nuovo, un documento congiunto di «alta visibilità politica» come l'ha definito De Michelis».

Chadli Bendjedid è raggiunto quando insieme al capo dello Stato italiano riceve il

La federazione del Pci di Taranto annuncia l'improvvisa scomparsa del compagno sen VITO CONSOLI

La sezione del Pci di Palagiano espone il più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno sen VITO CONSOLI

La direzione provinciale del Pci di Brindisi partecipa con fraterna solidarietà al dolore per la grave e immane perdita del compagno sen VITO CONSOLI

La direzione provinciale del Pci di Brindisi partecipa con fraterna solidarietà al dolore per la grave e immane perdita del compagno sen VITO CONSOLI

La direzione provinciale del Pci di Brindisi partecipa con fraterna solidarietà al dolore per la grave e immane perdita del compagno sen VITO CONSOLI



**DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI**  
**ALGERI** Cossiga è ricevuto nella sala del cerimoniale dell'aeroporto. È al fianco del presidente Chadli Bendjedid. Forse il protocollo non prevede questa conferenza stampa improvvisata ma i giornalisti anche questi algerini vogliono sapere della Germania e della posizione italiana. Non può essere diversamente. Germania «über alles». I fatti di Berlino la caduta anche simbolica del muro - dice il capo dello Stato italiano - sono l'inizio di un nuovo capitolo nelle relazioni internazionali nella vita dell'Europa e per la vita dell'Europa lo credo che l'incontro fra i due leader Bush e Gorbaciov sia un momento di estrema importanza per il processo che non è più di distensione ma di integrazione fra vaste zone culturali e

Il presidente Cossiga

## Tel Aviv ostenta soddisfazione ma prevale la preoccupazione

Rilievo sulla stampa e sulle reti televisive, cautezza delle fonti ufficiali: queste le reazioni israeliane agli avvenimenti di Berlino. Da un lato si esprime soddisfazione per il sostanziale smantellamento del muro e per quella che Shamir chiama «fioritura di democrazia», dall'altro si guarda con esplicito disagio a una ipotesi di riunificazione tedesca. Presa di posizione comune degli ebrei delle due Germanie.

rimanga divisa è molto importante per la Germania stessa e per il mondo».

Un autorevole esperto di cose germaniche, il professor Shlomo Aharonson, svolge una analogia argomentazione in termini più diplomatici: «Il mio dubbio circa la riunificazione nasce dalla tendenza storica dei tedeschi, giovani e vecchi, a perdere il controllo una volta che diventano potenti. Non si possono far aderire i tedeschi opponendosi alla riunificazione pubblica».

Un appello comune delle comunità ebraiche della Rgt e della Rdt - lanciato in un incontro svoltosi a Berlino est e contro i rapporti diplomatici con Israele e per un gemellaggio tra Gerusalemme e Berlino. La televisione di Stato tedesco-orientale ha dato notizia della riunione congiunta delle due comunità ebraiche dell'Est e dell'Ovest e ha mostrato i rappresentanti ebraici di Berlino est che spiegavano sul tavolo dello speaker la bandiera israeliana. Prima della guerra quella di Berlino era per importanza la quinta comunità ebraica del mondo: oggi essa conta 200 membri a Berlino est e circa 6.500 a Berlino ovest. Un ostacolo sulla via dell'allacciamento di rapporti diplomatici può essere rappresentato tuttavia dalla richiesta, avanzata a suo tempo da Israele che la Rdt in quanto Stato tedesco si riconosca una responsabilità storica per l'Olocausto richiesta per l'Olocausto richiesta che Berlino est ha nettamente respinto sottolineando che la Rdt è «uno Stato antifascista creato da coloro che furono perseguitati dai nazisti».



**DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI**  
**GERUSALEMME** «Il muro si sgretola, milioni affollano l'Ovest, questo il titolo a tutta pagina del Jerusalem Post di ieri mattina, che subito sotto specifica: «La grande maggioranza ritorna indietro - Krenz rifiuta colloqui sulla riunificazione». Nel suo insieme questo titolo rispecchia efficacemente l'atteggiamento complessivo di Israele verso gli straordinari avvenimenti di questi giorni a Berlino un atteggiamento che esprime cautela e soddisfazione per l'apertura del muro di Berlino ma messa in guardia contro un'ipotesi di riunificazione della Germania. Particolarmente esplicita ed eloquente l'affermazione di Gershon Shochen, direttore del quotidiano Haaretz secondo il quale «che la Germa-

Il premier Shamir

## Budapest, cooperazione oltre i blocchi

Italia, Ungheria, Austria e Italia hanno firmato l'accordo che dà il via libera alla zona di cooperazione «oltre i blocchi». «È un esperimento verso la «casa comune europea», dice il documento firmato dai viceprimi ministri. Ancora timori per l'esplosione della questione tedesca e imbarazzo per il processo in Jugoslavia contro il leader della minoranza albanese, Martelli media tra socialisti e socialdemocratici ungheresi.

per qualche situazione in cui emerge il passato. In Jugoslavia chiede un giornalista se sta celebrando un processo contro Azen Vlas leader di gli albanesi del Kosovo che ha un sapore antico di stalinismo. Cosa ne pensano i leader dei tre paesi che con Belgrado stanno stringendo legami così forti? I tre viceprimi ministri di Austria Ungheria e Italia preferiscono non rispondere. Lo jugoslavo Alekšandr Mitrović rilascia una di chiarazione dura fuori tono rispetto al clima di nuova distensione. «Quella che abbiamo combattuto nel Kosovo è una lotta che non differisce da quella contro il terrorismo. Il processo non sarà politico. Verranno presentate accuse concrete sostenute da fatti».

qualche ora gli abiti del dirigente socialista cercare anche di mediare tra socialisti e socialdemocratici ungheresi. Il Psi il nuovo partito fondato dai riformisti ungheresi ha chiesto l'adesione all'Internazionale socialista. Ma il partito socialdemocratico ungherese ricostituito da poco ha posto il veto all'ingresso degli ex comunisti. La divisione è profonda e riguarda l'egemonia futura dell'area riformatrice. La missione mediatrice di Martelli per ora non ha avvicinato i contendenti. L'Internazionale socialista dovrà dimmer la prima contesa di due «partiti fratelli» ad Est.

I quattro paesi si rivedranno a Roma il prossimo luglio e gli incontri avranno in seguito una scadenza fissa. I più soddisfatti dal buon andamento del summit sono senza dubbio gli ungheresi. E il ministro Horn ha spiegato che in primo piano per l'Ungheria i riformisti c'è il rafforzamento dei legami con l'Europa anche per trovare nella cooperazione con l'Ovest, la forza per superare le sue difficoltà economiche.



**DAL NOSTRO INVIATO LUCIANO FONTANA**  
**BUDAPEST** Sicurezza fiducia e cooperazione. Le nunciato dei tre principi apre il documento che dà il via libera al tentativo di costruire un angolo di casa comune europea. I viceprimi ministri di Austria Ungheria e Jugoslavia hanno chiuso il loro primo summit con la firma di un'intesa che punta alla creazione di una zona «oltre i blocchi» nell'Europa danubiana e adriatica. Un lungo elenco di temi di cooperazione che dovrebbe accompagnare i processi di riforma in cui sono particolarmente impegnate Ungheria e Jugoslavia. Anche nel giorno dominato

Il ministro Horn

**ItaliaRadio**  
 LA RADIO DEL PCI  
**LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO**  
**TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA**  
 Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30  
 (Telefono 06/6791412-6796539)

**SEZIONE FERROVIERI PCI**  
 Via Principe Amedeo, 188  
**Martedì 14 novembre ore 17**  
**ATTIVO DI SEZIONE**  
 o.d.g. Analisi del voto amm.vo  
**Relatrice Anna PERRI**  
 della segreteria della sezione  
**Partecipa: Michele META**  
 della segr. della Federaz. romana

**COMUNE DI SAN GIULIANO MILANESE**  
 Appalto concorso per fornitura derrate alimentari e coordinamento gestione mensa scolastiche  
 Periodo appalto 1 gennaio 1990 - 30 giugno 1991  
 Gli interessati possono chiedere di essere invitati inviando domanda al Comune di San Giuliano Milanese Ufficio di segreteria entro le ore 12 del giorno 20 novembre 1989  
 La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.  
 IL SINDACO Egidio Gilardi

**6 - 13 NOVEMBRE 1989**  
**IMPEGNIAMO LA FORZA DELLE DONNE IN TUTTE LE CITTÀ**  
 La legge finanziaria del governo taglia le risorse per le città, la maternità, il lavoro, i servizi, il Mezzogiorno, gli anziani, i bambini. Riduce la libertà di scelta delle donne e aggrava la loro fatica.  
**È POSSIBILE un altro modo di trovare le risorse e di redistribuirle: ottenere la riforma fiscale, ridurre le spese militari.**  
**È INDISPENSABILE dare più risorse ai Comuni, estendere i servizi sociali per bambini ed anziani, prioritariamente nel Mezzogiorno, sostenere le scelte di maternità e la domanda di lavoro delle donne.**  
 Sezione Femminile Nazionale Pci  
 Gruppo Interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci

**20 NOVEMBRE '89**  
**CTO**  
 CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 20.11.1989 e scadenza 20.11.1995.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 20 al 30 novembre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 20 al 30 ottobre dello stesso anno.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 15 novembre.
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,15% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 20 novembre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

**Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 15 novembre**

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
97,15%	3° anno	14,16%	12,35%
	6° anno	13,64%	11,90%

# La grande festa di Berlino

## Abbraccio simbolico di riconciliazione polacco-tedesca tra Mazowiecki e il premier della Rfg



L'apertura di un nuovo punto di transito tra le due Berlino ieri a Potsdamerplatz

Kohl abbraccia Mazowiecki. In basso, l'area commerciale di Kurfuertendamm a Berlino invasa ieri da cittadini dell'Est e dell'Ovest



# Kohl incontra Jaruzelski «Inviolabili» le frontiere europee

Mazowiecki e Kohl si abbracciano in chiesa nel segno della riconciliazione tra due popoli che la barbarie nazista ha così profondamente segnato e diviso. In serata il premier della Rfg viene ricevuto dal presidente Jaruzelski. Insieme i due ribadiscono la «inviolabilità» delle frontiere europee. Jaruzelski solleva la questione delle «riparazioni per le vittime polacche dei crimini hitleriani».

GABRIEL BERTINETTO

In chiesa, davanti a 5000 fedeli, e sugli schermi televisivi davanti a milioni di cittadini polacchi, Kohl e Mazowiecki si scambiano l'abbraccio della riconciliazione. Nello spiazzo all'aperto dove il vescovo di Opole celebra la messa bilingue, in tedesco ed in polacco, echeggia l'applauso della fo-

la. Applaudono i cittadini di Krynów, questa cittadina a Est dell'Oder-Neisse, che un tempo le mappe incorporavano entro i confini tedeschi chiamandola Kreisau. «Scambiatevi un segno di pace», è l'invito che il sacerdote rivolge ai fedeli al termine della messa. Lo prescrive la liturgia. Ma

i primi ministri della Polonia e della Repubblica federale di Germania scelgono di dare a quel gesto un significato politico e non solo liturgico: «Tutti qui avvertono - spiega subito dopo il cancelliere Kohl - che quello odierno è stato un momento molto importante nella vita delle nostre due nazioni. Non dobbiamo mai dimenticare la storia, ma dobbiamo anche imparare dalla storia. Oggi abbiamo appreso, credo, una lezione dalla storia, e ci siamo scambiati un saluto di riconciliazione». Riconciliazione tra due popoli che gli eventi storici hanno così profondamente segnato e diviso. Riconciliazione che gli avvenimenti di questi giorni a Berlino rendono tanto più attuale e necessaria nel momento in

cui il crollo del muro scioglie gli ultimi ghiacci della guerra fredda, ma al tempo stesso alimenta sospetti e timori circa eventuali risvegli rena-scenti. Helmut Kohl aveva dovuto interrompere la visita ufficiale in Polonia venerdì scorso e precipitarsi a Bonn per presiedere un Consiglio dei ministri convocato d'urgenza in seguito alla clamorosa svolta di Berlino. Poco più di 24 ore dopo era di nuovo a Varsavia. E ieri il programma degli incontri e delle apparizioni pubbliche è ripreso. Con alcune varianti non prive di significato. La diplomazia della Germania federale aveva proposto che la funzione religiosa si tenesse a Gora Anny, località che fu teatro in passato di una san-

guinosa battaglia tra polacchi e tedeschi. Alla fine però, su richiesta delle autorità di Varsavia, si è preferito spostarla in una sede meno legata a memorie storiche così tragiche. «Mazowiecki, Mazowiecki», «Helmut, Helmut», gridava la folla mentre i due capi di governo prendevano posto l'uno a fianco dell'altro accanto all'altare, imbucati nei cappotti per proteggersi dalla temperatura rigida. In previsione di un afflusso considerevole si era deciso di celebrare la messa all'aperto, nel cortile di un palazzo appartenuto un tempo alla famiglia di Helmut Moltke, l'uomo che guidò il fallito complotto contro Hitler nel 1945. Un'accoglienza calorosa. Anche se alcuni gruppi

di cittadini della minoranza tedesca innalzavano cartelli con scritte di protesta del tipo: «Helmut sei anche il nostro cancelliere». «Vogliamo scuole e funzioni religiose in tedesco». Su quest'ultimo punto, ieri almeno, sono stati accontentati. Il vescovo di Opole, Alfons Nossol, ha officiato il rito in entrambe le lingue, polacco e tedesco. La questione dei territori ex-tedeschi passati sotto la sovranità polacca dopo la seconda guerra mondiale è la più delicata tra quelle di cui i due governi debbano discutere in questi giorni. È importante che in serata, Kohl, ricevuto dal presidente Jaruzelski, abbia insieme a quest'ultimo ribadito «l'inviolabilità» delle frontiere europee, nel quadro

## Il dibattito negli Usa L'ex ambasciatore Kennan «L'accordo sul disarmo è la vera priorità»

## «È l'Europa che ora va ripensata»

Comincia a farsi avanti l'idea che l'Europa va ripensata da cima a fondo. «Non dimentichiamo che in Germania ci sono un milione di uomini in armi, convenzionali e nucleari... nell'immediato il contributo maggiore che può venire dagli Usa e dai principali alleati Nato è un accordo sulle armi convenzionali in Europa», dice il vecchio saggio George Kennan. E anche altri ripensano i vecchi cliché.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Bisogna prepararsi a riasumere i modi in cui si consegue la sicurezza in Europa, in un'epoca in cui il Gran nemico non è l'Urss ma il rapido deteriorarsi del nostro pianeta come struttura di supporto della vita civile». Per George Kennan, il grande saggio che era stato protagonista della diplomazia Usa negli anni della guerra fredda e aveva anticipato che la guerra fredda stava finendo, sarebbe ora che «Washington e i suoi principali alleati nella Nato lascino perdere la sciocca idea che il compito più urgente della Nato è frustrare un attacco contro l'Europa occidentale da parte di un'Unione Sovietica militante, affiancata da suppostamente fedeli ed egualmente militanti alleati del Patto di Varsavia». L'85enne Kennan, che era stato diplomatico a Berlino ed Amburgo quando Hitler era salito al potere, a Praga all'epoca del Patto Molotov-Von Ribbentrop, principale pianificatore a Washington della politica del «contenimento» dei comunisti in Europa, l'ultimo ambasciatore di Truman a Mosca presso Stalin, sostiene in un intervento sul Washington Post che i problemi, posti dalla fine di uno status quo che aveva dominato l'Europa dell'Est per un trentennio, sono talmente profondi, complessi che «il compito di ridisegnare questa nuova Europa non può essere realizzato in una volta sola». «Perché qui si parla di un edificio che dovrà poggiare su diverse fondamenta. E la sua erezione richiederà anni, non mesi. Potremo dirci fortunati se si riuscirà a realizzarla prima che finisca il secolo».

Tra le prime cose da pensare è da fare, secondo Kennan, c'è «un quadro alternativo di sicurezza per l'intero continente». E nell'immediato il miglior contributo che gli Usa e i suoi principali alleati Nato possono dare a questo compito è intensificare gli sforzi per raggiungere importanti riduzioni delle armi convenzionali in Europa.

«Dovrebbe perché non bisogna dimenticare che attualmente ci dovrebbero essere qualcosa come un milione di uomini in armi in territorio tedesco, con tutto il loro equipaggiamento moderno e sofisticato, e nel caso di noi americani e dei russi, con armi nucleari quanto convenzionali».

Kennan è da tempo tra i fautori della necessità che la trattativa sul convenzionale si estenda anche al nucleare. Intanto osserva che i 28 paesi che stanno negoziando sul convenzionale sono gli stessi senza un cui accordo sarebbe impensabile anche solo pensare al tema della riunificazione della Germania. E a proposito di Germania riunita, il vecchio saggio se la prende con il molto «parlare a vanvera sentito in questi giorni», e sostiene che «non è il momento di sollevare il tema». Il principio che ci aveva guidato negli anni fa - spiega - era che non ci dovesse più essere in Europa una Germania unita, specie una Germania militarizzata, da sola, non abbracciata in una struttura internazionale più ampia che ne assorba le energie e, così facendo, rassicuri i vicini della Germania. Ma se la Germania va abbracciata da una struttura più ampia (e le possibilità in questa direzione appaiono oggi maggiori di quanto fossero quarant'anni fa), allora nasce la questione: deve la Germania entrare in questa struttura più ampia come entità politica separata quali sono oggi? Secondo Kennan la risposta a questi interrogativi dipende dalla natura degli avvenimenti per la sicurezza dell'Europa che, sono da definirsi. E la definizione di un nuovo quadro di sicurezza deve precedere ogni discorso sulla riunificazione. Perché «qualsiasi altro modo di procedere creerebbe complicazioni che nessuno vuole e nessuno sa come altrimenti evitare».

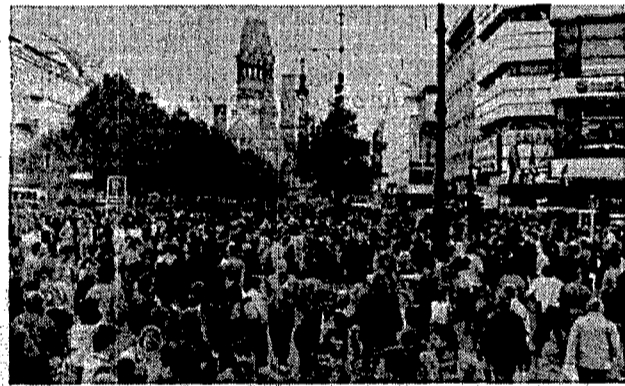
# «Nazionalismo tedesco? Una paura irrazionale»

## A colloquio con Joachim Fest condirettore della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» «Riunificazione possibile solo in un contesto di unità europea»

GIUSEPPE CARLO MARINO

Joachim C. Fest, condirettore della Frankfurter Allgemeine Zeitung, scrittore e giornalista di raffinata cultura classicista; autore, tra l'altro, di un'imponente e assai discussa biografia di Hitler, da qualche giorno in Italia, a Palermo, dove gli è stato assegnato il premio Mediterraneo per il recente libro. In controllo: un viaggio in Italia. Fest offre, a caldo, una testimonianza delle reazioni di una certa intellettualità tedesca - quella centrista e filogovernativa - di fronte agli sconvolgimenti avvenimenti di questi giorni.

Professor Fest, può darci un'idea sintetica, la sua interpretazione del processo culminato nel crollo del muro di Berlino? Il grande movimento in corso segna la liquidazione definitiva degli equilibri fissati nel 1945 a Yalta. La divisione del mondo in due blocchi è stata travolta. Si apre una nuova età storica segnata dal pluralismo e da un ritorno dell'Europa ad un ruolo primario, sulla scena internazionale.



questo non si è avverato.

Non c'è il pericolo che l'Occidente ideologizzi troppo i fattori dell'esodo, inibendo in modo tripartito le insegne della superiorità storica del terzo capitalismo? Certo, questo pericolo esiste, anche se è vero che gli avvenimenti orientali in linea di massima segnalano l'avvento di un'era che liquiderà ovunque le ideologie. Intanto dai fatti si può trarre una immediata lezione: il tempo in cui le ideologie potevano pretendere il consenso della gente senza dare niente in cambio è finito per sempre.

di orientamenti politici, dai luoghi di raccolta dei profughi? Nessuno, per adesso, può avere idee chiare in proposito. È certo però che la gente fugge da un sistema che si è spacciato per socialista senza esserlo. Conseguentemente è prevedibile che non voteranno per il comunismo e forse neppure per la Spd.

Voteranno allora per i «Republikaner», come non pochi oggi temono? Non credo. Piuttosto che verso l'estrema destra, è più facile che si orientino verso il centro, verso la Cdu e i liberali. Ma fino a che punto la Rfd di Kohl riuscirebbe a garantire

intolleranza, analoghi a quelli creati nel Nord d'Italia ai tempi dell'emigrazione meridionale. Se ne potrebbero avere pericolosi incentivi per quel certo endemico e irrazionale nazionalismo che oggi alimenta il partito dei Republikaner.

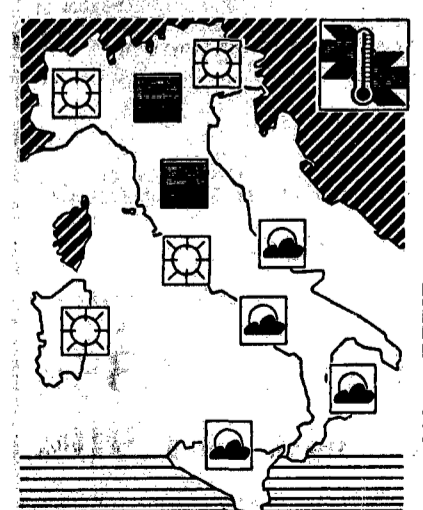
Lei, professor Fest, sta accennando a pericoli di razzismo. Ritene che vedano bene quanti temono la rinascita di un altro antico male tedesco, il nazionalismo? Anche l'onorevole Andreotti, in un recente discorso a Innsbruck, ha messo in guardia contro il pericolo di un nazionalismo tedesco. Ma io sono dell'avviso che si tratti di un timore irrazionale. Lo potrei comprendere se la Germania recuperasse le condizioni di un grande Stato nazionale in un'Europa divisa in nazioni. In questo caso, il pericolo sarebbe reale. E non credo che la Germania potrà riunificarsi al di fuori di un contesto che realizzi anche l'unificazione europea. Perché allora avere timori? Forebbero i tedeschi essere tentati, in un'Europa unificata, di guerreggiare con altri europei? E non ci sarebbe neppure da temere l'iniziativa tedesca nel campo economico. Oggi è più pericolosa l'influenza giapponese. Oltretutto, uno Stato tedesco riunificato sarebbe economicamente indebolito, perché dovrebbe sopportare per decenni le conseguenze dell'arretratezza e dello sfascio provocati nei territori orientali dall'attuale regime della Rdt.

La sua visione è certo rassicurante. Ma intanto il governo Kohl sembra avanzare verso l'appuntamento europeo con il passo sbagliato, rievocando anacronistiche questioni di frontiera che inquadrono soprattutto i polacchi. Non le sembra che si tratti di linee di tendenza contrastanti con la strategia europeistica?

Per molti anni la Spd ha sostenuto che la questione tedesca era definitivamente chiusa. Io, personalmente, ho sempre ritenuto sbagliata questa posizione, perché nella storia non esistono questioni chiuse. Quando un paese viene diviso in modo assurdo come la Germania, è inevitabile che i problemi delle frontiere si ripropongano. E una questione di razionalità. Oltretutto gli stessi polacchi guardano di buon occhio l'eventualità della riunificazione tedesca perché li aiuterebbe ad essere meno dipendenti dall'Urss.

Forse di buon occhio, ma a patto che non si tocchino le loro frontiere. Certo, ma anche la questione delle frontiere verso l'Est va risolta nel quadro europeo. Per troppo tempo in Europa le frontiere sono state delle realtà mistiche che hanno segnato tragicamente la storia. Fra qualche decennio non significheranno più nulla, almeno per quanto riguarda l'Occidente. Purtroppo l'Est non è ancora del tutto all'altezza di questa grande e civile evoluzione dell'Occidente.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di alta pressione che interessa l'Italia si è ormai unita all'anticiclone russo per cui, allo stato attuale, risulta tutta una fascia di alte pressioni che dall'Europa orientale si estende fino all'Italia e al Mediterraneo. Ad Ovest, praticamente dalla Penisola Iberica alla Gran Bretagna e alla Penisola scandinava è in atto un sistema depressionario nel quale si inseriscono le perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Permane alle quote superiori un moderato flusso di correnti fredde che investe la fascia orientale della nostra penisola.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche e sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Riduzioni della visibilità sulle pianure del nord e su quelle minori dell'Italia centrale per la presenza di banchi di nebbia che localmente possono provocare sensibili riduzioni della visibilità specie durante le ore più fredde.

**VENTI:** deboli di provenienza nord orientale.

**MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi per quanto riguarda lo Jonio e il Canale di Sicilia.

TEMPERATURE IN ITALIA:	
Bozano -2 13	L'Aquila 2 10
Verona -4 10	Roma Urbe 2 17
Trieste 9 15	Roma Fiumic. 4 17
Venezia 3 15	Campobasso 5 9
Milano 1 6	Bari 8 15
Torino 0 13	Napoli np np
Cuneo 4 12	Potenza 4 6
Ganova 10 17	S.M. Lauca 11 16
Bologna 1 12	Reggio C. 12 18
Firenze 0 17	Messina 13 17
Pisa 1 17	Palermo 15 19
Ancona 6 13	Catania 9 19
Perugia 6 12	Alghero 7 18
Pescara 4 15	Cagliari 6 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam 4 10	Londra 10 18
Atene 9 16	Madrid 8 20
Berlino 1 4	Mosca 4 5
Bruxelles 6 10	New York 5 9
Copenaghen 6 10	Parigi 4 15
Ginevra 0 12	Stoccolma 6 10
Helsinki 7 9	Varsavia -1 6
Lisbona 13 18	Vienna 2 18

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ora 7: Rassegna stampa con R. Tortorella di Rai 2. 8.30: He Anstas Giza, parte G.C. Lanutti. 10: Cultura e mondo. Quelli che vengono. Insegna G.P. Casanova. 11: Tracce. 12: Voci. 13: La Lega ombra. 14: Storie della radio. 15: 10. 16: 10. 17: 10. 18: 10. 19: 10. 20: 10. 21: 10. 22: 10. 23: 10. 24: 10. 25: 10. 26: 10. 27: 10. 28: 10. 29: 10. 30: 10. 31: 10. 32: 10. 33: 10. 34: 10. 35: 10. 36: 10. 37: 10. 38: 10. 39: 10. 40: 10. 41: 10. 42: 10. 43: 10. 44: 10. 45: 10. 46: 10. 47: 10. 48: 10. 49: 10. 50: 10. 51: 10. 52: 10. 53: 10. 54: 10. 55: 10. 56: 10. 57: 10. 58: 10. 59: 10. 60: 10. 61: 10. 62: 10. 63: 10. 64: 10. 65: 10. 66: 10. 67: 10. 68: 10. 69: 10. 70: 10. 71: 10. 72: 10. 73: 10. 74: 10. 75: 10. 76: 10. 77: 10. 78: 10. 79: 10. 80: 10. 81: 10. 82: 10. 83: 10. 84: 10. 85: 10. 86: 10. 87: 10. 88: 10. 89: 10. 90: 10. 91: 10. 92: 10. 93: 10. 94: 10. 95: 10. 96: 10. 97: 10. 98: 10. 99: 10. 100: 10.

### P'Unità

#### Tariffe di abbonamento

	Italia	Estero
7 numeri	L. 269.000	L. 298.000
6 numeri	L. 231.000	L. 250.000

	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 250.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430277 intestato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici programmatici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)  
Commerciale ferialle L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestrella 1/2 pagina ferialle L. 2.313.000  
Finestrella 1/2 pagina festiva L. 2.985.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialli L. 400.000 - Festivi L. 485.000  
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700  
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionaria per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 24, Torino, tel. 011/57531  
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/313131  
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma

Mosca
Rivoluzione
al Tg
sovietico

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA. Una rivoluzione, inattesa, nella televisione sovietica. O, almeno, l'inizio di una perestrojka che è giunta ieri sera nelle case di milioni di persone con la cancellazione del tradizionale telegiornale «Vremja»...

Il Farabundo Martí lancia
una offensiva in tutto il paese
Il presidente tratto in salvo
da forze speciali dell'esercito

Salvador, fuoco su Cristiani

L'offensiva dei guerriglieri del Fronte Farabundo Martí è scattata con l'attacco contro la residenza del presidente Alfredo Cristiani e quella del presidente del Parlamento. Cristiani è incolore ma è scomparso. Si segnalano scontri con l'esercito in tutto il paese. Imprecisato il numero delle vittime. Chiuso l'aeroporto della capitale. Il segretario di Stato Usa accusa Mosca di aiutare l'Fmnl attraverso Cuba.

SAN SALVADOR. I guerriglieri salvadoregni hanno lanciato tra ieri e la notte scorsa la maggiore offensiva degli ultimi dieci anni, attaccando tra l'altro la residenza ufficiale e quella privata del presidente Alfredo Cristiani, che è comunque incolore. Il bilancio degli scontri, secondo fonti militari e civili, è di almeno cinque soldati e otto civili uccisi, mentre almeno 60 persone sono rimaste ferite.

Un attacco con mortai sferzato ieri mattina dalla guerriglia contro caserme della guardia nazionale, mentre altri sei civili sono morti nella notte tra ieri e oggi. I guerriglieri hanno dichiarato, attraverso l'emittente del Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale (Fmnl), «Radio Venceremos», di aver causato pesanti perdite alle forze governative. Secondo la radio, sono stati distrutti tre elicotteri e un piccolo aereo in un attacco contro l'aeroporto militare di Comalapa (a Est di San Salvador), e un elicottero militare è stato abbattuto a San Miguel (nella parte orientale del paese). Inoltre, i guerriglieri dicono di aver provocato «numerosi morti e feriti tra le forze armate nelle

Baker accusa i sovietici
«Mosca aiuta la guerriglia»
Un cittadino americano
fra le vittime degli scontri

Le autorità salvadoregne hanno deciso prima di mezzogiorno di chiudere l'aeroporto internazionale di Comalapa, 60 chilometri a Sud-est della capitale, di fronte all'offensiva generale scatenata dalla guerriglia. Un portavoce delle compagnie aeree ha reso noto che tutti i voli in partenza e in arrivo dell'aeroporto internazionale del Salvador sono stati cancellati. Il segretario di Stato americano James Baker ha annunciato ieri che un cittadino degli Stati Uniti è rimasto ucciso nei combattimenti in corso in El Salvador. «Vi è stata una vittima americana, un maestro di scuola - ha detto nel corso di una intervista alla rete televisiva «Abc» - per adesso è l'unica vittima americana. Tutti gli altri cittadini statunitensi appaiono illesi. Baker ha aggiunto che a suo giudizio l'offensiva dei guerriglieri è «un atto di disperazione da parte dell'Fmnl».

«Stanno cercando di disturbare i negoziati - ha detto Baker - il governo di El Salvador è in grado, a mio avviso, di tener fronte alla situazione sia dal punto di vista militare che da quello della sicurezza». I negoziati - come è noto - sono stati interrotti per l'intransigenza del governo salvadoregno. Baker ha affermato che quanto sta accadendo in El Salvador mostra che l'Unione Sovietica continua a parlare in un modo e ad agire in un altro: «Sono i sovietici, attraverso Cuba e Nicaragua, a rifornire le forze della guerriglia in quel paese».

La ribellione in Moldavia
Da Mosca truppe speciali
Inutile incontro tra Pc
e i gruppi nazionalisti

Da Mosca in Moldavia l'afflusso di un contingente di truppe speciali del ministero dell'Interno dopo i gravissimi incidenti di venerdì. 142 feriti tra i soldati. Annullata una manifestazione del «Fronte popolare». Nessun accordo tra i nazionalisti e il segretario del partito dopo un incontro. Appelli televisivi invitano alla calma. Una commissione d'emergenza per analizzare la situazione «socio-politica».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Sono arrivate le truppe da Mosca per tenere sotto controllo la situazione di Kishiniov, la capitale della Moldavia sovietica, divenuta «complessa ed esplosiva», come l'ha definita un generale, dopo la violenta battaglia di venerdì davanti al palazzo del ministero dell'Interno. L'annuncio è stato dato, in tutta la sua drammaticità, dal sindaco della città, Vladimir Dobre, il quale ha parlato dagli studi della televisione locale anche per rivolgere un appello alla calma. Si tratterebbe di un «piccolo contingente» delle truppe speciali che non sarebbe stato interrotto per l'incidente la cui responsabilità è stata attribuita dal burò del partito ai dirigenti del «Fronte popolare», l'organizzazione che rivendica autonomia e indipendenza per la Repubblica e che vuole le dimissioni del governo e dei vertici del partito.

Nel tentativo di giungere ad un compromesso, ieri si è svolto un incontro tra il «Fronte» e il segretario comunista moldavo, Semion Grossu, membro del Comitato centrale, in carica dal 1980. Tuttavia, secondo un portavoce dei nazionalisti, non si è potuto raggiungere alcun accordo: «non si riesce a trovare un linguaggio comune. Noi non poniamo ultimatum ma siamo convinti che sin quando l'attuale direzione non se ne andrà sarà impossibile trovare una via di uscita alla crisi della Moldavia».

Sugli schermi televisivi, sabato notte, è apparso Ion Iliescu, il leader del «Fronte» per annullare una manifestazione già indetta per il pomeriggio di ieri, in segno di rispetto del divieto di riunione proclamato dal governo e dal presidium del Soviet supremo nel contesto di una serie di numerose misure d'emergenza. L'appello sembra essere stato accolto perché sino a tarda sera da Kishiniov non era giunta alcuna notizia contraria. Le uniche informazioni ufficiali le ha date la Tass, in due distinti dispacci dalla capitale moldava. Nel primo il maggiore generale, Evghenij Nechalev, vice responsabile del dipartimento politico del ministero dell'Interno, ha detto che i militari rimasti feriti negli scontri di venerdì sono 142: «soltanto l'autocontrollo dei soldati ha evitato perdite umane», ha detto l'alto ufficiale il quale ha ricordato che le truppe «hanno il diritto di far ricorso alle armi ma hanno voluto evitarlo».

Viaggio nel «ghetto» abitato da 700.000 palestinesi
Gaza, formicaio carico di rabbia
dove il buio porta le pallottole

La striscia di Gaza, con i suoi 700.000 abitanti, separata dalla Cisgiordania dal territorio di Israele, vive la «infittida» in condizioni particolari. Tutto assume una durezza estrema, le stesse condizioni quotidiane della vita sono nettamente peggiori rispetto all'altra parte del territorio occupato. Il numero dei caduti, dei feriti, degli arrestati è in rapporto alla asprezza del confronto.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GAZA. Le notti a Gaza sono lunghe, interminabili, congelate nell'immobilità e nel silenzio dal coprifuoco, in vigore dalle 20 alle 4 del mattino. Ogni sera alle 20 la vita si ferma e Gaza si rinchioda in se stessa. Ci portano via un quarto della nostra esistenza, vivere così da due anni è una cosa esasperante, che scuote i nervi», esclama Hassem, un giornalista di qui che si è fatto otto mesi nel campo di Anzar 3. «Dappertutto la sera - aggiunge - la gente va a dormire, viene così da due anni è una cosa esasperante, che scuote i nervi». Ma ogni tanto la notte di Gaza esplose, il silenzio si squarcia, rotto dal fragore degli spari e dalle grida scandite delle gente che sfida i soldati, scappando all'interno dei campi profughi. E allora per ritorsione il coprifuoco si estende per 24 ore e si protrae anche per giorni e giorni.

Gaza ha sede il campo di prigionia Anzar 2. In luglio è stato aperto a Khan Yunis un nuovo campo di ammassamento, Anzar 4, destinato a smaltire gli arrestati della parte meridionale della striscia (Khan Yunis, Rafah, Nuseirat). E a Sud, nel Neghev, Anzar 3 è un tiro di schioppo. Ma la repressione è molto più diffusa e articolata di quanto lasci intendere il numero delle sue vittime per così dire «dirette» ed assume le caratteristiche di un sistema di vita, nel quale la intera popolazione è sottoposta ad una pressione continua e soffocante. «L'elemento peggiore - è ancora Hassem che parla - è quello dell'assoluta insicurezza. Nessuno sa, quando occorre, a che punto si può andare al lavoro o se non tornare a casa la sera. La nostra è una vita di permessi, e di umiliazioni. Per lavorare devi avere un permesso, per viaggiare devi avere un permesso, ecc. ecc. ecc.». «Questa foto non è la verità», dice il soldato. Riesce difficile immaginare come una foto possa non essere vera: una foto mostra quello che accade. Allora il soldato si spiega, secondo la sua logica: «Siamo intervenuti - dice - perché il mercantile è abusivo, intralcia il traffico lungo la strada mentre c'è uno spazio apposto in una laterale (che però è già strapiena), e questa gente non è che abbia molti altri mezzi per vivere, ndr». Glielo abbiamo detto una, due, cinque volte. Ma se non li spingete (letteralmente ndr) non lo capiranno. Gli altri - si conclude con un sospiro - sono fatti così».

Non è sorprendente, allora, che la lotta si faccia qui sempre più dura. In quel disperante formicaio umano che è il campo di Jabalya, siamo nel-



Un gruppo di palestinesi fermati, tenuti sotto controllo da un soldato israeliano

la casupola di Adel Abu Salem, 21 anni, ucciso il 26 ottobre. Adel era uno scabbar (letteralmente, giovane), cioè un attivista. Con il volto mascherato dalla «keffiyeh», stava tracciando scritte sui muri, parole d'ordine. Inciampò alla lotta. Erano le 5 del mattino. Arrivano i soldati, lo scontrano, e quando esaurito lo raggiungono gli sparano alla testa uccidendolo. Portano via il corpo e lo restituiscono come al solito nella notte, imponente un funerale immediato. Il mattino dopo si raduna davanti alla casetta una folla, per porgere le tradizionali condoglianze ma soprattutto per protestare. I soldati sparano ancora, altri feriti. La sorella racconta l'accaduto in tono vibrante, con rabbia: «Scriveva solo slogan, era inermi. Perché l'hanno ucciso? Hanno paura delle parole». Un'altra ragazza incalza: «I giovani mascherati sono l'ossatura della «infittida» per questo li vogliono eliminare. Ma noi non ci ingiunceremo mai, nessuno potrà fermare l'infittida». Si leva un coro di approvazioni. Da fuori fanno eco le grida dei ragazzi che fronteggiano i soldati, tra poco voleranno i sassi.

Afghanistan
Razzi
su Kabul
13 morti

KABUL. Tredici componenti di una stessa famiglia sono rimasti uccisi dallo scoppio di un razzo scagliato dai guerriglieri afgani sull'abitato di Kabul. Il missile è piombato nella sala dove i tredici si erano riuniti a bere il tè. Dall'inizio di giugno sono già 400 nella capitale le persone morte sotto i colpi delle artiglierie dei mujaheddin attestati sulle alture vicine. Intanto lungo la strada che attraverso il passo di Salang porta al confine sovietico prosegue l'altalenata di avanzate e ritirate da parte della resistenza. Ieri i guerriglieri hanno nuovamente bloccato la strada che nelle settimane scorse l'esercito regolare aveva riaperto al traffico. Il giornalista spagnolo Jorge Juan Garcia, arrestato e condannato a 5 anni di prigione nello scorso mese di febbraio per essere entrato illegalmente in Afghanistan insieme a un gruppo di ribelli, ha potuto lasciare Kabul diretto in patria. La sua liberazione era stata chiesta direttamente dal governo di Madrid. Intanto il capo dei servizi informativi afgani ha pubblicamente ammesso che 11.000 prigionieri politici sono stati uccisi nelle carceri di Kabul dopo il rovesciamento di Daud e prima dell'arrivo dei sovietici.

Questa notte i primi risultati elettorali
Conto alla rovescia in Namibia
Scontata la vittoria della Swapo

È stato l'ultimo proclama del governatore sudafricano in piena vigilia elettorale: la nuova costituzione della Namibia dovrà essere approvata da una maggioranza di due terzi nella assemblea costituente. In attesa dei risultati delle urne che cominceranno ad arrivare questa notte, tutti scommettono se la Swapo ce la farà a conquistare i fatidici due terzi. In ogni caso è data per vincente.

MARCELLA EMILIANI

WINDHOEK. Tra una cotofetta alla viennese, un boccalone di birra o un frou di Riesling di Norderburg, Windhoek scommette sui risultati elettorali. Nel bar della Levison Arcade o alla Steak House lungo la Kaiserstrasse l'interrogativo, quello con la l maiuscola è uno solo: ce la farà la Swapo ad ottenere il due terzi dei seggi nell'assemblea costituente? Nelle villette abbracciate da lussureggianti bouganville viola ed arancio della Klein Windhoek, regno appartato e indisturbato del bianco locale, si augurano frangimenti di no. A Katutura, il ghetto nero affogato nella polvere e nella sabbia straguardano di sì. A Khomasdal, che sempre ghetto è, ma abitato dai mulatti o dai neri più rampanti delle classi medie, i sentimenti sono più controversi. Qui in Namibia i figli

gnificare un modo di essere presenti sulla scena politica creato e alimentato dall'amministrazione sudafricana. È stata infatti l'amministrazione sudafricana ad aver stimolato specie negli ultimi 11 anni la nascita di partiti per ognuno degli 11 gruppi etnici in cui il paese è stato diviso e a spingerli poi ad associarsi tra loro e col potere bianco, in cambio di una promozione soprattutto sociale ed economica. Non politica, perché l'abitato delle sorti è comunque rimasto l'elemento bianco, a sua volta strumento di Pretoria per creare i Namibia il fatto compiuto di una soluzione interna. Mentre cioè con la risoluzione 435 del Consiglio di sicurezza dell'Onu parlava di libere elezioni e di indipendenza sotto il controllo internazionale, il Sudafrica cercava qui di mettere in piedi un governo, eletto sì, ma su basi solo etniche che escludesse totalmente chi, come la Swapo, affiancata dal falcone sudafricano e dalle logiche dell'apartheid. Tutti i dieci partiti che hanno concorso in queste elezioni si sono appellati all'unità nazionale (perfino l'azione cristiana che usa un linguaggio da vetero-apartheid): il vero problema è la credibilità di questo appello. Le urne infatti

diranno quale base sociale ha ognuno e chi se la sente di votare ad esempio per un partito che sino a ieri rappresentava solo gli interessi del Damara o dei Nama, insomma di questo o quel gruppo di interesse su basi tribali. Visto il caleidoscopio delle sigle e la «sindrome-Combi», si finisce infatti per perdere di vista il vero senso di questa maratona elettorale namibiana: non c'è da gestire un centro sinistra all'italiana, ma decidere del futuro del paese. E questo per la maggioranza della popolazione significa soprattutto votare contro il Sudafrica e contro chi si è troppo compromesso con i suoi giochi per potere ora parlare «a nome del popolo». Per questo i dirigenti e i militanti della Swapo si mostrano molto tranquilli. La vittoria ce l'hanno già in tasca. Anche nel caso in cui noi venissero conquistati i fatidici due terzi dei seggi, la semplice vittoria del movimento di liberazione condizionalità in maniera radicale la faccia politica del paese. Assisteremo così agli ultimi giochi della «sindrome-Combi» e a formarsi forse dik partiti più stabili, meno numerosi, ma convertiti ad un'etica nazionale. Sperando, ovviamente, che tutto avvenga nel modo più pacifico e democratico.

Advertisement for the movie 'Top Gun' featuring Tom Cruise and Kelly McGillis. The text includes 'PRIMA VISIONE TV', 'con TOM CRUISE e KELLY Mc GILLIS', 'regia di TONY SCOTT', and 'QUESTA SERA 20.30 5'.

## La morte della Ibarruri

Avrebbe compiuto 94 anni il 9 dicembre «Pasionaria»: con questo pseudonimo firmò i suoi primi articoli sulla stampa socialista. È stata una delle figure più grandi del movimento operaio e dell'antifascismo. Deputata alle Cortes partecipò alla guerra civile. Si rifugiò in Urss e tornò in Spagna nel '77



Dolores Ibarruri in una manifestazione durante la guerra civile in Spagna. L'ultimo a destra è Luigi Longo. Sotto, la «Pasionaria» in una foto nel giorno del suo ottantesimo compleanno; a sinistra, per la stessa ricorrenza festeggiata da Enrico Berlinguer

# «Alta, solenne, vestita di nero»

«Alta, solenne, vestita di nero»: questi versi del *Davanti a San Guido* di Carducci, mi tornano in mente, quasi di forza, quando nel 1964, in un corridoio di un modesto appartamento di Mosca, mi venne incontro, preceduta dall'inseparabile e fedele Irene Falcone che l'ha vegliata fino all'ultimo istante, la Pasionaria. Aveva allora quasi settant'anni ma aveva conservato quel portamento eretto e quel volto tragico che, assieme al vestito nero — una sorta di «voto» contratto verso gli anni Trenta col popolo spagnolo, i suoi lutti e le sue sofferenze — ritroviamo nelle descrizioni di tutti coloro che in tempi diversi ebbero l'occasione di incontrarla.

Avrebbe compiuto 94 anni il prossimo 9 dicembre essendo nata nel villaggio di Gallarte, in Biscaglia, una delle tre province che formano il paese basco, nel 1895: 84 anni, un po' meno di un secolo, dunque.

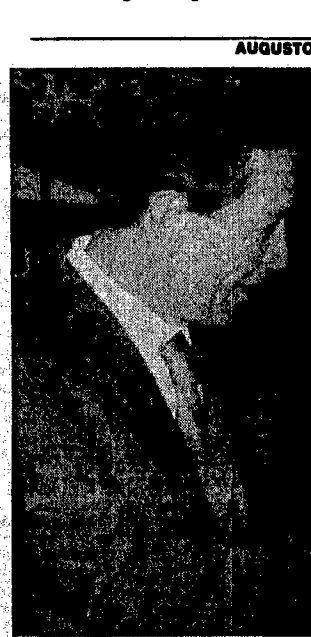
E che secoli! Per la Spagna, per l'Europa e per il mondo. Dire allora che con Dolores Ibarruri scompare una delle più grandi figure femminili del nostro secolo, o una delle più grandi figure «tout-court» della Spagna contemporanea, del movimento operaio e dell'antifascismo europeo, non mi sembra eccessivo.

Più tardi verranno gli storici a valutare ciò che di positivo e ciò che di negativo va ritenuto per un giudizio definitivo e non mitologizzante, non olografico, del personaggio preso in esame, perché tutto finisce sempre nella contabilità generale di un periodo storico determinato dove ogni attore di rilievo deve trovare la giusta collocazione. Ma questa collocazione, perché sia veramente giusta, esige anche un'altrettanta giusta valutazione di tutti gli aspetti politici e sociali dell'universo che lo ha visto operare.

Ricordare oggi Dolores Ibarruri, detta la Pasionaria, — lo pseudonimo che essa adottò, traendolo dal fiore della passiflora, che in spagnolo si chiama appunto *pasionaria*, per firmare i suoi primi articoli sulla stampa socialista, verso il 1916 — vuol dire ricordare nella sua intelligenza e quindi nella sua enorme e tragica complessità, l'epoca che la vede entrare nel movimento socialista in una Spagna ancora semifeudale; in una Spagna dove il 1917 e la Rivoluzione bolscevica arrivano come uno straordinario messaggio di liberazione umana e di riscossa sociale; in una Spagna dove la nascita del Partito comunista appare ai suoi primi e non certo numerosi aderenti come la speranza di riunificare su una piattaforma rivoluzionaria le file della sinistra e del movimento operaio: le file dei socialisti e anarchici; tra sindacalismo, socialisteleggiante e anarcosindacalismo, quest'ultimo largamente maggioritario prima in Catalogna e poi in tutta la Spagna all'inizio degli anni Trenta.

Nata da una famiglia di minatori, educata nella tradizione religiosa della Biscaglia diseredata, apprendista sarda e poi domestica secondo certi, venditrice di sardine secondo altri biografi, Dolores Ibarruri sposa un minatore socialista a ventun anni, perde una dopo l'altra due figlie in tenera età (perderà poi il figlio Ruben nel 1943, caduto combattendo nella battaglia di Stalingrado), entra nel Partito socialista nel 1916, è tra i fondatori del Partito comunista nel 1921, sviluppa un'intensa attività rivoluzionaria sotto la dittatura di Primo de Rivera, par-

ticipa all'insurrezione delle Asturie nel 1934 dopo aver subito tre arresti e detenzioni più o meno lunghe tra il 1931 e il 1933.



AUGUSTO PANCALDI

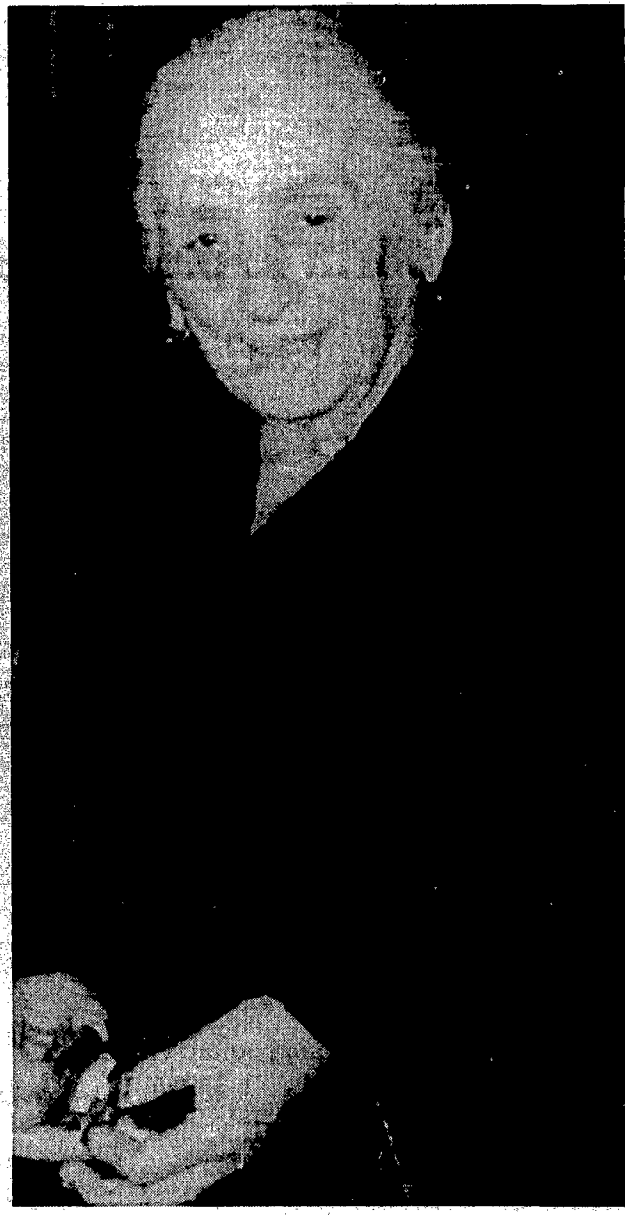
È tuttavia con la nascita e poi la vittoria elettorale del «Fronte popolare», nel 1936, che Dolores Ibarruri — membro della direzione del Psoe dal 1932, animatrice di una instancabile lotta politica contro l'anarchismo della Cnt (Confederazione nazionale dei lavoratori) e contro gli siltamenti a destra del Psoe (Partito socialista operaio spagnolo) — acquista una dimensione politica nazionale. Eletta deputata alle Cortes nel momento in cui il «Fronte» in Spagna e il «Front populaire» in Francia sono finalmente al potere dando l'illusione di costituire un solido bastione contro il fascismo dilagante in tanta parte d'Europa, la Pasionaria diventa, per quel suo realismo politico che ispira ogni suo discorso, la «Cassandra di Spagna», colei che non si stanca di mettere in guardia il paese contro il pericolo fascista *interno* che cova nelle tre forze dominanti da sempre il paese: il grande padronato latifondista, la Chiesa e l'e-

sercito.

Lo storico inglese Hugh Thomas, nel suo «La guerra di Spagna», ricorda come un momento chiave di quell'anno, facendone addirittura il capitolo introduttivo del libro, quella seduta delle Cortes del 16 giugno 1936 durante la quale, dopo i minacciosi discorsi del cattolico Gil Robles e dell'anarchico Calvo Sotelo, quest'ultimo, invocante uno Stato dell'ordine, sia pure fascista («Se questo Stato è lo Stato fascista», ebbe a dichiarare con fierezza di essere fascista), prese la parola Dolores Ibarruri.

Le doti oratorie della Pasionaria l'avevano già resa famosa. «Maneggiava da artista le parole e i silenzi», scrive Hugh Thomas, e, comunque, «era una donna diretta, energica e semplice» incarnante «l'idea del femminismo rivoluzionario, una forza potente in un paese dove il culto della vergine aveva un posto privilegiato».

Dolores non si limita, nel suo intervento, a denunciare il pericolo fascista ma avverte che in Europa è nata una «Internazionale fascista»



diretta da Roma e da Berlino, una Internazionale che ha già fissato, in accordo coi suoi agenti spagnoli, il giorno di espiazione per la Spagna».

Accadeva, come abbiamo detto, il 16 giugno del 1936, appena quattro mesi dopo la vittoria elettorale del «Fronte popolare». Un mese e due giorni dopo, il 18 luglio, alle 5 del mattino, il generale Francisco Franco, nelle Canarie, proclama la legge marziale, le truppe insorgono contro la Repubblica nel Marocco, e poi a Siviglia, a Cordova, a Cadice... Per la Spagna comincia una delle più grandi, certamente la più sanguinosa, tragedia della sua tragica storia, quel conflitto che fu al tempo stesso guerra civile, resistenza al fascismo, lotta sociale, guerra internazionale per la vasta partecipazione straniera: fascisti e nazisti da una parte, aiuti sovietici e volontari antifascisti di una decina di paesi raggruppati nelle Brigate internazionali dalla parte dei repubblicani.

Tutti sanno come finì e come, subito dopo, quasi che quella guerra civile avesse acceso una miccia, un meccanismo inesorabile, scoppiò la seconda guerra mondiale. Dolores Ibarruri, come migliaia e migliaia di donne spagnole, fu combattente, dirigente anche militare, anima della resistenza al fascismo e della difesa di Madrid, «Madrid que bien resiste» diceva una famosa canzone dei repubblicani: cui un poeta aveva aggiunto due o tre strofe in onore «de la mujer», della donna chiamata Pasionaria. E la Pasionaria, nelle sue memorie intitolate *El unico camino* ricorda lo straordinario movimento della cultura mondiale — poeti, scrittori, filosofi, artisti — in solidarietà della Spagna popolare diventata simbolo di difesa dei valori culturali universali contro la barbarie fascista.

E venne, l'ultimo esodo di migliaia e migliaia di repubblicani verso i Paesi, verso quella Francia dove il Fronte popolare era già crollato e dove Dolores s'era recata nel 1937 a chiedere un aiuto, che non venne mai, almeno dal punto di vista ufficiale, governativo. E dopo la Francia, dove il Pci era stato messo fuorilegge, l'Unione Sovietica, un lontano esilio per cui nel frattempo era diventata segretaria generale del Psoe e di cui assunse la carica di presidente dopo il 1960, allorché venne deciso che era necessaria una direzione più vicina alla Spagna, direzione assunta da Santiago Carrillo a Parigi.

Dolores Ibarruri tornò in Spagna dopo la morte di Franco, avvenuta nel 1975, e dopo la fine, con lui, di quasi un quarantennio di dittatura fascista. Trovò la Spagna della «transición democrática», sempre minacciata dalla spada di Damocle di un «golpe» militare e di una restaurazione dittatoriale, con una opinione pubblica che voleva dimenticare la tragedia che l'aveva dissanguata e divisa. Eppure la Pasionaria, benché incantevole quella tragedia, anzi ricordo vivente di essa, alle prime elezioni legislative cui partecipò, venne rieletta e rientrò applaudita alle Cortes, «alta, solenne, vestita di nero» a dire con la sua presenza che cominciava una nuova epoca: quella della democrazia, della riunificazione civile, per la Spagna e l'Europa liberata dal fascismo anche col suo personale e appassionato contributo di militante, di combattente, di dirigente comunista.

**SABATO 18, L'IRPEF. DA LEGGERE PRIMA DI ESSERE SPREMUTI.**



Il sistema fiscale: imposte, salassi e tartassi. Chi paga e chi gode. Cos'è l'Irpef. Come si paga e cosa succede se non si paga. La cartella esattoriale, la dilazione, il ricorso, i rimborsi.

**IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO**

Legge delle Autonomie Locali / Provincia di Ravenna Comune di Ravenna / Federambiente / AMA Ravenna col patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Regione Emilia Romagna

2° Convegno nazionale



**Gli Enti Locali per l'Ambiente**

**RIFIUTI le politiche, le risorse, gli strumenti**

Ravenna 16-17 novembre Teatro Alighieri



È morto il senatore Vito Consoli

TARANTO È morto Vito Consoli senatore e dirigente comunista. Un improvviso male gli ha tolto la vita alle 2 di ieri notte, nella sua abitazione di Taranto.

Occhetto tra i partigiani Un incontro improvvisato a Bologna: «Dalla Resistenza incitamento al coraggio»

Dopo le novità dell'Est «Sono necessarie strade nuove per unificare le forze di progresso»

Il Pci cambierà nome? «Tutto è possibile»

La questione del cambiamento del nome è all'ordine del giorno nel Pci. Lo ha lasciato intendere il segretario comunista Achille Occhetto parlando a Bologna a una manifestazione partigiana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA Un'improvvisata così l'ha definita lo stesso segretario generale del Pci Achille Occhetto si è presentato, ospite inatteso quanto gradito, nella sala del quartiere Navile alla «Bolognina».

to - in giorni decisivi per l'Europa quando crolla il muro di Berlino. La costruzione di questo muro non era nello spirito della Resistenza - ha affermato con forza il segretario comunista - e ora con la sua caduta finisce davvero la seconda guerra mondiale».

Occhetto si è quindi rivolto direttamente ai «partigiani» e ai veterani della lotta di liberazione. «Voglio ricordare che viviamo tempi di grande dinamismo. Gorbaciov prima di dare il via ai cambiamenti in Urss incontrò i veterani e gli disse voi avete vinto la seconda guerra mondiale se ora non volete che venga persa non bisogna conservare ma impegnarsi in grandi trasformazioni».

Napolitano: «Ricomporre le forze di ispirazione socialista»

ROMA «Condanniamo le parole ispirate e responsabili di Willy Brandt, che proprio a Berlino dinanzi al muro finalmente caduto ha indicato la strada di un'Europa che torni a crescere insieme».



Il segretario del Pci, Achille Occhetto tra i partigiani che ieri hanno commemorato il 45° anniversario della battaglia della «Bolognina»

Unità socialista: Pellegrini (Psi) è d'accordo con Borghini (Pci)



«Il Pci accoglie la sollecitazione di Gianfranco Borghini» (nella foto). L'invito viene da Bruno Pellegrini responsabile della sezione cultura del Psi.

Crisi siciliana: Capria (Psi) polemizza con il Pci

La faida è all'interno della maggioranza alla Regione Sicilia ma il socialista Nicola Capria se la prende con il Pci.

La Finanziaria per tutta la settimana all'esame del Senato

La commissione Giustizia discuterà mercoledì e giovedì, le modifiche al codice di procedura civile.

Fanfani: «Ecco come la politica genera i corrotti»

questo intervento a metà strada tra l'esortazione ed il monito. L'ex presidente del Senato Amintore Fanfani, ha partecipato al lavoro di un corso di formazione organizzato a Camaldoli dal movimento giovanile della Dc.

Il Senato voterà entro venerdì 17 la legge finanziaria 1990 con sedute da martedì a venerdì.

«Senza una professione non è possibile svolgere attività politica. Solo così si risana la vita morale del partito».

Un'opera di Carlo Rosselli stampata in cirillico

Riforma del Csm. Un convegno del Pli a Bologna

Gregorio Pane

Il socialismo liberale, di Carlo Rosselli, è stato tradotto e stampato in russo a cura del Psi.



Nilde Iotti

Il presidente della Camera in tv: «Troppi 952 parlamentari» Nilde Iotti: «Il mio album di famiglia da Togliatti ai «ragazzi» di Occhetto»

Va d'accordo Nilde Iotti con «i ragazzi» di Occhetto? «Questi ragazzi hanno quarant'anni e li conosco da vent'anni».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Anche se «gli album di famiglia non si bruciano mai», e magari anzi proprio per questo, Nilde Iotti ha uno scatto d'orgoglio quando Bruno Vespa a Domenica In le chiede se quel che sta succedendo all'Est può avere «conseguenze» sul Pci.

Poi, con appena una punta di malizia, la domanda a Nilde Iotti se «va d'accordo con i ragazzi di Occhetto».

rapporti tra Stalin e gli altri partiti non erano rapporti paritari e che nessuno poteva intronarsi negli affari del Partito comunista sovietico».

Deputato da 43 anni presidente della Camera da 10, l'hanno chiamata la madre della patria Come vede l'Italia da lassù? «Profondamente cambiata».

Diritti e sviluppo: seminario pci discute una ricerca sulle città della Campania Dove governano i «signori del terremoto»

Una ricerca sulle città medie della Campania, durata un anno, è stata la base di un seminario di studio organizzato dal Pci a Castellammare di Stabia.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FABRIZIA

CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli) A Castellammare in pochi anni, nell'industria, si sono persi 3.000 posti di lavoro.

muni sono spesso l'unica agente e onomica - ha proseguito Sales - in una realtà dove il 23,7% della popolazione è senza lavoro.

È il terremoto lo spartacque per compiere una analisi della situazione nelle 67 città medie campane.

tere assicurata ai cittadini: Sanità, trasporti, scuola, lavoro, legalità, temi indicati dal segretario regionale comunista.

È tutto il modello di sviluppo che si sta delineando in Campania, e che si sta delineando in Campania, e che si sta delineando in Campania.

Cgil il quale ha rilevato come il Meridione sia penalizzato proprio dalla mancanza di servizi.

Il problema della malavita (come dimostra ancora una volta la strage avvenuta a Ponticelli) del malaffare sono stati lo sfondo a tutta la discussione.

no individuare i soggetti con cui compiere una strada lunga. Occorre riattivare la lotta di massa.

Leggendane le storie urbane. Ridere alla radio. Costruitevi un computer che parla in napoletano.

Advertisement for 'L'Espresso' magazine, November issue, featuring a cartoon illustration of a man and a woman.





Arnaldo Forlani

**Il segretario dc immagina complotti dopo la minaccia di dimissioni di Bodrato. Caso Agnes e riforme «strumentalizzate» per rovesciare il governo Andreotti»**

# Forlani stizzito: «Troppe manovre»

È la settimana della resa dei conti: giovedì gli emendamenti elettorali affrontano i «rigori» di Montecitorio. Senza rete. Nella Dc clima teso: Bodrato minaccia le dimissioni, Forlani grida alle «manovre» per «rovesciare il governo» e Mancino rivendica il «diritto a discutere». Intanto il vice di La Malfa, Bogi, chiede una legge elettorale prima del '90 ma Spadolini frena, paventando uno «sganciamento del Psi»...

PIETRO SPATARO

ROMA. È una marcia in ordine sparso. La riforma elettorale porta scompiglio tra le file del pentapartito e ognuno sceglie la propria via d'uscita. Così dei cinque partiti di governo, solo il Psi è compatto e dice no su tutta la linea. E al-

lora: che cosa succederà giovedì quando si voteranno questi emendamenti all'articolo 4 della legge sugli enti locali che chiedono esplicitamente di riformare il sistema elettorale? Nessuno sa dirlo. Ed è il primo appuntamento al buio

per il governo Andreotti. Alla vigilia della settimana cruciale aumenta la confusione. Il segretario dc Arnaldo Forlani, temendo il peggio, fa ricorso di nuovo alla drammaticizzazione. Così come fece durante la campagna elettorale di Roma, denuncia una sorta di complottista per far cadere Andreotti. «Manovre diverse», dice, riferendosi naturalmente anche al caso Agnes - si intrecciano e tensioni vengono alimentate in modo artificioso per dividere la maggioranza e rovesciare il governo». Parole che richiamano quelle del socialista Ugo Intini, il quale l'altro giorno aveva indicato nel caso Agnes un episodio di

**S'accende lo scontro sul sistema elettorale. Il dc Mancino e il vice di La Malfa: «Una legge prima delle amministrative '90» Spadolini teme lo «sganciamento del Psi»**

«lotta sorda contro il governo» condotta da «una parte della Dc». Forlani non lo dice, ma anche lui pensa alla sinistra da quando invita a «non cedere nelle trappole». E al sospetto alleato socialista promette: «Faremo la nostra parte perché il governo possa procedere con serenità e decisione». Ma il capogruppo del Senato, Nicola Mancino, gli risponde dicendo che le «coalizioni» difficilmente sopravviverebbero se rinunciassero al diritto a discutere, a confrontarsi, a trovare intese». E sulla riforma elettorale avverte che «non sono immaginabili rinvii a tempo indeterminato, oltre le amministrative del '90». È il segno che i rap-

porti interni si stanno logorando. La sinistra, umiliata, sta cercando di riconquistare una maggiore autonomia. Così Agnes, sotto tiro, gioca d'anticipo e si dimette dalla Rai. De Mita, mentre Craxi minaccia la crisi, convoca il Consiglio nazionale della Dc per discutere, venerdì e sabato, proprio della riforma elettorale. E per finire il vicesegretario Guido Bodrato getta sul piatto la minaccia delle dimissioni. «Se si arriva a una rottura di quel tanto di unità che è sopravvissuta - ha spiegato - ne trarrò subito le conclusioni».

La legge sugli enti locali arriva in aula giovedì con tutte queste incognite. Si dovranno

votare gli emendamenti che chiedono una riforma elettorale per i Comuni e nessuno sa come andrà a finire. Anche perché, oltre al marasma dentro la Dc, c'è il Psi che insiste per cambiare le regole prima del '90 e avverte che valuterà come comportarsi al momento del voto in aula. E il Pri, dopo le timide avances di Giorgio La Malfa, torna alla carica con il neovicesegretario Giorgio Bogi il quale dice di non comprendere i «nervosismi» e le polemiche. Per il Pri è «opportuno e necessario affrontare questo tema «prima delle elezioni amministrative del '90». Se c'è chi non vuole lo dica e se ne assuma fino in fondo la

Dopo la derisione e il fastidio, la stizza. Andreottiani e forlaniani non riescono a digerire l'inatteso gesto di Biagio Agnes, la rottura del rituale secondo il quale è la Dc che dimette i direttori generali della Rai, la minaccia di dimissioni agitata da Bodrato se il partito non farà chiare scelte a favore della tv pubblica. Domani il caso Agnes al consiglio di amministrazione e alla commissione di vigilanza.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Adesso è Nino Cristofori, sottosegretario a palazzo Chigi, a dare addosso ad Agnes, direttore generale della Rai, dimissionario da venerdì. In primo luogo, per Cristofori le dimissioni di Agnes e le motivazioni date hanno «prestato il fianco alle più strane illazioni e talune, come quelle del comunista Walter Veltroni, frutto esclusivamente

di arbitraria fantasia». Ma perché mai le dimissioni e le loro motivazioni hanno «prestato il fianco»? È inconciliabile - sostiene Cristofori - che la decisione di Agnes sia avvenuta in modo del tutto autonomo. Questa affermazione sembra una ovvietà: è abbastanza chiaro, ormai, che Agnes ha deciso di agire a sorpresa per evitare di doversi dimettere su

## «Agnes se ne è andato senza ragioni» Gli andreottiani lanciano insinuazioni

comando di piazza del Gesù. Ma Cristofori intende un'altra cosa: le dimissioni sono «autonome» nel senso che non esistono motivi aziendali, politici, manageriali che le possano giustificare, ma soltanto ragioni personali. Al contrario di quel che ha scritto Agnes nella lettera di dimissioni «non ci sono» - dice Cristofori - «manovre o ritardi di questo governo» che possano giustificare l'atto del direttore generale.

Questi, è noto, ha denunciato che la Rai è presa per la gola da chi le nega le necessarie risorse: il tetto pubblicitario '89, che è in ritardo di circa un anno e mezzo, l'aumento del canone, la cui pratica è congelata da un anno. Secondo Cristofori, invece, «in queste settimane sono stati compiuti significativi passi in avanti per risolvere le problematiche più

urgenti sia con il favore ad un futuro straordinario intervento finanziario dell'Iri, sia con le scelte per assicurare alla tv pubblica, in un regime di pluralismo, certezza di funzione, regole chiare e risorse certe». A questo punto Scotti indica come possibile strada d'uscita un complesso e non si sa quanto praticabile cammino parlamentare per venire a capo di vicende irrisolte da più di 13 anni. «Martedì» - dice il presidente dei senatori dc - «la commissione di vigilanza la smetta di tergiversare e stabilisca il tetto pubblicitario '89 della Rai. Nel frattempo, superata la sessione di bilancio, il Senato riprenda la discussione della legge sulla tv e la maggioranza cerchi le intese sulle questioni ancora aperte. Parallelamente, la Camera potrebbe affrontare la legge sulla

radiofonica, inserire nella legge generale antitrust le norme contro le concentrazioni per il settore della comunicazione nel suo complesso, lasciando alle singole leggi di settore i limiti concentrati comparto per comparto. In conclusione» - dice Scotti - «il modo più giusto per rispondere al gesto di Agnes è quello di togliere dal terreno dello scontro politico le questioni sollevate e cercando per esse le soluzioni possibili».

Potrà bastare ciò alla sinistra? Ancora ieri il vicesegretario Bodrato ha posto sotto accusa Forlani e la maggioranza dc per gli attacchi portati alla Rai e ad Agnes, per l'acquiescenza verso Berlusconi e ha minacciato le dimissioni se questa vicenda dovesse portare a una rottura di quel tanto di residua unità postcongres-

## Fuori Fava e dentro Vespa Portavoce e fedelissimi in corsa per un incarico

ROMA. Quale testa cadrà per prima a viale Mazzini, appena insediato il successore di Biagio Agnes? Le previsioni sono pressoché unanimi: a piazza del Gesù non vedono l'ora di far fuori il direttore del Tg1, Nuccio Fava, al quale hanno imputato addirittura il successo del Pci nelle elezioni europee. È probabile che i dc vogliano sostituire anche il direttore del Gr2, Paolo Orsina. Se al Tg1 la candidatura più accreditata resta quella di Bruno Vespa, per il Gr2 sembra farsi strada quella di Pier Vincenzo Porcaccia, attualmente alla guida della Tir, la testata che coordina i notiziari regionali. Per la sua successione si fa il nome, tra gli altri, di Marco Conti: è un delle cose che Gava chiederebbe per dare il suo placet al terremoto delle nomine. Un fatto è certo:

se direttore sarà il forlaniano Gianni Pasquarelli, un ruolo importante nel giro delle nomine avrà il portavoce di Forlani, Enzo Carra: è tra coloro che aspettavano con maggior desiderio la caduta di Agnes, è destinato a guidare la delegazione dc nel prossimo consiglio di amministrazione. Nel frattempo, non mancano nomine, spostamenti, promozioni. Per lo più si tratta di vecchi impegni che Agnes onora prima di lasciare la Rai. Di tutt'altra natura il trasferimento di un capostruttura di RaiTre, Stefano Munafo, al Raidue, per le pressioni del direttore Soderano. Un episodio che segnala una preoccupante ripresa della concorrenza interna, rivela in questo caso a intralciare il lavoro di una rete che ha consentito alla Rai di vincere il confronto con Berlusconi.

## LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuseppe Simonetti, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Mosè e Jacopo Malignani, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

## Questione donna e azioni positive Eguaglianza sostanziale

CECILIA ASSANTI\*

nomica in modo da non arrecare danno, tra l'altro, alla dignità e alla sicurezza umana). Gli interventi rivolti ad attuare tali indicazioni e l'apparato di sostegno e sanzionatorio possono anche essere etichettati quali azioni positive ma ne vanno allora di volta in volta ricordati i caratteri e, al limite, sarebbe più utile assistere il linguaggio riferendosi ai «mezzi di attuazione dell'eguaglianza formale».

Le istituzioni, da sempre titolanti, sono tenute ad agire per raggiungere lo scopo; i privati sono obbligabili nel lavoro, ad es. perché l'iniziativa economica deve essere rispet-

tosità della libertà, più estesamente vanno incentivi ad adottare provvedimenti perché vi abbiano preferenza (la formula preferibile sarebbe, quindi, mista, di taglio promozionale o di sostegno nonché di previsione di dovere).

Stessa, così, all'interno del principio di eguaglianza formale: le leggi debbono essere coerenti, le istituzioni pure, i privati nell'agire coi contratti risultano tenuti allorché la Costituzione lo preveda (ad es. ponendo a carico del datore di lavoro l'esigenza di dare svolgimento all'iniziativa eco-

nomica in modo da non arrecare danno, tra l'altro, alla dignità e alla sicurezza umana). Gli interventi rivolti ad attuare tali indicazioni e l'apparato di sostegno e sanzionatorio possono anche essere etichettati quali azioni positive ma ne vanno allora di volta in volta ricordati i caratteri e, al limite, sarebbe più utile assistere il linguaggio riferendosi ai «mezzi di attuazione dell'eguaglianza formale».

Stessa, così, all'interno del principio di eguaglianza formale: le leggi debbono essere coerenti, le istituzioni pure, i privati nell'agire coi contratti risultano tenuti allorché la Costituzione lo preveda (ad es. ponendo a carico del datore di lavoro l'esigenza di dare svolgimento all'iniziativa eco-

## PREVIDENZA

### Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

## Europa unita: i governanti pronti a far fuori i diritti acquisiti?

Sono un cittadino italiano (europeo). All'età di 17 anni fui costretto a emigrare prima in Francia e, dopo due anni di lavoro, in Germania dove lavorai per 13 anni. Quando ritornai in Italia mi diressi per lavoro a Milano dove risiedo attualmente.

Parlando tra colleghi di lavoro riflettiamo sui vantaggi e svantaggi dell'Europa unita, che ne consegnano a noi italiani. Una delle tante cose importanti di cui si discute, sono i contributi versati per la pensione.

## Europa unita: i governanti pronti a far fuori i diritti acquisiti?

Non è soltanto in ballo la questione della pensione di anzianità; sussistono diversità anche per la pensione di vecchiaia e per altri istituti pensionistici.

## Europa unita: i governanti pronti a far fuori i diritti acquisiti?

Non è soltanto in ballo la questione della pensione di anzianità; sussistono diversità anche per la pensione di vecchiaia e per altri istituti pensionistici.

## Rappresentante di lista e ferie

risponde l'avv. PIERLUIGI PANICI

normativa su cui si fonda il diritto dei rappresentanti di lista alle ferie elettorali e l'orientamento della giurisprudenza.

LE NORME DI LEGGE - L'art. 119 D.p.r. 30.3.57 n. 361 prevede il diritto per i lavoratori impegnati presso i seggi elettorali nelle elezioni politiche a tre giorni di ferie retribuite. Tale diritto è stato esteso successivamente ad ogni tipo di consultazione elettorale, con la legge 178/81 alle elezioni amministrative, con la legge 18/79 alle elezioni per il Parlamento europeo e con la legge 352/70 alle consultazioni referendarie.

dalla giurisprudenza di merito, che ha dato soluzioni contrastanti, anche se in modo prevalente è stato riconosciuto il diritto alle ferie anche ai rappresentanti di lista, sia dalla Cassazione. Quest'ultima ha sempre affermato il diritto dei rappresentanti di lista alle ferie, fondando le proprie decisioni sull'art. 40 D.p.r. 361/57. Tale norma così recita: «Tutti i membri dell'Ufficio, compresi i rappresentanti di lista, sono considerati, per ogni effetto di legge, pubblici ufficiali durante l'esercizio delle loro funzioni». I rappresentanti di lista, dunque, non solo sono espressamente inclusi fra i membri dell'ufficio,

Caro direttore, sono un bancario, dipendente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania presso l'agenzia n. 3 di Reggio Calabria. Nelle ultime consultazioni europee di giugno ho svolto le funzioni di rappresentante di lista in un seggio elettorale del mio comune. Riferendomi alla giurisprudenza della Cassazione ho chiesto le tre giornate di ferie spettanti. La risposta è stata di diniego della mia richiesta motivata dal fatto che il mio Istituto di credito ritiene di appartenere all'orientamento espresso dalla Corte costituzionale, la quale, con sentenza n. 124 del 28/7/82 avrebbe argomentato nel senso della esclusione dei rappresentanti di lista dai benefici attribuiti ai componenti i seggi elettorali. Poiché ritengo che la questio-

La questione è stata affrontata in numerose occasioni in questa rubrica richiamando la

LA GIURISPRUDENZA - La questione è stata affrontata la

La norma ha dunque valore determinante per indurre a ritenere che l'art. 19, nel prevedere le ferie per i lavoratori chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici, annovera tra i beneficiari i rappresentanti di lista (in tal senso Cassazione 310/62, Cass. 2322/69, Cass. 890/85, Cass. 5104/85, Cass. 9393/87 e Cass. 5441/88, Cass. 5015/88). La sentenza della Corte costituzionale 124/82 richiamata dal datore di lavoro non vincola in alcun modo i giudici, essendo una sentenza di rigetto della questione di costituzionalità sollevata, come ha posto in rilievo la Corte di Cassazione nella sentenza 5118/87.

## Interrogazione del Pci: riaprire i termini per il rimborso Irpef

L'esigenza di riflettere su vantaggi e svantaggi che possono derivare, a noi italiani, dall'unificazione dell'Europa è certamente esigenza dell'intera collettività e in particolare del Pci. È perciò da sperare che si riesca a sviluppare un ampio e articolato dibattito.

Il tema pensioni è certamente delle questioni di notevole complessità in quanto notevoli sono le diversità nelle normative vigenti nei diversi paesi. È indubbio che a ciò sono indirizzate anche le proposte di riordino e di riforma del sistema pensionistico-previdenziale. Dobbiamo precisare però, che sono assai forti le tendenze (governo italiano in testa) a

Il tema pensioni è certamente delle questioni di notevole complessità in quanto notevoli sono le diversità nelle normative vigenti nei diversi paesi. È indubbio che a ciò sono indirizzate anche le proposte di riordino e di riforma del sistema pensionistico-previdenziale. Dobbiamo precisare però, che sono assai forti le tendenze (governo italiano in testa) a

Il tema pensioni è certamente delle questioni di notevole complessità in quanto notevoli sono le diversità nelle normative vigenti nei diversi paesi. È indubbio che a ciò sono indirizzate anche le proposte di riordino e di riforma del sistema pensionistico-previdenziale. Dobbiamo precisare però, che sono assai forti le tendenze (governo italiano in testa) a

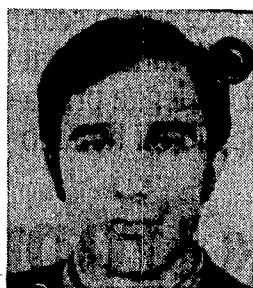
Il tema pensioni è certamente delle questioni di notevole complessità in quanto notevoli sono le diversità nelle normative vigenti nei diversi paesi. È indubbio che a ciò sono indirizzate anche le proposte di riordino e di riforma del sistema pensionistico-previdenziale. Dobbiamo precisare però, che sono assai forti le tendenze (governo italiano in testa) a

**In 24 ore  
Quattro  
morti  
ammazzati**

ROMA. Quattro uomini sono morti ammazzati, nel giro di poche ore: due in Calabria, uno in Puglia e uno in Sardegna. Giovanni Valente, un operaio di 24 anni, con precedenti penali è stato ucciso a Costantino Calabro, nel Viboonese. All'omicidio hanno assistito due nipotini del Valente, un bambino di tre e una di due anni. L'uomo si trovava in auto con i bambini, quando è sceso e si è accostato ad un'altra vettura. La persona che si trovava alla guida, e di cui si ignora il nome, è uscito a sua volta dall'auto e ha sparato sei colpi di pistola calibro 7,65. L'operaio da alcuni anni risiedeva a Sesto San Giovanni. Per gli investigatori si tratterebbe di un regolamento di conti. Dell'altro omicidio calabrese è rimasto vittima Pasquale Buffone, 60 anni, sospettato di legami con la 'ndrangheta. Il fatto è avvenuto a Bivio Bagni, nel comune di Lamezia Terme. L'uomo si trovava su un trattore. Pasquale Buffone era il padre di Pietro, 26 anni, ucciso in una sparatoria il 19 ottobre scorso. Secondo la ricostruzione dei fatti Pietro Buffone avrebbe avuto l'incarico, insieme ad altre persone, di uccidere Vincenzo Andricciola. Ma l'uomo reagì e uccise il giovane.



Da sinistra: Antonio Borrelli e Domenico Guarracino. In basso: l'auto degli assassini ritrovata bruciata



**Chiaromonte ieri a Ponticelli  
Totonero e appalti dietro la strage  
Il comando camorrista ha ucciso  
anche tre persone incensurate**

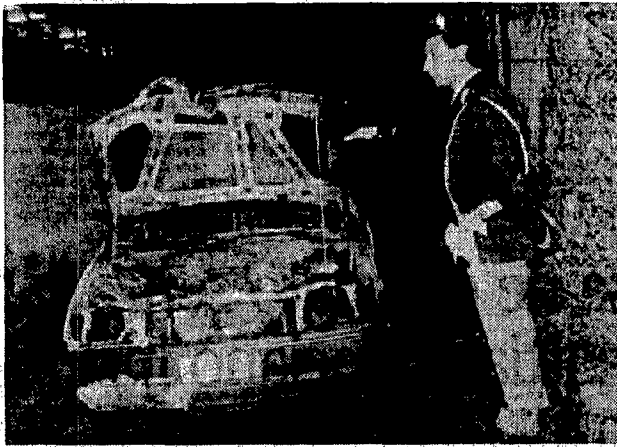
**Napoli ha paura  
Si teme la vendetta del clan**

L'ennesima strage di camorra, questo l'unico dato certo, ha coinvolto persone innocenti, semplici passanti, gente che coi loschi traffici della malavita non aveva nulla a che fare. Scarce le novità nelle indagini della polizia: un centinaio di persone interrogate, una ventina sottoposte al quanto di paraffina. I morti ammazzati dall'inizio dell'anno a Napoli e in provincia sono diventati 190.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VITO FAENZA**

NAPOLI. Il giorno dopo la strage. Gli operai del Comune che tolgono le tracce di sangue dalla strada, i curiosi che seguono cronisti e telecamere, la gente che li indica i luoghi dove quattro delle cinque vittime sono state colpite a morte. La rabbia della gente è tanta. L'indignazione è grande perché nell'ennesima strage sono stati coinvolti anche innocenti. Persone che stavano passando per caso per il corso principale di uno dei quartieri della periferia urbana di Napoli.

Nel corso della notte è stata ricostruita la dinamica dell'agguato: sei killer in due auto sono giunti nei pressi di un bar dove si trovava Antonio Borrelli, 27 anni, assieme a Vincenzo Meo, 25, suo autista, legati al clan del boss Andreotti. Altri due componenti del commando sono rimasti alla guida delle due auto, una Seat Ibiza ed una Ford Fiesta (che sarà trovata poco dopo incendiata). I killer con passaporto verdi cominciano a sparare contro le vittime designate. Borrelli (che morirà



Poche le novità nelle indagini: un centinaio di interrogatori e una ventina di pregiudicati sottoposti alla prova del guanto di paraffina per verificare se avevano sparato. Il momento di questa incredibile sparatoria, sembra certo, è uno scontro fra clan, il 6 ottobre scorso a Ponticelli, lungo lo stesso corso in cui è avvenuta la strage, è stato ammazzato Vincenzo Duraccio, coinvolto nelle inchieste di una dozzina di omicidi dalle quali era sempre riuscito, in una maniera o nell'altra, ad uscir

fuori. Duraccio, affermano gli inquirenti, era legato a un boss che da qualche tempo fa la lotta al capomafia Andrea Andreotti, un personaggio latitante perché deve scontare un residuo di pena. La reazione a questo delitto nel quadro della lotta per il controllo del racket, comprese le tangenti sui cantieri della ricostruzione, del lotto e del toto «oro» avrebbe dunque causato la strage. E non è escluso che si possa essere trattato di una vendetta nel mondo della droga, visto che il latitante An-

dreotti in una lettera ad un settimanale si era dichiarato contrario allo spaccio. Nel corso dell'ultimo anno a Napoli si è assistito ad una recrudescenza del delitto: fino a ieri si era arrivati a 180 omicidi, una cifra che dal lontano 1983 non veniva più raggiunta. Ed i segnali della crescita ferocia della malavita sono molteplici. Infatti, se da un lato è vero che era dal lontano 27 agosto dell'84 che non si registrava un numero così alto di vittime (in quella occasione furono uccise 8 persone e

ne furono ferite altre 4 e tra queste anche innocenti passanti), è anche vero che nel corso di quest'anno ci sono state altre stragi, come quella dell'aprile scorso a Castellammare quando sono state assassinate quattro persone. Inoltre, il 98% degli omicidi avvenuti in Campania è concentrato in tre aree determinate: il napoletano e le zone del Casertano e del Salernitano al confine con Napoli. Sono terre di frontiera.

Ieri sera nella Casa del popolo di Ponticelli, a pochi passi dal luogo della strage, si è svolta una assemblea alla quale hanno partecipato tra gli altri il capogruppo Pci Aldo Cennamo, il parlamentare comunista Andrea Geremica, la segretaria della Fgci Ileana Perrelli, il segretario provinciale Bernardo Impegno, il presidente della commissione Antimafia Gerardo Chiaromonte. Il senatore Chiaromonte prima dell'assemblea ha incontrato il questore di Napoli Barrelli e il capo della squadra mobile Cirillo che hanno atteso il suo arrivo a Ponticelli. Questa mattina il presidente dell'antimafia, inoltre, incontrerà il prefetto di Napoli e il procuratore generale Aldo Vessia. Nel corso dell'assemblea, affollatissima, è stata espressa sceltività alle famiglie delle vittime innocenti ed è stato approvato un documento nel quale si chiede una più incisiva lotta contro la criminalità nel quartiere per liberarlo dai traffici della malavita sotto qualunque forma essi si esprimano.

**Montecatini:  
in vendita  
casa del Giusti**



La casa del poeta Giuseppe Giusti è in vendita per mezzo miliardo. La congregazione delle suore francescane di Firenze - proprietaria dell'immobile che si trova ai piedi della chiesa di Montecatini alto - ha avviato trattative sulla base di questa richiesta per risanare la sua situazione finanziaria. In passato c'erano stati contatti anche con l'amministrazione comunale di Montecatini, ma questa aveva ritenuto eccessiva la richiesta della congregazione religiosa. Nella casa di Montecatini alto Giuseppe Giusti ha vissuto tutto il periodo dell'adolescenza.

**Il Papa  
ai contadini:  
«Conservate  
l'ambiente»**

Della necessità di conservare l'ambiente ha parlato il Papa, rivolgendosi un particolare saluto, al momento dell'Angelus, agli appartenenti alla Coldiretti che oggi celebrano l'annuale giornata del ringraziamento. Rilevando che oggi «si pone con urgenza il problema del destino del nostro pianeta» il Papa ha detto che «anche il mondo contadino si sente coinvolto in prima persona nel progetto per la salvezza e il futuro del suolo così come è stato interessato nelle forme più aggiornate e tecniche di utilizzo». «L'umanità», ha proseguito il Papa - «è sempre più consapevole che occorre considerare le attività primarie e i loro programmi, dal momento che il pianeta Terra è un bene che appartiene agli uomini di oggi e di domani, di cui perciò bisogna usufruire col fermo proposito di incidere positivamente su di esso in vista del bene comune con prospettive di sviluppo e non di distruzione».

**Perpetua  
novantenne  
mette in fuga  
un ladro**

figlio Don Tiberio di rendendogli denaro ed eventuali oggetti di valore. L'anziana donna, Carolina Luzzi, era stata svegliata da voci concitate provenienti dalla camera del religioso e, compresa la situazione, non ha esitato a gridare aiuto affacciandosi alla finestra. Il ladro, un uomo dall'apparente età di 30-40 anni, con il volto coperto da una calzamaglia, era già passato dalla chiesa, dove aveva prelevato pochi spiccioli dalla cassetta delle offerte.

**Reggio Emilia  
Quindicenne  
investito  
da un treno**

salutava scherzosamente i passeggeri di un convoglio che procedeva lentamente sul binario opposto. La disgrazia è avvenuta mentre sulla zona gravava una fitta nebbia. I ragazzi erano intenti all'insolito gioco sulla macchinetta in attesa di recarsi in pizzeria. Il macchinista del diretto ha inserito la frenata rapida ma l'investimento è stato inevitabile.

**Cacciatore muore  
colpito  
dal suo fucile**

ad una caduta. Era arrivato da Teramo stamani, in compagnia di altri due cacciatori che al momento dell'incidente si trovavano ad un centinaio di metri. Nella zona c'erano ancora i residui della neve caduta nei giorni scorsi. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, Di Sabatino è scivolato su del muschio gelato mentre camminava in una zona d'ombra al di sotto di un costone, con il suo cane da caccia, cadendo ha sparato e la fucilata lo ha colpito sotto l'orecchio sinistro, provocandone la morte istantanea.

**Brescia  
80 automobili  
danneggiate  
da teppisti**

urbani a scoprire all'alba le prime auto danneggiate nelle vie centrali della città. Alcuni testimoni avrebbero notato un gruppetto di giovani in azione.

GIUSEPPE VITTORI

Oggi la Camera vota il decreto per allungare i termini di carcerazione  
Sono 23, non 39, gli imputati mafiosi che si gioverebbero della boccatura

**Non c'è Calò tra i boss che usciranno**

«Le cifre del governo sono sbagliate: sono 23, non 39, i boss del maxiprocesso in libertà per scadenza dei termini. Ed il nuovo codice prevede misure alternative, soggiorno obbligato e arresti domiciliari con divieto di comunicazione. In queste condizioni lo strappo costituzionale del decreto Vassalli è ingiustificato ed inammissibile», dichiara l'on. Luciano Violante alla vigilia del voto di oggi alla Camera.

VINCENZO VASILE

ROMA. Questo pomeriggio la Camera vota il decreto Vassalli, che prolunga di sei mesi i termini di carcerazione preventiva. Il provvedimento interessa migliaia di detenuti, che rischiano così di rimanere in attesa di giudizio per quasi undici anni, per la precisione 10 anni e 8 mesi.

Andreotti l'altro giorno aveva tentato di suonare «in extremis» la grancassa gettando sulle spalle dell'opposizione i mali cronici del sistema giudiziario e le stesse divisioni nell'ambito della maggioranza: in Commissione giustizia a Montecitorio erano già passati, infatti, nei giorni scorsi numero-

si emendamenti soppressivi del testo del governo. E la giornata di oggi sarebbe il termine ultimo per la decadenza del provvedimento. Ma, visto l'andamento della discussione in commissione, il governo ha preannunciato che non intende «reiterare» il decreto. Andreotti si è rifugiato, così, nella propaganda, facendo sapere che sarebbero 37 o 39 i mafiosi condannati nel maxiprocesso contro Cosa Nostra che uscirebbero subito dal carcere. Ma tra i nomi fatti circolare non sembra che vi siano boss di spicco, irrisolto Leonardo Greco (capomafia di Bagheria; esponente della «commissione») e Salvatore Rotoletto, braccio destro di Pippo Calò. Invece, Vincenzo ed Antonio Sinagra devono scontare l'ergastolo, Tommaso Spadaro e Giuseppe Gambino usciranno

nel 2011, Gaetano Grado nel '91, Francesco Marino Mannoia nel gennaio 1990; Michele Greco, Pippo Calò e tanti altri rimangono in carcere perché detenuti pure per altra causa. Il presidente del Consiglio ha dovuto scrivere una lettera ai capigruppo dei cinque partiti di governo per invitare i «colleghi della maggioranza» ad essere «preziosi» e a non far venir meno il loro compatto appoggio. Il capogruppo di Vincenzo Scotti ha minacciato imprecisate «misure» nei confronti degli eventuali indiscreti. Si è accostato ieri con qualche imbarazzo il capogruppo socialdemocratico Filippo Caria, per non «annunciare» ha dichiarato - il lavoro di tanti magistrati. Ma ha aggiunto che i problemi che riguardano la libertà dell'individuo non si posso-

no risolvere a colpi di decreto e di non scordare l'abuso continuato che è stato fatto del cosiddetto carcere preventivo». Per il demoproletario Giovanni Russo Spina, si tratterebbe della classica «foglia di fico» per il governo dopo lo smantellamento del pool antimafia e la «copertura» a politici eccellenti amici degli amici.

Ma le tesi del governo vengono smentite da Luciano Violante, vicepresidente del gruppo parlamentare democristiano. «Anzitutto occorre dire che né i nomi circolati sui giornali, né la stessa cifra di 39 mafiosi in libertà sono esatti. Secondo, altri calcoli che difendono da quelli del governo dovrebbero essere 23 i boss per i quali scadono i termini. Il problema che si po-



Luciano Violante

**Salvato dai pompieri dopo un'ora di suspense  
Col deltaplano nei fili  
dell'alta tensione**

Per un'ora resta sospeso in aria impigliato con il suo deltaplano nei cavi di un traliccio dell'alta tensione. È accaduto ieri a Tivoli, cittadina termale alle porte di Roma, nel corso di una manifestazione della Protezione civile. Il pilota, Silvano Massaccesi, un commerciante di 43 anni, salvato dai vigili del fuoco, dopo la visita al Pronto soccorso è ritornato a casa.

ROMA. L'antico sogno di Icaro ha fatto correre brutti rischi a Silvano Massaccesi, un commerciante di 43 anni di Tivoli. Appassionato deltaplanista, Massaccesi aveva deciso di dare una dimostrazione della sua abilità volando nel cielo della cittadina termale in occasione di una manifestazione della protezione civile tenutasi nel primo pomeriggio di ieri.

Una bella giornata, con il cielo terso ed i venti regolari: l'ideale per una dimostrazione di volo libero. Sotto, a pochi metri dalle torri, decine di volontari della protezione civile, vigili del fuoco e carabinieri, intesi ad una esercitazione di simulazione di una emergenza.

«Eravamo lì, col naso in aria ad ammirare il deltaplanista, quando abbiamo visto il velivolo sbandare paurosamente», racconta uno dei volontari presenti. Massaccesi ha tentato di raddrizzare il deltaplano, ormai senza controllo, quando si è accorto

con terrore che stava precipitando in direzione dei tralicci dell'alta tensione. L'esperienza e le tante ore di volo accumulate non sono servite ad evitare il pericoloso atterraggio. Le ali della piccola macchina volante si sono impigliate nei cavi lasciando il pilota in bilico, sospeso in aria ad una altezza di 50 metri.

Una posizione nella quale è rimasto per circa un'ora, fino a quando i vigili del fuoco non sono riusciti a salvarlo, impiegando un'autogiro e dopo aver sospeso l'erogazione dell'energia elettrica per qualche ora.

Alla fine della brutta avventura il pilota ha riportato solo qualche leggera ferita e una contusione alla spalla sinistra guaribile in cinque giorni. «Una vera fortuna - commentano i soccorritori - Silvano poteva rimanere fulminato se solo avesse toccato i fili dell'alta tensione». E.F.



Il deltaplano rimasto impigliato tra i fili di un traliccio elettrico nelle campagne presso Bagni di Tivoli

**La donna sconvolta dal pessimo rapporto col bimbo  
Uccide il figlio adottivo  
poi si getta sotto il treno**

Prima ha strangolato il figlio adottivo di sette anni con un filo elettrico, poi, in una sequenza sempre più delirante dove follia e lucidità si confondevano, si è gettata sui binari ferroviari mentre arrivava un treno delle ferrovie «Sud-Est». Il dramma è accaduto a Triggiano, in provincia di Bari. Protagonisti una donna di 39 anni, Giulia Gironè, ed Emanuele, un bimbo peruviano di sette anni, adottato a dicembre.

BARI. Era riuscita dopo lunghi anni di attesa ad ottenere, undici mesi fa, l'adozione di un bambino peruviano di sette anni, Emanuele, nato a Magdalena del Mar, vicino Lima. Poi ieri sera Giulia Gironè, di 39 anni, impiegata presso l'Unità sanitaria locale «Bari 10», in preda a una crisi di nervi, ha prima strangolato con un filo elettrico il piccolo nella loro abitazione in via Carlo Alberto, alla periferia di Triggiano, e successivamente è uscita di casa dirigendosi verso i binari a poca distanza e si è lanciata sotto un treno delle ferrovie «Sud-Est» mo-

rendo sul colpo. Prima di abbandonare il suo appartamento la donna aveva scritto un messaggio indirizzato al marito, Francesco Maiorano, di 40 anni, impiegato dell'Intendenza di finanza di Bari, nel quale diceva di aver strangolato il figlio e di aver quindi deciso di «farla finita».

Un altro biglietto, in cui Giulia Gironè spiegava di aver ucciso il piccolo per il pessimo rapporto che aveva con lui, è stato trovato sui binari dai carabinieri, avvertiti da Maiorano il quale rientrato in casa ha visto Emanuele

strangolato nel suo letto con il filo elettrico ancora avvolto attorno al collo. Emanuele, che era di origine peruviana, era stato adottato 11 mesi fa, dopo un viaggio in Perù della coppia che era sposata da oltre dieci anni. Da qualche tempo Giulia Gironè aveva cominciato a soffrire di crisi depressive e aveva ripetutamente manifestato al marito la volontà di affidare il figlio ad istituti di assistenza.

Quello del rapporto con il piccolo era diventato da qualche tempo un vero e proprio «chiodo fisso» per la donna, che per questa ragione aveva cominciato a soffrire di crisi depressive. Eppure i parenti e i conoscenti ricordano i sentimenti di gioia provati da Giulia Gironè nel dicembre dello scorso anno quando, dopo un soggiorno durato due mesi in Perù insieme con il marito, poté ritornare nella sua città con il

figlio a lungo desiderato. La coppia, infatti, sposata da oltre dieci anni, aveva dapprima tentato senza riuscirci di ottenere l'adozione di un bambino in Italia, poi si era rivolta ad un'associazione che l'aveva messa in contatto con la famiglia di Emanuele.

Ben presto però erano cominciati i problemi: il piccolo, a contatto con una realtà del tutto diversa da quella conosciuta sino ad allora, mostrava difficoltà di inserimento e di frequente diceva di voler tornare dai suoi genitori naturali.

Sempre più sconvolta, Giulia Gironè aveva cominciato a rifiutare psicologicamente la sua maternità acquisita tanto da confessare al marito, al quale invece Emanuele era particolarmente affezionato, di voler affidare il figlio ad istituti di assistenza, poi ieri sera la decisione di «farla finita».

**Terrorismo**  
Alitalia  
sempre  
in allarme

ROMA Una parziale smentita è stata fatta trape lare ieri dai servizi segreti italiani secondo quanto viene riferito da fonti di agenzia in merito alla vicenda di presunti attentati preparati da gruppi terroristici libici contro obiettivi italiani. Una vendetta contro l'Italia così sono state spiegate le minacce pervenute il 7 novembre all'ambasciata italiana al Cairo per il suo rifiuto a risarcire la Libia dei danni di guerra. A detta della polizia cipriota infatti il siriano e i due libanesi arrestati a Nicosia risulterebbero soltanto falsi senza alcun legame con gruppi terroristici internazionali.

In seguito a quelle minacce ricordiamo la polizia italiana ha concertato con le autorità di sicurezza dei paesi dell'area mediterranea misure di protezione soprattutto per i voli dell'Alitalia.

Frattanto il ministro degli Esteri libico Jadhallah Azuz Al Tahri in una nota diffusa dall'agenzia di stato Jana ha affermato che le autorità libiche lavorano per assicurare come in passato la sicurezza di tutti i tecnici stranieri, in particolar modo degli italiani che partecipano a progetti di sviluppo in Libia.

Il ministro ha sottolineato inoltre che il rafforzamento delle relazioni italo-libiche ha bisogno di basi solide e chiare.

Mary Fiore, famosa negli anni 60 per uno scandalo della «dolce vita», capeggiava la banda scoperta a Morlupo, a pochi km da Roma

**Megatruffa da 8 miliardi all'Inps**

Una colossale truffa ai danni dell'Inps è stata scoperta dagli agenti della squadra mobile romana falsificando centinaia di libretti di pensione e di mandati di pagamento tre persone tra le quali un ex funzionario sono riusciti a truffare 8 miliardi all'istituto previdenziale. Alla guida della banda una donna di 70 anni Mary Fiore salta agli onori della cronaca negli anni 60 per un giro di «squillo» di lusso.

ENRICO FIERRO

ROMA In una villa di Morlupo a pochi chilometri da Roma la squadra mobile ha scoperto dopo una irruzione compiuta nella tarda serata di sabato una vera e propria centrale del crimine. Le stanze dell'abitazione di proprietà di un ex funzionario dell'Inps Domenico Quaresima di 43 anni e era di tutto 6500 carte di identità false e già pronte per essere smistate ad una serie di «clienti» 50 grammi di cocaina e bilancini di precisione per pesare la droga una decina di timbri di varie questure e prefetture italiane per falsificare passaporti. Ma la scoperta più sensazionale gli agenti guidati dal funzionario Gianni Santoro l'hanno fatta in alcuni locali del casolare dove erano custoditi in buon ordine centinaia di falsi libretti di pensione e mandati di pagamento dell'Inps.

Quaresima già coinvolto in alcune truffe ai danni dell'istituto di previdenza pubblica

priva la truffa quasi per caso. Da giorni infatti gli agenti della squadra mobile romana stavano tenendo sotto controllo la villa di Morlupo dopo la segnalazione di movimenti sospetti il passato di Mary Fiore e del suo convivente i due sono stati arrestati più volte per spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione - faceva pensare ad una centrale per lo smistamento di sostanze stupefacenti.

L'ultimo arresto dei due risale al 1985 quando vennero trovati in possesso di 500 grammi di eroina pura per un valore superiore ai 10 miliardi di lire. Per un certo periodo sembrò che la Fiore ed il suo uomo fossero usciti dal giro dopo tre anni di carcere aprirono un ristorante nella Flaminia. La vicenda di due giorni fa invece dimostra che la coppia stava solo nascondendo la propria attività criminale.

Mary Fiore occupò le prime pagine della cronaca negli anni sessanta protagonista di un colossale giro di prostituzione di alto bordo. Anche allora la facciata era innocente l'istituto di bellezza «Jeunesse» al centro della città dove faceva i suoi clienti produttori cinematografici. I destinatari diplomati stranieri i patroni romani avevano incontrato giovani ragazze arrivate dal marocchino di una folgorante carriera nel mondo del cinema.

Falsificati centinaia di libretti di pensione e mandati di pagamento. Nel giro anche un ex funzionario dell'istituto previdenziale



Mary Fiore (a sinistra) in una foto degli anni 60 all'inaugurazione della sua casa di appuntamenti presentata come «salone di bellezza».

Per 7 giorni il Pci di Crotone ha «occupato» la statale 106

**Appello a Cossiga «Quella strada è una trappola»**

I comunisti di Crotone per una settimana hanno chiuso la loro federazione e si sono installati in due roulotte sulla Statale 106. Su quella strada, hanno denunciato si consuma una «strage permanente e silenziosa che va subito interrotta. Un appello a Cossiga con 8.000 firme. Ieri mattina il ministro dei Trasporti del governo ombra Sergio Garavini, ha concluso l'iniziativa avanzando proposte.

ALDO VARANO

CROTONE L'idea è venuta a Paolo Rubino segretario comunista di Crotone ma nato e cresciuto a Taranto. Lui la Statale 106 Reggio Calabria Taranto il vecchio tragitto degli uomini della Magna Grecia a ridosso della strada ferrata a pochi metri dal mare la conosce a memoria. E quando gli hanno portato la notizia di un altro incidente mortale non ha avuto più dubbi. «Non possiamo più stare qui a contar le vittime come fa la Croce rossa in guerra. Chiudiamo la federazione - ha spiegato - e trasferiamoci per una settimana sulla strada. Poi si vedrà. Dopo un paio d'ore gli uffici del Pci crotone (con tre scrivanie due macchine da scrivere ed un telefono volante) si sono piazzati in due roulotte allo svincolo di Torre Melissa proprio in uno dei punti killer di questa «strada della morte». Lì il ministro dei trasporti del governo ombra Sergio Garavini ha poi esposto le proposte per dar sicurezza a chi viaggia e far saltare questa strozzatura allo sviluppo in tutta questa parte della Calabria del Metapontino e della Puglia.

Più che una strada la 106 è un tragitto di guerra. Anzi a scorrere le cifre ufficiali un percorso di morte. Con la Polizia di Crotone dove una stanza intera è tappezzata dalle pratiche degli incidenti che si susseguono spiegano che il ogni giorno si verificano almeno due investimenti considerati tecnicamente «gravi» cioè con lesioni di una certa serietà. In media ogni 4 incidenti c'è un morto. Dall'inizio dell'anno anche in questo 1989 si sono accumulati 109 cadaveri. Nessuno invece riesce a fare il conto delle sofferenze imposte da lesioni e mutilazioni per non parlare dei danni economici. Le proposte di intervento fino ad oggi si sono sprecate. Ricompaiono ad ogni vigilia elettorale. L'ultima volta nel 1987 l'attuale segretario regionale della Dc Mario Tassone allora sottosegretario nazionale perfino ad inaugurare l'appalto di ampliamento del tratto Ga bella Crò Marina. Ma da allora non si è mossa una pietra mentre si sono aggiunte l'ungo il percorso altre croci pietose per ricordare i nuovi caduti. Ora vien chiesto a Cossiga di imporre la fine di questa strage.

Al via dato da Crotone si sono subito aggiunti i comunisti di Reggio Calabria Cosenza Matera e Taranto. Praticamente tutti quelli che si affacciano lungo questi 450 chilometri a rischio che nel Crotone

«Con la 106 - spiega Paolo Rubino - coincide l'unico tratto non elettrificato di ferrovia in Italia. Da Reggio a Taranto se tu vi bene ci metti 7 ore. Velocità media 40-50 all'ora come quella della strada. Eppure ci sono mille miliardi per la Calabria che l'Anas non sta utilizzando» il perché vogliono saperlo anche la giunta regionale venuta qui in delegazione ed una cinquantina di sindaci che venerdì si sono riuniti dopo gli operai delle fabbriche gli imprenditori ed i sindacati accanto alle roulotte parcheggiate in nome della vita.



Tragica fine di due sorelle ventenni a Varese

**Chiuse fuori casa dormono nel box E soffocano col gas dell'auto**

Maria Rosa e Piera erano sorelle, sabato sera erano andate in discoteca con i loro amici. Tornando a casa hanno trovato la porta chiusa a chiave, e per non disturbare nessuno sono andate a dormire nel box, accendendo il motore della loro Golf nella speranza di scaldarsi un po'. Le hanno trovate morte ieri mattina, uccise dal monossido di carbonio la stessa fine fatta mercoledì scorso da 4 ragazzi di Corsico.

MARINA MORPURGO

ALBIZZATE (Varese) Sabato notte faceva freddo tanto freddo. Ma Piera e Maria Rosa Durani appena tornate dalla discoteca e dalle chiacchiere con il fidanzato e gli amici hanno avuto paura del gelo e hanno preferito rifugiarsi con i loro amici nel box di casa e chiudere la porta piuttosto che disturbare in piena notte la mamma e il fratello ormai assopiti. Le chiavi dell'appartamento le ragazze le avevano ma un familiare distratto - rientrato prima di loro - aveva chiuso la porta dall'interno dimenticando le chiavi nella toppa. Una scampanella avrebbe risolto. In un convento che invece è stato chiuso in una tragedia le ragazze

stesso terribile errore. Sono scese nel box della piccola tranquilla palazzina popolare di Valdarno - frazione di Albizzate (Varese) - hanno abbassato la saracinesca e hanno acceso il motore della Golf rossa di Maria Rosa. Intanto nell'appartamento al primo piano la signora Durani e il figlio riposavano ignari.

La disgrazia è stata scoperta solo ieri mattina verso le nove meno un quarto quando la mamma di Piera e Maria Rosa si è svegliata. La signora è entrata nella stanza dei figli ha visto i letti intatti delle ragazze e in preda all'angoscia ha destato Giancarlo che dengh di andare a controllare se c'era l'automobile. Quando Giancarlo ha sollevato la saracinesca per vedere se c'era la Golf ha subito avvertito il pesante odore di gas e notato il corpo di Maria Rosa seduto ancora al posto di guida. L'ha toccata e sentendola gelata si è messo a gridare invocando l'aiuto dei vicini. Piera invece era riuscita a uscire dall'abitacolo dell'auto e probabilmente aveva cercato di aprire la saracinesca.

«Sequestrati» per un mese

**Presto a casa i 4 tecnici italiani bloccati nel Qatar**

BOLOGNA Potranno finalmente rientrare a casa i quattro tecnici italiani trattenuti dalla metà di novembre in Qatar sul Golfo Persico. Una vicenda ingarbugliata nata dai contrasti economici tra il gruppo arabo Mannai uno «sponsor» in buone relazioni col governo locale e la società Ecompianti di Ravenna impegnata in Qatar in un subappalto per conto della Sarpem in cui aveva coinvolto anche un'altra società la Marx di S. Ruscusa.

Escavazioni manne per metano. Una commessa in corso da 4 miliardi di lire il rapporto tra Ecompianti e gruppo Mannai si era però incrinato da quando l'impresa ravennate non era più riuscita a far fronte al pagamento dei lavoratori. Lo «sponsor» aveva invitato per «cautelarsi» tutti i dipendenti ad una vacanza forzata nei hotel Sofitel di Doha la capitale. Trattenuti gentilmente ma senza visto per il rientro in Italia anzi

**Milano, notte di fuoco**

MILANO Un violento incendio ha distrutto l'altra notte tutto il parco automobili (tre pullman quattordici cmti funebri un carro soccorsi tre pullmini e due auto private) della società di pompe funebri «San Siro-American Funeral» il danno è ingente oltre 4 miliardi. Incendio o dolo? Per ora gli inquirenti non si pronunciano tuttavia non viene esclusa l'azione terroristica del racket delle tangenti il proprietario della società Alcide Cerato noto negli ambienti del mondo sportivo (è vicepresidente della Lega ciclistica consigliere della Federazione ciclistica italiana e presidente del Velodromo Vigorelli) ha infatti già subito tre anni fa un attentato. Anche allora fu preso di mira il deposito degli automezzi dove furono fatte esplodere davanti ai cancelli alcune bombe carta che però non provocarono danni. Ad accendersi dell'incendio dell'altra notte è stato il custode del deposito Giovanni Petrazoli che ha dato l'allarme. I vigili del fuoco accorsi sul posto hanno impiegato oltre tre ore per domare le fiamme. Fra i mezzi andati distrutti c'è anche il carro funebre utilizzato venerdì scorso per i funerali del pianista Vladimir Horowitz.

NEL PCI

Manifestazioni di oggi S. Andriani Milano G. Berlinguer Livorno E. Cordani Arezzo M. Grainger Perugia S. Morelli Pesaro L. Pettinari Messina U. Ranieri Mestre (Ve) Padova.

Convocazioni I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi con inizio alle ore 15.30 per la votazione sul decreto custodia cautelare.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 15 novembre e alle sedute di giovedì 16 novembre.

Si moltiplicano le visioni sacre: nella sola Schio segnalate tre apparizioni. Polemica tra il vescovo di Padova e il «guaritore» Milingo: «Riti magici»

**In Veneto il «business» dei miracoli**

Due bambini «ascollanti» la Madonna a Schio lancia messaggi apocalittici qualcuno comincia a fare incetta di alimentari per sopravvivere. Altri bambini la vedono fluttuare sul muro di una casa nel Veneziano. Nel Padovano invece fa proseliti una signora convinta di essere la santissima trinità incarnata. I vescovi del Veneto intervengono contro veggenti e guaritori, ma le apparizioni non si fermano.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VICENZA Il miracolo per una volta è durato poco. La Madonna - una signora color giallo oro come i teli della mia mamma - secondo Renato di 7 anni - appariva ogni mattina verso le 8 fluttuando sul muro di una villetta a Pradiopozzo nel Veneziano. Ma solo col bel tempo. Con nebbia o nuvoloso se ne rimaneva al caldo in Paradiso. Gran curiosità tanti segni di croce delle brave massie del paese

nel Vicentino le Madonne si sono invece raddoppiate. Oltre a quella che parla da cinquant'anni a Renato Baron il veggente prestigioso a capo della «migliaia» «Opera del amore» da un po' di tempo ne è arrivata un'altra piuttosto bisbetica che lancia messaggi apocalittici a due bambini Alessandro (8 anni) ed Anan (appena 4) figli di una coppia di ex seguaci del Baron che hanno fondato a loro volta un «gruppo di preghiera» concorrente. Questa Madonna annuncia di regola ai bambini in trance l'imminente fine del mondo ma fornisce anche qualche consiglio utile per la sopravvivenza. Costruire ad esempio una specie di nuova arca imbroccata di cibi a lunga conservazione e così via. Detto fatto l'arca non c'è ancora ma da un po' di sabato alcuni membri del gruppo fanno incetta di scatole nei supermercati della zona.

«Né donna né Madonna» è invece una distinta signora di Monselice nel Padovano Gabriella Zanini convinta di essere posseduta non dal demone ma da Dio. Ha già un gruppetto di qualche decina di seguaci che le si inginocchiano attorno (anche durante le messe nella chiesa parrocchiale) ed ascoltano anni chiliti i suoi ammonimenti. Come questo «Dio uno e trino» è in mezzo a voi in questo corpo che di umano ha solo l'apparenza poiché in realtà contiene la santissima trinità. Hanno un bel darsi i vescovi del Triveneto a cercar di riportare un po' di razionalità con divieti e diffide. Buona parte delle 600 apparizioni mariane che il Vaticano esamina ogni anno continuano ad avvenire da queste parti. E per ogni fetta che si chiude, altre se ne aprono. In questo week end stanno facendo

scapoli gli interventi di tre vescovi. Quello di Padova monsignor Mattiazzi ha preso con eleganza le distanze dal collega guaritore Emma nel Milingo che nell'ultimo anno impedito a Roma aveva preso l'abitudine di praticare i suoi esorcismi a Bronzola nel nord Padovano richiedendo ogni volta migliaia di persone. Nulla da dire su Milingo ha scritto il vescovo ma «corre vigliare affinché tali preghiere non si trasformino in pratiche di tipo magico o superstizioso che portano facilmente con sé strumentalizzazioni di tipo economico».

L'altro giorno Milingo avrebbe dovuto venire per una tre giorni di guarigioni ma ha rinunciato. Sono tornati a casa vigili infermieri e medici mobilitati per l'occasione e rimasti vuoti i parcheggi messi a disposizione da una fabbrica e da una discoteca.

In Sudtirolo dopo un duro intervento del vescovo Wilhelm Egger non è arrivato in vece proprio Renato Baron che doveva guidare una serie di pellegrinaggi e «preghiere» con Maria in vista di un'estensione della sua comunità. Lo stesso Baron che come è noto è al centro di un'inchiesta giudiziaria imputato di truffa ed abuso della credulità popolare (ma sa d'indovinare molto bene i suoi avvocati hanno scaraventato sul pretore una tal valanga di accuse da indotto ad «astenersi» decise annunciate a gusto ieri) è stato minacciato di scomunica dal vescovo di Vicenza Pietro Nonis se continuerà nella sua strada. Il decreto viene pubblicato sulla rivista diocesana. Nonis scrive di esser giunto alla decisione dopo aver «chiesto il lume convenientemente allo spirito santo ed alla Vergine». Così le Madonne di Schio sono diventate tre.

**Massa  
Bruciato  
vivo «per  
scherzo»**

■ MASSA. Non ce l'ha fatta. Marco Lorieri, 24 anni, è morto la notte scorsa nel reparto grandi ustionati dell'ospedale di Pisa dove era stato ricoverato più di un mese fa. Si è così concluso nel modo più drammatico un episodio di violenza che aveva sconvolto il capoluogo apuano per la ferocia con cui era stato consumato. Il giovane aveva riportato ustioni sul sessanta per cento della superficie del corpo, dopo che una bottiglia molotov era stata scagliata, verso le 4,30 della notte del 4 ottobre scorso, nello scantinato dove dormiva.

Marco Lorieri era disoccupato ed ex tossicodipendente: negli ultimi tempi era riuscito a disintossicarsi. Viveva da solo in uno scantinato di via Armatore Scesa, nelle case popolari del quartiere "oggi" tra Massa e Marina di Massa, sotto il quartiere della sua famiglia, il padre Franco, ex netturino, la madre Corinna e cinque fratelli. All'alba del 4 ottobre la tragedia: dalla finestrella una bottiglia incendiaria viene lanciata vicino al suo letto. Immediatamente lo zingolo e le suppellettili dell'angusto ambiente prendono fuoco. Le fiamme avvolgono completamente il giovane mentre sta ancora dormendo e devastano il suo corpo. Marco cerca di fuggire in strada, ma trova la porta chiusa dall'esterno, e a fatica riesce ad aprirla a calci. Infine viene soccorso dal padre, richiamato dalle urla, e ricoverato a Pisa con prognosi riservatissima. In un primo tempo si pensa ad un regolamento di conti nell'ambiente della droga, pur non trascurando alcuna pista. Ma poco tempo dopo due titolari, individuati dalla polizia, confessano di aver gettato loro la bottiglia incendiaria: per fare, dicono, uno scherzo.

**Nebbia  
Scali chiusi  
a Linate  
e Bologna**

■ MILANO. Nella giornata di ieri, a causa della nebbia, l'Alitalia ha cancellato 42 voli diretti a Milano-Linate e ha dirottato 33 voli sugli scali di Malpensa e Orio al Serio (Bergamo). Lo stesso aeroporto di Malpensa è stato chiuso e riaperto alternativamente. Centoventi pullman hanno fatto la spola tra i tre scali portando i passeggeri in attesa di partire e in transito. Altri viaggiatori sono stati fatti partire in treno. Per oggi le previsioni della nebbia non sono buone: nonostante una perturbazione in transito sul Nord Italia, si attende una giornata ancora condizionata dalla scarsa visibilità.

Soltanto una decina di aerei, quelli operativi in terza categoria e cioè muniti di strumenti e personale abilitato, sono potuti decollare o atterrare. Linate ha funzionato solo tra le 12 e le 15, per gli aerei abilitati in terza categoria.

Sulle autostrade la polizia stradale ha segnalato nebbia intensa per Venezia con punte di visibilità di 50 metri e per Bologna (80 metri). Per Genova a creare problemi sono banchi di foschia fitta. Anche l'aeroporto bolognese "Guglielmo Marconi" è chiuso per nebbia dalle 18.10 di ieri: l'ultimo aereo ad atterrare è stato il volo Ati proveniente da Napoli. Arrivi e partenze sono stati dirottati sullo scalo di Forlì. La nebbia crea disagi anche alla circolazione stradale. La visibilità ha rilevato la polizia stradale - dal tardo pomeriggio di ieri è molto ridotta su strade e autostrade dell'Emilia Romagna. Sono stati segnalati anche alcuni incidenti stradali, ma senza gravi conseguenze per le persone.

**La pillola abortiva in Italia  
Il professor Crosignani  
e l'esperimento a Milano  
su oltre cento pazienti**

**RU486 toglie potere al medico?  
«Non è male, ne aveva troppo»**

Per 140 donne italiane la pillola per abortire non è più un mistero. Sono le pazienti del professor Piergiorgio Crosignani, direttore della clinica ostetrico-ginecologica della Macedonio Melloni, di Milano. Il reparto è l'osservatorio scelto dall'Oms per sperimentare in Italia il nuovo farmaco. I primi venti aborti chimici risalgono all'86. Dopo quattro anni di esperimenti abbiamo chiesto al medico un parere.

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Professore, lei è l'unico medico italiano che abbia condotto una sperimentazione completa di questa nuova pillola per abortire, la Ru 486, per conto dell'Organizzazione mondiale per la sanità. Dopo tre anni di esperimenti qual è il suo giudizio su questo farmaco?

Nonostante tutte le polemiche suscitate dall'aborto, io credo che in Italia, ad eccezione di alcune zone, la donna che vuole interrompere la gravidanza non incontri ostacoli insormontabili. Da noi questo farmaco forse è un lusso, mi passi questo termine. Sarebbe invece assolutamente rivoluzionario nei paesi del Terzo mondo dove ancora oggi, ogni anno, 200mila donne muoiono per infezioni provocate da aborti. Da noi il cambiamento più profondo riguarderebbe il medico, che assumerebbe un ruolo più marginale, ma questo è giusto, perché la sua intrusione inquina una scelta che appartiene alla donna. La società deve essere un referente in tutte le decisioni che riguardano la maternità, ma il medico non può essere rappresentativo di tutte le



L'ingresso di un consultorio

istanze sociali. Come è stato condotto questo esperimento? Il nostro lavoro è iniziato nell'86 e da allora abbiamo condotto tre successive sperimentazioni, come avviene per ogni nuovo farmaco. Oggi sappiamo qual è il dosaggio ottimale e il tempo di somministrazione, che rispetto ai primi esperimenti si è ridotto ad un solo giorno. Normalmente l'uso della Ru 486 è associato alle prostaglandine, che consentono l'espulsione del feto. La prima ricerca è stata eseguita su venti pazienti e successivamente ne sono state condotte altre due, rispettivamente su 30 e 90 pazienti. Le loro cartelle cliniche sono a Genova, a disposizione dell'Oms e in gennaio potremo fornire i risultati conclusivi.

La casa produttrice di questo farmaco ha dichiarato proprio in questi giorni che con la Ru 486 non si è scoperto l'aborto indolore, ma che al contrario la pillola provoca lunghe e dolorose contrazioni che rendono comunque penoso un intervento abortivo. Quali sono state le reazioni delle sue pazienti? Le donne che hanno utilizzato questo farmaco parlano di un fastidio paragonabile a un dolore mestruale, ma è sempre

difficile stabilire quali siano le soglie di dolore. In alcune città, ad esempio a Stoccolma, l'uso della Ru 486 è stato associato ad analgesici. Noi non lo abbiamo mai fatto, ma è possibile. Qual è il vissuto delle donne che hanno scelto questo metodo per abortire? L'interruzione di gravidanza è stata per loro meno traumatica? Il dramma dell'aborto si vive nel momento in cui si deve prendere questa decisione e non dipende dal metodo utilizzato. È possibile che una minore medicalizzazione renda meno traumatico l'impatto, ma la decisione di abortire resta, con tutta la sua drammaticità. Da questo punto di vista l'aborto rimane una sconfitta e come tale ha un peso che si sopporta con fatica. C'è chi paventa la possibilità che questa nuova pillola possa diventare a tutti gli effetti un contraccettivo. Ritenete credibile questa ipotesi? Non credo che un metodo possa cambiare i comportamenti delle donne, anche perché resterebbero invariate le procedure per accedere all'aborto. Ma a questa domanda può rispondere solo la Francia che ha già adottato questo farmaco. Se alla fine di quest'anno i francesi ci diranno che gli aborti sono aumentati del 30 per cento allora potremo concludere che la Ru 486 rende appetibile questo modo di regolare la propria fertilità. A me sembra però che le donne scelgano sempre di più la prevenzione, anziché un traumatico rimedio ad un errore compiuto precedentemente.

**Povera Palinuro,  
da tredici anni  
senza piano regolatore**

DAL NOSTRO INVIATO ■ PALINURO (Salerno). Luigi Massarelli, funzionario della Regione Campania, di area socialista, ha realizzato un record: da ben tredici anni, infatti, è il commissario ad acta per il piano regolatore generale di Palinuro. Originario della zona vesuviana, il commissario ad acta nell'ultima infornata di incarichi a redigere il piano regolatore, tra l'onnipresente Portoghesi, i tecnici Petrigiani e Gigliotti, è riuscito anche ad infilare l'ingegner Angrisani, originario del suo paese natale. Una storia esemplare, quella del piano regolatore di Palinuro, una storia infinita che ha visto la presentazione di ben quattro progetti (nell'80, nell'81, nell'84 e nell'89) mentre la costa, aree demaniali, le stesse zone di proprietà del Club Mediterraneo - ora chiuso - sono state invase dal cemento, dalle lottizzazioni, dalla speculazione. E la maggior parte è dislocata in zone che hanno come proprietari amici, parenti, persone in qualche modo legate a questo o a quel carrozzone politico. Dal gennaio '89 Palinuro ha una giunta rosso-verde che in tutti i modi sta cercando di venire a capo della incredibile vicenda (sulla quale il Pci ha presentato una interrogazione molto dettagliata in consiglio regionale), ma si trova di fronte a una situazione a dir poco assurda. In tre anni, proprio mentre il professor Portoghesi e i suoi collaboratori, compreso il concittadino del commissario ad acta, erano al lavoro, sono state concesse 845 licenze edilizie alle quali vanno aggiunte altre 495 autorizzazioni concesse per lo più in difformità con le disposizioni urbanistiche vigenti. Così, quando la nuova giunta è entrata in carica dopo l'ennesimo ricorso alle elezioni anticipate, si è trovata di fronte ad un piano regolatore che contrastava con il reale stato dei luoghi. Il Prg (respinto dal Coreco proprio per le sue difformità con la realtà), tra l'altro, prevede quattro poli di sviluppo di cui due lungo la costa: guarda caso l'insediamento di 135.000 metri cubi di costruzioni previsto nell'area delle saline vanno a cadere per lo più in zone di proprietà dell'ex parlamentare della Dc Amabile e della Tirrenia assicurazioni, mentre quelle del secondo polo lungo la costa appartengono, tra gli altri, anche all'ex vicesindaco del Pci. In questa zona sono previste costruzioni per 120.000 metri cubi. Non solo. Gli altri due poli, quelli dell'interno, sono stati dislocati su terreni che annoverano tra i proprietari, guarda caso, componenti delle passate amministrazioni e legati a vario titolo alla Dc e al Psdi. Abusivismo sulle aree dell'ex (ora chiuso) Club, tentativi di inasione dei 400 ettari di proprietà delle Eni completano il quadro di un'aggressione senza precedenti a questo famoso centro della costiera campana. Il risultato è, ovviamente, che si sta distruggendo tutto, senza possibilità di ritorno in nome degli interessi personali o di costruttori. La storia del commissario ad acta di Palinuro, purtroppo, non è la sola da raccontare: dall'81 - solo per citare un dato - sono stati ben 120 i commissari ad acta nominati dalla Regione Campania per far redigere al più presto i Prg dei Comuni in cui erano stati inviati. Orbene più della metà di questi funzionari è ancora in carica, la stragrande maggioranza dei comuni sono senza piano regolatore e la Regione (vale a dire il contribuente) continua a pagare milioni di missioni e di trasferite. □ F.V.

**Oggi manifestazione davanti all'Enimont a Milano  
Gli operai all'Acna  
«Accettate la sfida del governo»**

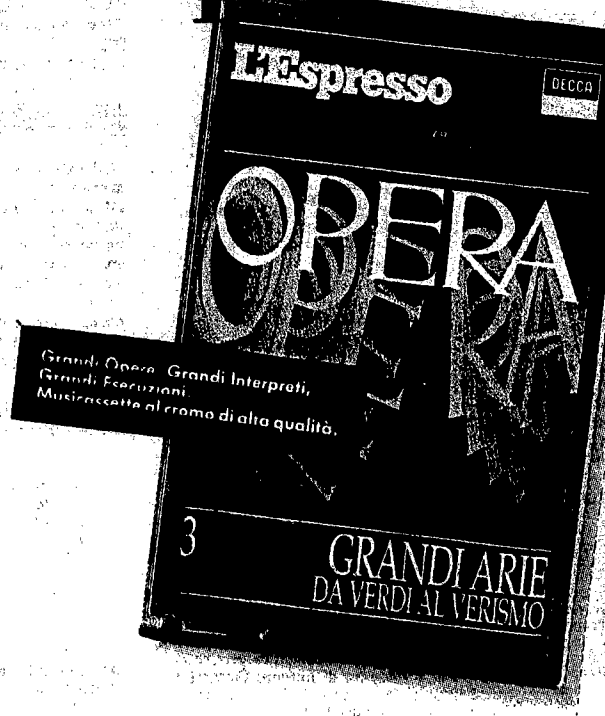
Oggi i lavoratori dell'Acna manifestano a Milano davanti alla sede dell'Enimont, dopo l'ultimatum lanciato da Necci. Chiedono la ricapitalizzazione dell'azienda come conferma dell'impegno di portare avanti il risanamento della fabbrica e renderla compatibile con l'ambiente. No alla chiusura che coinvolgerebbe altri stabilimenti in Val Bormida. «Perché criticiamo la posizione del Pci»

DAL NOSTRO INVIATO  
PIER GIORGIO BETTI

■ CENGIO. Ultimi preparativi attorno alla tenda blu del "piccolo" dei lavoratori che montano la guardia ai cancelli dell'Acna. C'è parecchia gente: nonostante la giornata festiva. Stamane partiranno di qui in cinquecento alla volta di Milano per manifestare sotto la sede dell'Enimont. Un'altra giornata importante nella tormentata vicenda dell'Acna o della Val Bormida. Le preoccupazioni sono aumentate dopo la conferenza stampa del presidente del gruppo chimico, Necci. «La minaccia di chiudere è un ricatto, significa violare il metodo del confronto», protesta Angelo Billia, del consiglio di fabbrica. «Devono rispettare i patti che hanno sottoscritto - interviene il dirigente della Filcea provinciale, Giampiero Meinerio -. Chiederemo la ricapitalizzazione dell'Acna e la conferma dell'impegno ad accettare fino in fondo la sfida del risanamento». È una vigilia tesa, piena di

annata frasi cariche d'inquietudine, e parole di amara polemica. I lavoratori dell'Acna lamentano distorsioni e unilaterali nel modo in cui molti "mass media" informano sul dramma di questa valle spaccata in due, più attenzione a quel che dicono gli ambientalisti che ai «dati reali» della situazione. «I resoconti sull'irruzione pacifica di due comuni piemontesi ci hanno fatto apparire come degli squadristi». Quel titolo dell'Unità su Cengio come Seveso era una «forzatura», dice Billia. «Non parliamo di «dossina» perché qui non ce n'è», taglia corto un giovane neosindaco, Carlo Lerotti. Le lacerazioni provocate dal dilemma (o presunto tale) ambiente-occupazione non risparmiano il Pci. Ci sono molte critiche («ma il nostro è un dissenso costruttivo», tengono a precisare iscritti e no) alla posizione assunta nazionalmente dal partito comunista e dal governo-ombra sulla questione dell'Acna. «È mancato un confronto con noi. Le fabbriche, prima di chiudere, bisogna verificare a fondo se è possibile recuperare a un'attività produttiva compatibile con l'ambiente. Noi siamo convinti che anche per l'Acna è possibile». Non credono che la sostituzione dello stabilimento chimico con altre industrie sia un'alternativa realmente percorribile: «Sono ipotesi astratte». Disap-

**Tutti la chiedono,  
tutti la vogliono.  
L'Opera lirica  
di qualità.**



«OPERA» la grande iniziativa de L'Espresso in collaborazione con DECCA, è giunta al terzo atto. Questa settimana in regalo con L'Espresso la terza musicassetta, «Da Verdi al Verismo»: le più belle romanze dell'ultimo Verdi, di Giacomo Puccini e di Pietro Mascagni, eseguite dai più grandi interpreti del nostro tempo. All'interno della musicassetta troverete anche «OPERA CARD», la carta di sconto personale per acquistare a condizioni uniche le «Opere» del catalogo DECCA. Quest'anno la stagione lirica si apre con L'Espresso.

**Fgci su fabbriche a rischio**

■ CASTIGLIONCELLO. «Craxi minaccia crisi di governo se non passa la sua legge sulla droga, una legge che noi non condividiamo perché non aiuta nessuno e metterà ai margini chi più soffre. Ma di fronte alla campagna che è stata fatta sulla droga, c'è invece il silenzio sulle 4-6 mila persone che ogni anno muoiono dopo aver lavorato nelle 2500 fabbriche a rischio d'Italia. Forse perché i tossicodipendenti inquinano socialmente l'ordine di questa

società e non producono, mentre le 4-6 mila vittime della tossicità industriale sono il pedaggio da pagare al mercato, allo sviluppo e al benessere». È questa logica, secondo il segretario della Fgci Gianni Cuperlo, che ha chiuso il silenzio sulle 4-6 mila persone che ogni anno muoiono dopo aver lavorato nelle 2500 fabbriche a rischio d'Italia. Forse perché i tossicodipendenti inquinano socialmente l'ordine di questa

società e non producono, mentre le 4-6 mila vittime della tossicità industriale sono il pedaggio da pagare al mercato, allo sviluppo e al benessere». È questa logica, secondo il segretario della Fgci Gianni Cuperlo, che ha chiuso il silenzio sulle 4-6 mila persone che ogni anno muoiono dopo aver lavorato nelle 2500 fabbriche a rischio d'Italia. Forse perché i tossicodipendenti inquinano socialmente l'ordine di questa

«DA VERDI AL VERISMO» LA TERZA CASSETTA «GRANDI ARIE» IN REGALO QUESTA SETTIMANA CON L'Espresso

# CULTORE



**VOCI BIANCHE**  
 Hanno perso il fiore  
 i mandorli di Novilara  
 ma cantano le ginestre  
 nella cupola azzurra  
 ed i ciliegi  
 Chiamano voci bianche  
 sulla collina  
 Arnaldo Forlani  
 (poesia sera del segretario dc,  
 pubblicata da «Famiglia cristiana»)

Settimanale anacronistico diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 43 - 13 Novembre 1989

## Analisi logica

Michele Serra

**GHIRELLI** - Il caratterista napoletano Antonio Ghirelli (cresciuto alla scuola del grande Pietro De Vico, l'indimenticabile «Nicolino») lascia la direzione dell'«Avanti!». L'Italia perde un grande talento comico, i comunisti perdono un nemico leale. Ghirelli, infatti, non poteva certo essere considerato un sincero socialista, ma sicuramente un socialista sincero. Nei suoi corsivi (lungamente ponderati e dunque prodotti con prudente parsimonia, non più di una dozzina al giorno) non perse mai l'occasione di scrivere a chiare lettere ciò che Bettino Craxi non ha il coraggio di dire apertamente che la sola idea chiara del Psi è che il Pci va fatto a pezzi. Dietro le ipocrite formulette di facciata (saluti e ringraziamenti), non è difficile capire che il siluramento di Ghirelli, più anticomunista di Tutan-kamen, e la sua sostituzione con Roberto Villetti (seguaie di Bobbio ma all'insaputa di quest'ultimo), sono il segno della nuova strategia unitaria di via del Corso bastonare i comunisti, ma educatamente. Ai colleghi Ghirelli il saluto riconoscente di tutta la satira italiana. A Roberto Villetti, i più sinceri auguri di un disastroso fallimento.



La campagna di denigrazione dei Paesi socialisti si infrange miseramente contro il glorioso baluardo della Repubblica Popolare di Mongolia. Negli ultimi quarant'anni solo tre cittadini hanno tentato la fuga incamminandosi a piedi nel deserto dei Gobi, ma sono morti quasi subito. Nella capitale Ulan-Bator l'Ottobre sovietico celebrato con una sfilata oceanica di cammellieri. Respinta la campagna imperialista della Kraft: il formaggio caprino resta patrimonio del popolo lavoratore. Le Guardie del popolo vigilano: massacrati nel deserto duecento partecipanti al Camel-Trophy.



# ULAN-BATOR RESISTE!



**FUGGE PROPRIO MENTRE I VOSTRI SI SFORZANO DI FARE LA DEMOCRAZIA?**

**SÌ. ME LA COMPRO PRECOTTA E LI GUARDO IN TV.**

**PREGIUDIZI** - Se veramente fossimo antirazzisti, dovremmo avere il coraggio di chiederci «E se il nuovo sindaco nero di New York fosse stronzo come un sindaco bianco?»

**SCALA** - Il glorioso teatro milanese si è trasferito armi e bagagli in Urss. Soprattutto bagagli infatti, alla dogana di Mosca, coristi e professori d'orchestra sono stati trovati in possesso di una valanga di icone e di qualche quintale di caviale. Pare che un controfagotto avesse nascosto due stornioni da centoventi chili sotto le ascelle. Al loro ritorno in Italia, gli indignati spalloni scaligeri (alcuni dei quali avevano tre colbacchi impilati sulla testa) hanno dichiarato a Tg2 e Tg3 che l'Urss è allo sfascio e i sovietici sono corrotti e inefficienti. Tutti. Tranne i doganieri. Prossima rappresentazione alla Scala l'opera buffa «Ci facciamo sempre riconoscere», parole e musica di Alberto Sordi.

**NOMI** - Si chiamano (o si chiamavano) Partito Operaio Socialista di Ungheria (Posu), Partito Socialista Unificato (Sed), Partito Operaio Unificato Polacco (Pwio). I giornali scrivono («La Rai dice») «i partiti comunisti dell'Est non si chiameranno più comunisti». Oggi è giovedì 26 giugno, vigilia di Natale, e vi saluta il direttore di Cuore Giorgio Faldini.



**GRAMSCI SI FIDAVA SOLO DEI COMUNISTI MONGOLI**

LONDRA - Secondo le rivelazioni della sorella di Piero Sraffa, che lo avrebbe saputo da un recluso di Ventotene al quale aveva fatto una confidenza un compagno di esilio di Sandro Pertini che aveva letto una lettera di Taliana Schucht nella quale si accennava prudentemente alla confidenza di Antonio Gramsci a un secondino del carcere di Turi, Gramsci si fidava solo dei comunisti mongoli. Valentino Gerratana sta scrivendo un libro in tre volumi sull'importante episodio.

### UNA FIORENTE ECONOMIA

L'economia mongola sta vivendo un momento particolarmente felice. Essa si svolge secondo le seguenti direttive principali:  
**AGRICOLTURA** - Patate, marmellata di patate, composta di patate, essenza di patate, crostata di patate, biscotti alle patate. Yogurt, yogurt di patate, patate allo yogurt. Caprino di capra e caprino di caprone.  
**COMMERCIO** - La Repubblica Popolare di Mongolia esporta patate e capre. Importa tutto il resto.  
**INDUSTRIA PESANTE** - La meccanica pesante mongola è specializzata nella realizzazione di pesi per il sollevamento pesi.  
**INDUSTRIA LEGGERA** - La meccanica leggera mongola è specializzata nella realizzazione di piccoli pesi per piccoli sollevatori di pesi.

### GASTRONOMIA E ARTIGIANATO

I ristoranti di Stato mongoli e i negozi d'artigianato tipico mongolo sono un vanto della Repubblica Popolare di Mongolia. Il primo settore occupa 12.534 addetti, mentre il secondo ne occupa 12.534. Durante una breve visita o una lunga vacanza tonificante non mancate di assaggiare le più diverse specialità mongole: stracotto di capra mongola, capra mongola in agrodolce, stufato di caprone, caprone stufato, formaggio caprino di capra mongola, cotoletta di capra alla mongola, fior di capra (formaggio fondente per pizze alla mongola). I più tipici prodotti dell'artigianato mongolo (i kombinat delegati a questa produzione tipica sono alla diretta dipendenza del ministero per l'Industria leggera) sono diversi: piatti in legno di faggio con allegre scene di vita rurale, cucù in faggio, le allegre caprette in miniatura (in legno di faggio), giubbotti in pelle di capra, sul dorso in un allegro intarsio sono raffigurati due boscaioli intenti a tagliare un tronco di faggio. (Dati estratti da «Vita mongola»)

### I PRIMATI MONGOLI

SOLLEVAMENTO PESI			
Minimosca	(fino a 50 kg)	Guyuk Ugsugul	record 150 kg
Mosca	(fino a 51 kg)	Guyuk Ugsugul	record 151 kg
Supermosca	(fino a 52 kg)	Guyuk Ugsugul	record 152 kg
Minigallo	(fino a 53 kg)	Guyuk Ugsugul	record 153 kg
Gallo	(fino a 54 kg)	Guyuk Ugsugul	record 154 kg
Supergallo	(fino a 55 kg)	Guyuk Ugsugul	record 155 kg
Supermassimo	(oltre 150 kg)	Gengis Ugsugul	record 149 kg

### LOTTA LIBERA

Tutte le medaglie dei Giochi Olimpici, dei Giochi della Gioventù, dei Giochi dell'Amicizia, dei Giochi della Pace, dei Giochi della Fratertà, dei Giochi della Distensione, dei Giochi della Conoscenza tra i Popoli, sono state vinte, dal 1936 a oggi, da atleti mongoli. Tra essi ricordiamo il leggendario Uzbeg Kagatay, che ai Giochi di Ulan-Bator vinse entrambe le semifinali e contese a se stesso la medaglia d'oro in un avvincente incontro, nel quale, per la prima volta nella storia, riuscì a portare a segno la famosa «presa Kagatay», consistente nel bloccaggio del proprio braccio sinistro con la gamba destra, e della propria gamba sinistra con il braccio destro.

### ULTIMA ORA TECNOLOGIA PER L'EST

La commissione per la riforma dello Stato della Repubblica Democratica Tedesca (Ddr) è in visita all'ufficio elettorale del comune di Roma per studiare i locali metodi di scrutinio e di elaborazione dei dati. «Per noi», ha dichiarato il dottor Kulrath, capo della commissione, «la democrazia è sempre stata uno spauracchio, ma ci sembra che il vostro sofisticatissimo metodo di computo dei voti sia estremamente rassicurante, anche se forse non completamente a punto».

Il dottor Andreotti, recentemente nominato responsabile del Centro di elaborazione (Ceu), ha convenuto che il sistema di scrutinio romano ha bisogno ancora di qualche ritocco, soprattutto per quanto riguarda la formazione del personale. «Sono ancora poco pratici e se ne fanno accorgere», ha detto agli illustri ospiti, «ma quanto prima dovremmo essere in grado di adattare al meglio e in tempo reale qualunque risultato elettorale, senza alcun problema».

Mentre i tecnici eseguivano qualche dimostrazione di moltiplicazione istantanea delle schede e introduzione artificiale dei dati, il dottor Andreotti ha aggiunto che il Comune di Roma sarà presto in grado di vendere, chiavi in mano, un sistema elettorale di assoluta tranquillità per qualunque partito di potere. (Renzo Butazzi)

# PARLA COME MANGI IN MORTE DI ZACCAGNINI

Arnaldo Forlani (\*)

Benigno Zaccagnini sfuggiva ai richiami della retorica, anche a quella delle contrapposizioni manichee; ostile ad ogni integralismo e convinto assertore del confronto e della mediazione, non si sottraeva tuttavia alle scelte decisive, anche se dolorose

(\*) segretario della Dc dal Popolo

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Benigno Zaccagnini mi somigliava come una goccia d'acqua. Anche lui sfuggiva ai richiami della retorica, anche a quella delle contrapposizioni manichee - come me - ad ogni integralismo e convinto assertore del confronto e della mediazione, non si sottraeva tuttavia alle scelte decisive anche se dolorose

le aziende informano

La Cgil non è un'organizzazione lottizzata - ha confermato Bruno Trentin (Pci) al termine di una tranquilla riunione di segreteria - e il clima interno è, come sempre, dei migliori, assolutamente rilassato. La conferenza d'organizzazione si svolgerà pertanto a Firenze nei tempi e nei modi previsti, dal 14 al 16 novembre. Nonostante il lieve malore che l'ha colpito, il segretario generale aggiunto, Ottaviano Del Turco (Psi), leggerà la relazione introduttiva, come da tempo concordato

# TUTTO A POSTO NELLA CGIL



Nella foto Agli-Di Vittorio, il segretario generale Trentin (in piedi) e il segretario aggiunto Del Turco (accosciato) durante un sereno scambio di vedute. Dietro la scrivania si può agevolmente scorgere Antonio Lettieri (Dp), leader indiscusso della «terza componente».

# COCCODRILLI PAOLO PILLITTERI

comm. Carlo Salami

Un necrologio su Paolo Pillitteri pone problemi di non facile soluzione in quanto, come ebbe a scrivere - ingiustamente - Bruno Barilli del compositore Ildebrando Pizzetti, c'erano sene probabili che neppure esistesse. Ma ciò che appariva di lui era gradevole, aveva il volto ilare e spensierato di coloro che non aspettano la tredicesima ed il fisico del genero della cui categoria, come il Caruso per i tenori, fu il campione assoluto.

L'on De Michelis che ha la faccenda e la malignità dei grassoni, lo chiamava addirittura Edo e non Galeazzo, com'era naturale. L'on Craxi, che da vent'anni passeggia tra i dieci e il tredici e mezzo per cento (da qui la sua obesità) ha fatto capire, guardando significativamente l'on Martelli, che morto un genero se ne fa un altro e che il decesso era, tutto sommato, previsto, in quanto il Pillitteri, secondo le ultime analisi mediche, aveva il colesterolo a seicento e, nelle urine, ogni sorta di misteriose scorie e mucillagini.

Non più d'una furtiva lacrima ha bagnato il ciglio dell'on Intimi che subito s'è candidato sindaco di Milano seguito da una vera e propria processione d'aspiranti tra i quali Pier Luigi Romina ed il redivivo Pietro Longo che da quando gli dicono che è socialista

sgrana gli occhi di rospo come se gli comunicassero che è sieropositivo. Dramma, invece, per l'abito da funerale di Sandra Milo, disegnato dallo stesso Valentino che era, come si diceva una volta, di un tessuto fantasia in quanto in quello nero, previsto e confezionato per l'occasione, non entravano le poppe ricostruite.

Seguita da un grosso fans la Milo s'è data a scene davvero strazianti specie quando il Bettino ha letto l'elogio del defunto. Che è stato rapido, anzi sbrigativo come conviene a questo oratore dodecafonico Pillitteri, ha detto il Bettino, faceva, come tutti i socialisti, quello che voleva io nell'immane compito di superare quel tredici e mezzo per cento che è come una pania nella quale sono inchiavato soprattutto, a causa delle malfeliche opere del duo Occhetto-Forlani.

In un accesso di rabbia, proprio quando la bara veniva messa nel loculo e gli stilisti Armani e Trussardi si toccavano indecentemente i cosci, Bettino ha affermato che il traguardo dei tredici virgola quarantacinque per cento non è lontano; per questo agognato risultato il compagno Paolo Galeazzo s'è battuto strenuamente sino a lasciarsi le penne. Al quattordici, al quattordici ha urlato il leader, mentre la Milo, credendo che passasse il tram s'è avviata rapida verso l'uscita del cimitero monumentale.

LONGO AL SOLITO GAI ONORENOLI ARZIBONO GAI ARZIBONI E TIGARDINO FUORI L'ABITO SCURO E LE SOTTILE CONDOGGIANZE



Ciriaco De Mita (\*)

Benigno Zaccagnini ha saputo coniugare, per così dire, l'utopia col pragmatismo, giacché è riuscito a proporsi obiettivi sempre più elevati, una progressiva evoluzione del sistema politico nazionale, senza mai perdere di vista il riferimento fermo ai dati della realtà. Ha operato badando al concreto delle relazioni interpartitiche, non facendo concessioni ai desideri e, tuttavia, mai rinunciando a lottare avendo di mira il conseguimento di una democrazia compiuta.

Benigno Zaccagnini mi somigliava come una goccia d'acqua. Proprio come me, ha saputo coniugare, per così dire, l'utopia col pragmatismo, giacché è riuscito a proporsi - lo ribadisco, esattamente come ha fatto io - obiettivi sempre più elevati, una progressiva evoluzione del sistema politico nazionale, senza mai perdere di vista il riferimento fermo ai dati della realtà. Come me, Zaccagnini ha operato badando al concreto delle relazioni interpartitiche, non facendo concessioni ai desideri e, tuttavia, mai rinunciando a lottare avendo di mira il conseguimento di una democrazia compiuta.

Una grande forza popolare come la Democrazia cristiana non ha nulla da temere, come non l'ha temuto nel passato, se non è imbrigliata, come non è, in intese sommerse, clandestine con Craxi, intese che hanno scavalcato le sedi decisionali del partito. Zaccagnini non avrebbe mai fatto una casa del genere. Le sue virtù pubbliche e private non vanno soltanto celebrate come fate voi oggi; vanno rispettate, emulate.

(\*) presidente della Dc dal Popolo

I tempi sono davvero cambiati. Una volta quando in una «Tribuna politica» (quella dell'altro ieri sera aveva per protagonista il segretario democristiano on Zaccagnini, interrogato da Amelio Coppola di rettore di Parse Sera e da Alberto Sensi, del Corriere della Sera moderatore De Luca) quando, di cevamo, c'era Sensi, tutti gli altri parevano ilari e malinconici, quali che fossero le loro intime angosce. Adesso nde lui e i suoi compagni ci appaiono tutti dalla gravità o precipitati nello sconforto, mentre Sensi si è fatto ndente, con una faccia rotonda che, se ci capite, si vede tutta, perdute quelle ombre che certe sere ci facevo apparire un nostro compagno su queste colonne che il segretario democristiano ha saputo, spintovi da un implacabile Coppola, mostrarsi «arrogante» in qualche momento essendo, in complesso, «stanco e dimesso». Ma a noi (lo diciamo senza letizia) Zaccagnini l'altra sera è apparso un vinto, atterrito da una profonda e sconsolata stanchezza di battersi. Sembrava uno che parlasse di una casa, la Dc, dalla quale abbia già deciso di traslocare tutto in lui sprava, anzi sospirava, saziata e, a momenti, nausea. Gli ha ricordato Coppola

**IERI**  
**ZAC**  
Sarà anche per questo che Benigno Zaccagnini, giovedì sera ha saputo suscitare in noi un sentimento ininterrotto di affettuoso compianto. Non è più lui, è un ro magnolo dimissionario. Scriveva ieri un nostro compagno su queste colonne che il segretario democristiano ha saputo, spintovi da un implacabile Coppola, mostrarsi «arrogante» in qualche momento essendo, in complesso, «stanco e dimesso». Ma a noi (lo diciamo senza letizia) Zaccagnini l'altra sera è apparso un vinto, atterrito da una profonda e sconsolata stanchezza di battersi. Sembrava uno che parlasse di una casa, la Dc, dalla quale abbia già deciso di traslocare tutto in lui sprava, anzi sospirava, saziata e, a momenti, nausea. Gli ha ricordato Coppola

# FORTEBRACCIO

che i ministri litigano fra loro, che il partito è in-frantumato (e non sapete ancora, dell'ammutinamento dei 70 deputati del «Mile»), gli ha fatto notare Sensi (ndendo ma perché nde quello lì, Dio santo?) che la Dc parla, parla, parla e non decide mai nulla, e Zaccagnini badava a ripetere che bisogna verificare. Se noi fossimo ancora democristiani, vorremmo, alla nostra morte, un annuncio funebre concepito così: «È cristianamente mancato ieri, dopo una intera vita di

verifiche». È stata, quella di giovedì, una serata di una indimenticabile tristezza, per tutta la durata della quale noi abbiamo atteso dal segretario democristiano uno scatto una impennata, un moto d'ira fossero pure ingiusti, ma vivi, aggressivi, irrefrenabili. Persino noi, che siamo suoi irriducibili avversari in qualche istante abbiamo parteggiato per lui e mormoravamo «Dai Zac, corpo di Bacc», ma il poverino era sempre più sfinito. Sulle spoglie del suo (e nostro) Advatico, dove la luce s'imbruna per la battaglia, soltanto i cetoli abbiamo visto boccheggiare così. Forse l'on Zaccagnini, a forza di fare il segretario della Dc, è diventato democristiano no. 26 febbraio 1977

# LE ALLEGRE VITE DEI SANTI



Cima di Conegliano, «S. Pietro Martire tra S. Nicolò, S. Benedetto e un angelo musicante», Pinacoteca di Brera, Milano

# CRONACA VERA

**Q**uello che Peter Secchia vuol dire è che sui temi di fondo il Pci non appare affidabile, al punto che Valeno Occhetto non è ospite gradito a Villa Taverna (corsivo su Il Tempo)

**C**ome curare una democrazia malata. Trasporti, poste e sanità sono al collasso. Le cause? L'invasione politica ma non dimentichiamoci del sindacalismo selvaggio degli anni 70 che è stato un vero flagello per tutta la nazione (Licio Gelli Il Piave giornale delle Tre Venezie)

**L**e ragioni per le quali i fatti stessi chiedono che la parola «comunista» subisca la stessa sorte subita dalla parola «fascista» dovrebbero essere autoevidenti (Luciano Pellicani, Il Giorno)

**L'**impresa che cerca nuovi manager selezionati più gli uomini che gli studenti. Ma anche il look conta eleganza per le ragazze, cravatta per i ragazzi. Una volta ammessi, si può passare ai master (Il Moderno)

**S**apete cosa significhi essere davvero spirituali? Vuol dire farsi schiavi di Dio, accettare di essere marchiati col ferro, avendogli dato la nostra libertà, disposti ad essere da lui venduti come schiavi di tutto il mondo. (Ite ad Joseph, mensile dei carmelitani scalzi)

**L'**attività di estetista comprende tutte le prestazioni ed i trattamenti eseguiti sulla faccia sul tronco e sugli arti del corpo umano il cui scopo esclusivo sia quello di proteggere e migliorare l'aspetto estetico attenuando o eliminando gli inestetismi presenti. Non è ammesso lo svolgimento dell'attività in forma ambulante o di posteggio (Gazzetta Ufficiale)

**L**a Piemme editore di Casale Monferrato sta trattando con il ministero della Cultura sovietico un accordo per aprire in Russia una casa editrice per testi sacri e libri per la famiglia. Il titolare Piero Marretti ha dichiarato che, sulla base delle prime trattative, la prima opera da pubblicare sarà l'Agendacasa di suor Germana ed Edoardo Raspi (Sole 24 Ore)

**PERCHÉ NON PUOI PRENDERE LA RU486?**

**DEVO ESPIARE CON IL DOLORE IL FATTO CHE A TUO PADRE DA NOIA METTERE IL PRESERVATIVO**



**U**n «bel vestire» che non ha perso di vista la corrente Wasp che esalta l'uomo tipico bostoniano se non di Philadelphia o Washington comune della East Coast, il giovane «preppy», lo stile Brooks Brothers, con camicie «button down» (Mara Vittoria Alfonsi, Speciale Arena)

**I**n due mesi di trattamento si cala di due taglie rassodandosi senza infiltrazione di sostanze chimiche. Questa la ricetta magica di Alma Mazzi. «Nel mio metodo sono importanti le mani, che devono essere molto sensibili per dare alle coppe la giusta pressione». (pubblicità su Tuttomilano La Repubblica)

**C**inema a luce rossa, Genova. All'american sexual, Calde bambole insaziabili; i piaceri scatenati di Ramba; Di dietro tutta (Il Secolo XIX)

**S**e mi capita di leggere un romanziere russo non posso fare a meno di andare con la mente alla Dinamo di Kiev. (Francesco Scoglio, allenatore del Genoa, Europeo)

**C**aro elettore, i mali della città sono tanti, li conosciamo tutti. L'uomo pur riuscendo a penetrare il mistero dei Mondì, si perde nel suo proprio mistero. Per governare una grande città, non c'è alternativa al tris di Scienza, Sapienza e Amore. Cittadino, non essere l'ombra dei propri mali e sofferenze, scegli bene e se non trovi di meglio, votami. Perché «Non solo io ma la grazia di Dio con me» che è base inaccessibile all'azione degli elementi. (Volantino elettorale del candidato socialdemocratico Gulla al comune di Roma)

**P**oi c'è Cuore, una versione pornografica del settarismo d'«antano». (Claudio Martelli, intervista all'Europeo)

# STRANI MA VERI

Gino & Michele

## EL PIBE DE ORO

Carissimo Diego e carissima Claudia, questo telegramma per avvisarvi che ci è impossibile partecipare vostre nozze. Stop. Disgraziatamente non siamo riusciti procurarci abiti adatti onde non sfigurare cerimonia. Speravamo aver trovato soluzione ma purtroppo Equipe 84 s'è venduta tutti i vestiti degli anni d'oro. Che stronzata. Stop. Pazienza. Stop. Piuttosto abbiamo letto che la stilista argentina Elsa Serrano userà per tailleur Claudia 70 (settantina) metri di stoffa. Prima reazione d'incredulità non è possibile! Ma poi ci siamo ricordati che a Claudia piace vestire attillato. Uau. Stop. Chissà che libidine. Stop. E tu Pibe? Chi ti ha vestito? Ferré o Scaramacai? Ci raccomandiamo, attento ai particolari. Est dal dettaglio che vedesi il gentleman. Per esempio la zuccheriera d'argento Luigi XVI, regalo di Totò De Napoli, va sul tavolino, noi al polso. Stop. Dicci Pibe, ma Calilano, vestito da sera, com'è? Come di giorno? Mortacci! Stop. Est vero, Pibe, che la torta nuziale est alta un metro e settanta centimetri? Pazzesco! Va bene che, grazie a Claudia, vai pazzo per i bomboloni di un metro e cinquanta, ma non sembrati esagerare? Ci consola sapere che un tocco di classe sarà assicurato dalla presenza del Presidente della Repubblica Argentina Carlos Menem, alias Commissario Bassettoni. Tanti auguri Diego, tua felicità est nostra.

## POST SCRIPTUM

Dal 1984, anno in cui è arrivato in Italia (Cfr. *Linus* Settembre '84) ad oggi, abbiamo scritto 22 pezzi interamente dedicati a Diego Armando Maradona. Più decine di battute, interviste, opinioni, fritti misti tutti a lui rigorosamente ispirati. Quasi ci abbiamo campato, spesso ci siamo divertiti. Ma ormai non ne possiamo più. Dunque basta. L'impegno, ufficiale perché preso di fronte a tutti, è di disoccuparci totalmente e per sempre di lui. Addio MARADONA, abbiamo scritto per l'ultima volta il tuo nome in matuscolo. L'abbiamo fatto con piacere ma d'ora in poi ti lasceremo in pace. Tu cerca, in cambio, di lasciare in pace noi. E loro E tutti.

## NEW YORK

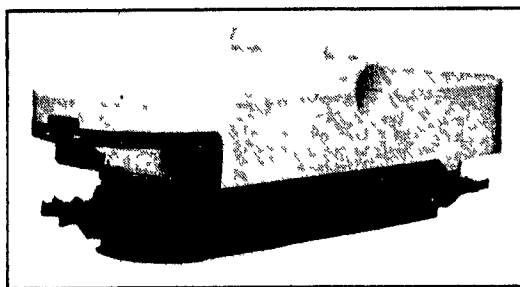
## ROMA



## IL SINDACO NERO IL SINDACO VERO



## MAI PIU' SENZA...



## portacravatte automatico

Un articolo intelligente e funzionale proposto da Outlook Zeico Europe: questo portacravatte automatico permette di trovare la cravatta giusta in pochi minuti, anche al buio. Con la semplice pressione di un pulsante si ottiene la rotazione della rastrelliera in entrambi i sensi e l'accensione di una lampadina-guida che illumina l'interno dell'armadio senza disturbare chi dorme ancora nella stanza. 36 posti per altrettante cravatte o cinture. Semplice da applicare, funziona a batterie da 1,5 V (non fornite).

Codice 62954 UQ..... L. 78.000

(dal catalogo «Cose belle» Postalmarket Alitalia Alt)

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE  
VINCIANO COLTO ALL'IMPROVISO NELLA VIA DI DAMASCO DIVENTA CRACCHIANO CONVINTO, E CIO' RECA GRANDE DANNO A LUI E ALLA SUA FAMIGLIA.



GESU' COME MI SBAGLIAVO

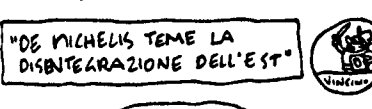
L'AVVENTURA DI UN POVERO CRACCHIANO



CAF BATTE AYALA 17 A SEI



"DE MICHELIS TEME LA DISINTEGRAZIONE DELL'EST"

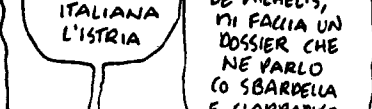


I TEDESCHI RIVENDICANO PARTE DELLA POLONIA



DE MICHELIS, MI FACIA UN DOSSIER CHE NE PARLO (O SBARDELLA E CIARRAPICO

POTREMMO FARE L'IMPRESA DI FIUZZI

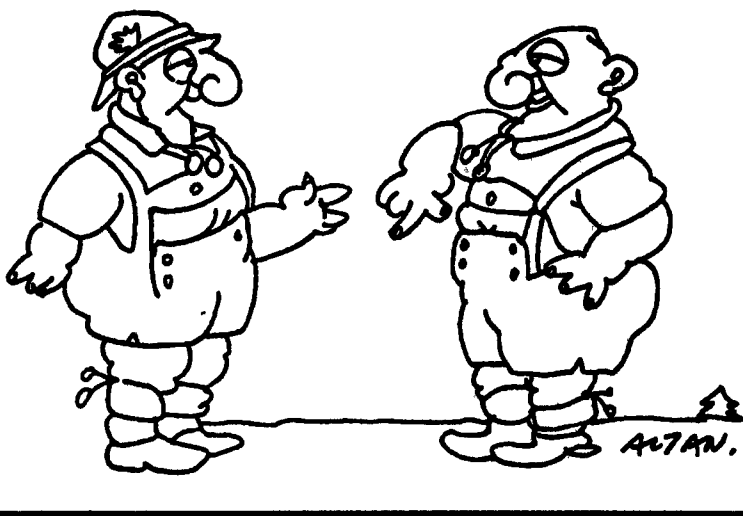


SI POTREBBE METTERLI A DORMIRE IN QUELLA DEPENDANS CHE AVEVAMO IN POLONIA



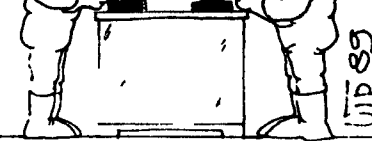
GRAN RIMPATRIATA COI PARENTI DELL'EST!

SI POTREBBE METTERLI A DORMIRE IN QUELLA DEPENDANS CHE AVEVAMO IN POLONIA



SIAMO VICINI ALLA FUSIONE, PROFESSORE!

MANCANO SOLO POCHI MILIONI DI TEDESCHI!



# L'ALTERNATIVA

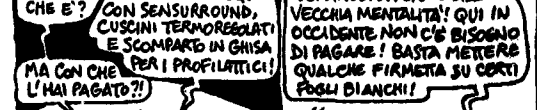
BEANUTY NEL MONDO LIBERO, CARO VEMMA, QUI E' TUTTA UN'ALTRA COSA. ECCO, QUESTO E' IL SUO BEL POSTO DI LAVORO!  
DA QUI POTRA' INIZIARE UNA FULGIDA CARRIERA LEGITTIMA ASPIRAZIONE DI OGNI INDIVIDUO!  
PER ORA LAVORERA' SENZA CONTRATTO, UNA PICCOLA FURBIZIA...



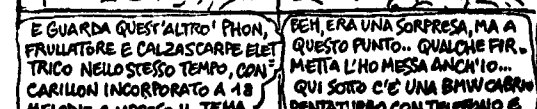
UN LETTO AD ACQUA CON SENSURROUND, CUSCINI TERMOREGOLATI E SCOPARTO IN GHISA MA CON CHE L'HAI PAGATO?!



E GUARDA QUEST'ALTRO! PHON, FRULLATORE E CALZASCARPE ELETTRICO NELLO STESSO TEMPO, CON CARILIONI INCORPORATO A 18 MELODIE COMPRESO IL TEMA DI BATMAN!



E QUI... RACK COMPLETO DI: TV COLOR 180 PALLICI, 600 CANALI STE. REG. 36 PROGRAMMI VISIBILI CON TEMPORANEAMENTE, TELEVIDEO, TELESENTEO E FRIGOBAR...



CON TITOLAZIONE A 28.000 CARATTERI, COMPRESO L'ANTICO EGIZIO! PESO, MEZZ'ETG!



MA... SENTI, BELLO DALLA PARTA DI BRANDENBURGO NE PAS, SONO 5000 AL GIORNO, TUTTI DISPOSTI A LAVORARE SENZA CONTRATTO...



E ADESSO?  
HELGA!! CE LI HO TUTTI DIETRO, FRANZ! VOGLIONO CHE PAGHIAMO LE RATE! I SOLDI! CE LI HAI I SOLDI?



ECCOLI! ALT! ALT!  
RAT-TAT-TATAT!!



SU RITORNELLINO LA NOSTRA MARCA!  
EHI, QUESTO ERA MIO! TI SPARCO, EN?



STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVIGLIA

**SI', HO LA FACCIA DA PIRLA**



(depliant pubblicitario Swatch)

MOSCA - PIAZZA ROSSA: CELEBRAZIONI DEL 72° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE



**PROBLEMI**

Sapendo che a Pordenone sono stati liberati 600 visioni, troviamoli subito prima che si rovinino.

Sapendo che il caso Fiat verrà preso in esame minimo fra due mesi, trovare perché non è un caso.



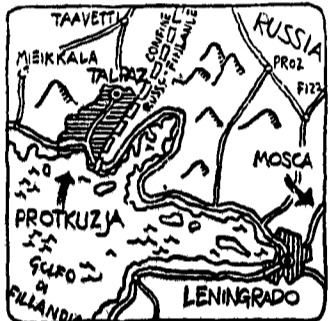
Sapendo che Calimero Di Pisa ha detto che ce l'hanno tutti con lui, provare a dirgli che è solo sporco.

Sapendo che Mina è diventata cittadina svizzera, trovare quanti abitanti fa.

Il sottosegretario De Carolis ha dichiarato che «sente» che a provocare la tragedia di Ustica fu una bomba. Trovare perché si sente sempre così poco bene. (Eglantine)

**2017: UNA GUERRA IN VISTA**

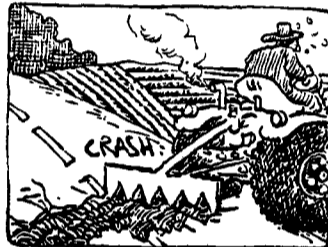
Fiaba di Roberto Perini



C'ERA UNA VOLTA UN PICCOLO STATO TRA LA FINLANDIA E LA RUSSIA. LA PROTUZJA ERA IL NOME DEL PAESE E LA SUA CAPITALE TALPAZ. UNA NAZIONE TRISTE PER VIA DELLA MIopia, DI CUI ERA AFFETTA



TUTTA LA POPOLAZIONE NESSUNO ESCUSO. GOME SE NON BASTASSE QUESTA SVENTURA, IL MALVAGIO E POTENTE RAZ DI RUSSIA SI ERA ACCAPARRATO TUTTI GLI OCCHIALI DEL MONDO, PER RIDURRE IL POPOLO



PROTUZJA IN SCHIANTI TENENDOLO ALL'OSCURO DI TUTTO. I POVERI PROTUZJA, SENZA OCCHIALI NE BINOCOLI, VIVEVANO SBATTENDO QUÀ E LÀ SUI MURI E FRA LORO PROCURANDOSI GRANDI BERNOCOLI. NON PARLIAMO POI DEL LAVORO DIFFICILE E PERICOLOSO PER OPERAI E...



CONTADINI, TUTTI CIECHI COME TALPONI. NON C'ERA PROPRIO DA DIVERTIRSI, ANCHE PER CHE L'UNICO SVAGO CHE CONOSCEVANO ERA LA MOSCA CIECA...



MA UNA SERA NELLA TAVERNA "LA GATTA ORBA" UN SOLDATO RUSSO UBRIACO COLPI CON UN BICCHIERE DA WODKA L'OCCHIO DELL'OSTE, UN CERTO ALVAR MASANJEV...



IL FURBO OSTE MASANJEV CAPI' SUBITO CHE DA QUESTA INCREDIBILE SCOPERTE DIPENDEVA IL FUTURO DEL SUO PAESE...



L'INDOMANI, IN UNA GELIDA GIORNATA DI OTTOBRE, GUIDATO DAL GENERALE MASANJEV AL GRIDO DI "CIVEDREMS" UN IMMENSO ESERCITO DI SOLDATI BICCHIERATI INVASE LA RUSSIA E



MASANJEV CONQUISTO' LA RUSSIA, CHE POI FU CHIAMATA PROTUZJA, UCCISE IL RAZ E NE SPOSO' LA FIGLIA IRINA, UNICA A POSSEDERE UN PAIO DI LENTI A CONTATTO, DISTRIBUI' GRATUITAMENTE OCCHIALI A TUTTI E FECE UN BANCHETTO CHE DURO TRE GIORNI E TRE NOTI, IO ARRIVAI IN RITARDO E NON TROVAI PIU' UN TOZZO DA MANGIARE...



**TAP MODEL**

BASTA CON LO STRAPOTERE DELLE TOP MODEL CERCHIAMO UN'ESTETICA NUOVA, ALTERNATIVA E PIU' DEMOCRATICA FINALMENTE ALLA NOSTRA ALTEZZA

Care ragazze che leggete Cuore perché avete a Cuore appunto i temi dell'uguaglianza, della democrazia e della giustizia sociale, vi invito a riflettere su un grande soprano di cui siamo vittime. L'80% delle donne italiane non supera un metro e sessanta di altezza (o per esempio, e sessanta di altezza, non sono longilinee, hanno un corpo semmai mediterraneo, incline alle linee tondeggianti. Nonostante questo, ci propongono modelli estetici di tipo anglosassone, spacciandoli per il Top della grazia femminile. Pensate a quanta infelicità crea questa identificazione, questo confronto forzato con modelli irraggiungibili imposti fin dall'epoca delle dominazioni barbariche e, visto che non siamo sceme e non vogliamo soffrire inutilmente, dobbiamo creare un modello più aderente

al nostro stato ed imporlo: LA TAP MODEL E' L'UNICA RISPOSTA POSSIBILE AL COMPLESSO D'INFERIORITA'.

La TAP MODEL è la nostra identificazione positiva. La TAP MODEL è un movimento. La TAP MODEL è avere addosso le misure sbagliate e non avere il senso della misura. La TAP MODEL è un concorso. Perché il concorso è esibizione, proporzioni per come si è con una grande canca di autoritonia ma anche di autostima. Insomma è meglio di una psicoterapia. Chiedetelo alle ragazze che hanno partecipato lo scorso anno.

La TAP MODEL è come il governo ombra: propone l'alternativa confidando di diventare la norma vincente. L'anno scorso il concorso è stato un successo. Quest'anno se ne faranno un po' in tutta Italia. Il primo appuntamento è a Bologna il 23 dicembre 1989. Ma è solo l'inizio di un'offensiva che arriverà fino all'estate. E allora, dove siete? Uscite allo scoperto! Ricordate che se il vostro forte non è né l'altezza né la bellezza, occorre avere almeno della gran spudoratezza!

(Susy Blady)

**CONCORSO TAP MODEL 1990**

scheda di partecipazione

NOME..... COGNOME.....  
 VIA..... N.....  
 CAP..... CITTA'.....  
 TELEFONO.....  
 ANNI..... PROFESSIONE.....  
 ALTEZZA..... PESO..... SCARPE.....  
 circonferenze: SENO..... CINTURA..... FIANCHI.....  
 INTERESSI.....  
 LINGUA STRANIERA CONOSCIUTA.....  
 COME DEFINIRESTI IL TUO LOOK.....  
 COME TI DEFINIRESTI.....  
 HAI A DISPOSIZIONE DUE MINUTI DI TEMPO PER ESIBIRTI, TU PUOI:  
 CANTARE  RECITARE  RACCONTARE BARZELLETTA   
 ALTRO.....  
 CREA IL TUO SLOGAN PER LA TAP MODEL.....

Invia alla segreteria del concorso una tua foto in primo piano e una a figura intera possibilmente creativa

Schede e foto vanno spedite a  
 Maurizio Giusti, cas. post. 1297, 40100 Bologna (piazza Minghetti)  
 Per informazioni telefonare al numero 051/826.352



# M MAGONI

## SONO ESAURITA

Lella Costa

Questa volta i magoni sono due, e di quelli grossi. Il primo è una sorta di magone di ritorno: non mi ricordo esattamente quando, sicuramente qualche anno fa, in occasione del primo concerto che Horowitz tenne a Mosca dopo moltissimi anni, ci fu da noi una diretta televisiva, inserita in un qualche «contenitore» domenicale. A un certo punto il regista, vagando con le teleca-

mere per la platea, scopri e indugiò a lungo sulla faccia assorta e bella di un uomo, non giovane, che ascoltava la musica immobile, a occhi chiusi, e senza sussulti, senza che i suoi lineamenti si alterassero o si contraessero, con una sorta di abbandono pudico e intimo, pianamente, piangeva. Ho pensato spesso a quelle lacrime, in questi anni, e sempre commuovendomi davvero: da sfacciata romantica, le ho in qualche modo identificate con qualcosa di nuovo e di grande, di coraggioso e insieme pacato, che stava nascendo in Unione Sovietica. Il pane e le rose, insomma. Forse addirittura le rose prima del pane. E oggi - secondo, enorme, triste magone - leggo che in una sorta di controcelebrazione della Rivoluzione d'Ottobre, spiccava uno striscione con il ritratto di Marx e la scritta «proletari di tutti i paesi, perdonatelo». Io probabil-

mente sono un po' cretina e magari «esaurita» (ah ah), ma ho pianto sul serio. E intendiamoci, non me la sento certo di dissentire e men che meno «condannare» la sacrosanta ribellione, la rabbia profonda di tanta gente che ha subito, per decenni, burocrazie e favoritismi, ingiustizie e privazioni, abusi e stupidità. Però io - occidentale, «libera» e privilegiata - proprio non riesco a dimenticare il senso di gratitudine, di scoperta, di divertimento anche (ma ve li ricordate, gli *Scritti sull'arte*? La delizia e la leggerezza di quelle amabili stroncature?) che ho provato leggendo per la prima volta molte (non tutte, va bene, per carità) delle pagine scritte da Karl Marx. L'emozione forte, la consapevolezza nuova, soprattutto la non rassegnazione. Siamo tutti venuti su sentendoci dire «ah, voi giovani cosa credete, vi illudete, il mondo è sempre stato così, non c'è niente da fare, la natura umana, i poveri e i ricchi, il bene e il male, sarà sempre così». ecco, quel signore là, con tutta la sua barba e le sue contraddizioni in famiglia, ci ha spiegato che non era vero niente, che si poteva e doveva cambiare, che si poteva e doveva inventare un mondo nuovo.

Ecco, quello striscione, vorrei poterlo rivendicare come «nostro»: nostro problema, nostra colpa, nostro lutto magari, e nostro bisogno di capire, di ricominciare, di reinventare.

Però sono sicura che quell'uomo - quel compagno? - che piangeva ascoltando Horowitz è d'accordo con me.

# C CARCERE

## IN CASO DI CATTURA

Bruno Brancher

Finalmente l'amnistia. La voce corre da tempo e gli avvocati avvallano il tutto con un «stai tranquillo» che, alle loro orecchie, visto che perderanno un cliente, deve suonare funesto. Ma noi prigionieri stiamo diventando impazienti, ed il tono della voce si alza ed i giornali quotidiani, alla consegna, vengono divorati, le pagine sfogliate feb-

brilmente, alla ricerca di ciò che Vassalli dice. Si sente per l'aria, come dire? quasi una diversità. Come fosse percorsa da correnti elettriche. Ed i colloqui si aspettano con più impazienza del solito. E noi (io compreso, non si sa mai, e se l'amnistia non è retrodatata? anch'io ne usufruirei, no?) pendiamo dalle labbra dei nostri cari. Portatori, ancora, di speranze e di gioie. Si incomincia a «lustrarsi le scarpe» come si dice in carcere di chi è in procinto di riacquistare la libertà.

Questo carcere è sovrappollato. E con l'amnistia si svuoterà. Speranze. Speranze. Ma poi riprenderà il suo iter normale. Di sempre. A poco a poco, nuovi prigionieri si aggungeranno a quelli rimasti. Ed il carcere sarà di nuovo pieno. Al limite della capienza.

Con l'amnistia, entrerà in vigore anche il Nuovo Codice. Dove si contratterà la pena. È certo che case circondariali (i giudiziari), reclusori (pene definitive da scontare), case mandamentali (residui di pena), si svuoteranno rendendo più agevole e meno massacrante il lavoro degli operatori interni. Aspettiamo l'amnistia e rallegriamoci. Dopo tutto, possiamo anche non essere colpevoli, no? Ed a quel che mi risulta, leggendo le sentenze di tribunale, più della metà degli imputati viene assolta, o per non aver commesso il fatto, o per insufficienza di prove.

Ben venga l'amnistia. Ed il Nuovo Codice Penale. Ma, si dice: quanti magistrati sono preparati ad interpretarlo? I vecchi magistrati, che sono tanti, saranno messi in disparte, e di loro noi non potremo fare altro che ascoltare i lamenti. Di pensionati del tipo: «Allora si che si lavorava bene». (Mi par di sentirli). Saremo nelle mani dei giovani magistrati, sperando che la professione, e l'onestà, prevalgano su pressioni di qualsiasi tipo. Applicazione del Nuovo Codice, dicevo. Ma anche noi, domandi liberi, dobbiamo cambiare. Incominciando a studiare il Nuovo Codice Penale. Attentamente. Applicarsi con serietà al fine di scoprire ciò che, in seguito, se abbiamo deciso di continuare la professione, ci potrà tornare più utile per l'eventuale difesa in caso di cattura.

# Girishitz di Enzo Lunari



# T TELEVISIONE

## SOTTOGOVERNO OMBRA

Manconi & Paba

Basta accendere la tivù pubblica, prima di pranzo, se si è a casa per malattia o per agorafobia, incappare in Gianfranco Funari che conduce «Mezzogiorno» (e Mezzanotte non se la passa meglio, nelle mani di Gigi Marzullo). A proposito: tagliati i capelli, Marzullo! per rivalutare le facce e fogge e maniere perfette di quei quattro conduttori che Canale 5 piazza nel pomeriggio di

ogni giorno feriale. Con loro, Canale 5 non è più lui. Si tratta di una serie di programmi di servizio che - nell'insieme - finiscono col costituire un'unica offerta. O, se si preferisce, una sorta di sottogoverno-ombra: Massimo Guarischi al Lavoro con «Cerco e offro», Marta Flavi agli Affari Sociali con «Agenzia matrimoniale», PierGuido Bianchi alla Sanità con «Visita medica», Rita Dalla Chiesa alle Poste con «Canale 5 per voi». (Condividibile quanto scrive, sul *Manifesto* del 9/11/89, Mariuccia Ciotta: ma che ci sta a fare Massimo Guarischi, assessore alla Cultura della Provincia di Milano? Non è questione di incompatibilità: è questione di decenza).

La ragione di questa offerta la si trova - forse - in un tentativo di ulteriore «domesticizzazione» delle reti Fininvest: nella volontà di avvolgerle in un'u-

nica, fragrante confezione familiare; meglio ancora: materna. Da quelle trasmissioni si ricava, infatti, l'impressione che lo spettatore-ospite-protagonista venga trattato come un infermo, che si rivolge non all'ospedale della tivù pubblica ma alla clinica della rete privata. Dove viene accolto con fare benefico e ricevuto nel salotto buono. Dove l'atmosfera è quella che un tempo si sarebbe definita ovattata, la musica è un gradevole sottofondo, lo spot non innervosisce ma rilassa, l'aria è un po' da ospizio, un po' da ufficio di consulenza finanziaria. Dove, infine, gli addetti Fininvest, inseriti al pianoforte o funzionari in poltrona, entrano in contatto col favoloso mondo degli umani, la cui vita arriva nello studio distillata e non brutalmente sbattuta (come succede a «Un giorno in pretura» o nei «Racconti del 113», su Rai3).

Così oggi, a Canale 5, gli umani vengono trattati come pazienti affetti dagli strani problemi della vita (l'artrosi, ma anche la donna giusta che non c'è più e il lavoro soddisfacente che non si trova); ricevono sorrisi, non vengono mai contraddetti e, se possibile, vengono rassicurati. Per una volta non appaiono colpiti dalla Sindrome dell'Apparizione in Tivù e non si rivelano eccessivi e nemmeno (troppo) ruffiani: entrano nel santuario, guardano quelle facce in camicia, vanno via ancora tentennanti, colpiti dalla vita ma salvati dalla tivù, per quei venti metri, fino all'uscita.

# M MUSICA

## INFAUSTO LEALI

Riccardo Bertonecelli

È stato un colpo duro, anzi due, anzi una gragnuola che neanche Bud Spencer. Leggevo le cronache del matrimonio del secolo, a Buenos Aires, fra il Divin Aborto e la sua piccioncina caramellata, quando nell'elenco degli invitati eccellenti ho visto il nome di Fausto Leali. Sì, è vero, i giornali ne avevano già parlato, anticipando che sarebbe

stato il tenore della manifestazione insieme a quel piccolo Lord di Califano; ma il fatto è che non volevo crederci, che mi sembrava impossibile che proprio il Faustin, eroica voce del proletariato bresciano schiacciato dal piede siderurgico di Lucchini, proprio lui potesse prestare la sua uogla a una tal cerimonia cafo-yuppie.

Ora guardo le macerie del mio idolo di gioventù e penso che non sarà più come prima. Fausto Leali per me non è mai stato un semplice cantante ma un simbolo trascendente, un mito, l'unico Otis Redding che potessimo permetterci noi ragazzi periferici provinciali dei Sessanta, così poveri da non avere neanche un amico nero. Egli il soul ce l'aveva nel sangue e, come tutti i veri *angelitos negros*, non lo andava a

ostentare come un gioiellone alle feste dei parvenuti ma lo sudava ogni sera nei dancing non ancora discolteati, per il popolo dei peones in Lambretta che volevano «rimorchiare».

Questo era Fausto Leali, e io ci scommetto che in un match sulle cinque riprese Joe Cocker sarebbe andato al tappeto almeno cinque volte e sull'attacco di *A chi*, uno dei migliori slow strappabudelle dall'Unità d'Italia, alla chitarra di Eric Clapton sarebbero saltate non una, non due, ma dico tre corde, dalla paura. Questo era Fausto Leali e questo ora non è più, almeno per me. Prendo pubblicamente le distanze da chi si è reso complice di un Helzapoppin da Basso Impero come quello accaduto l'aggiù, sul Rio della Plata, da chi ha fornito la copertura musicale a un dichiarato ammiratore di Julio Iglesias, il ben noto torturatore auricolare che l'Organizzazione mondiale della sanità ha appena dichiarato pericolosissimo e diossinico.

Io glielo avevo detto al Faustin dopo Sanremo di sposare Anna Oxa e di fare tanti begli oxicini che un giorno sarebbero diventati famosi. Non ha voluto darmi retta e adesso è finita, chiuso, closed, fermè, cerrado. Volto pagina ma l'amor mio non muore. Via un negro bianco se ne fa un altro: adesso tengo Zuccherò.

Dal Mesozoico

Caro Patrizio, non ti scrivo né per la questione «Togliatti», né per il problema del nome... Da ciò si deduce che almeno l'85% degli italiani è considerato dai socialisti masochista...

Ai socialisti

Canssimo Patrizio ti scrivo sperando che tu possa far leggere ai compagni questa mia lettera. Voglio dire prima di tutto che sono un ex iscritto al Psi dall'età di 14 anni...

ROBERTO, Genova

Roberto, lascia stare i muri che mostrano più di una crepa. Per il resto, seppure con toni meno apocalittici, sono d'accordo sul fatto che, nel momento in cui crolla il socialismo reale e sembra trionfare il capitalismo realista, è proprio il caso di tirare i freni della critica...



LA POSTA DEL CUORE risponde Patrizio Roversi



freni della critica. Con la scusa che «Marx deve chiedere scusa» tutto quello che sa di socialismo diventa «non moda»...

Vicino al nastro

Caro Patrizio, ti scrivo per raccontarti di un episodio particolare nella mia vita di studentessa universitaria. Avendo deciso con molto coraggio di andare a mangiare in mensa...

Su carta riciclata

Nel numero di Cuore del 23/10/89 ho gradito molto la vignetta che si chiede «Quante foreste amazzoniche per stampare la faccia di Carraro?»...

UMBERTO, Melfi (PZ)

Caro Umberto, perché Cuore non esce su carta riciclata? Già, perché? La redazione l'ha chiesto ai «tecnici» e loro hanno risposto che la carta riciclata non regge il formato quotidiano...

LETTERA FIRMATA

Ti sono riconoscente per il tuo autocoscienza con cui hai raccontato questa tua avventura gastronomica con risvolti psicologici e sociali...

SUCCEDE IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AOSTA - Record di bilancio per la Valle d'Aosta. La Regione ha 1500 miliardi che ripartiti tra i 115 mila abitanti sarebbero più sempre un bel malloppo a testa. Se ce li dessero potremmo per esempio spendere in acqua minerale visto che da mesi quella dell'acquedotto del capoluogo regionale è inquinata da colibatteri fecali...

gnanti delle scuole di qualsiasi ordine e grado, ha prontamente accettato di finanziare con milioni un corso di aggiornamento per insegnanti di religione nella scuola materna privata. (P. Dadone) IMPERIA - La provincia di Imperia con aiudea Genova matrigna. Quella di Cuneo lo pensa di Torino e Nizza di Marsaglia. Così le tre province che da anni lottano per creare un'unica regione europea...

ha pubblicato una finestra sulle frontiere autunnali delle aule del centro si parla di almeno 800 piantucelle di cavolo ornamentali (Marco) NAPOLI - A differenza di quello che hanno fatto i giornali, nessuno in città ha prestato molta attenzione al matrimonio di Marsilona. (Campe) NOVARA - Vero trionfo per l'antiprima mondiale della commedia di Dario Fo e Franca Rame «Il Papa e la Strega»...

bambini fino a 14 anni detesti la pubblicità che interrompe i programmi tv. Presso i supermercati Coop si raccolgono le firme per un disegno di legge di iniziativa popolare contro la pubblicità invasiva. (L. Frosolare) PISA - Proprio quando la città si appresta ad abbandonare il traffico capotico con la chiusura dei lungarni e l'ampliamento della zona blu nel centro storico in Comune si amplificano per questo «bebbe ed missamenti» tra la maggioranza socialista. Infatti sembra esserci nel Psi un'eccessiva differenziazione di posizioni...

Vertical strip of cartoons titled 'DONNA CELESTE' with various satirical drawings and text.

Sul Beni Culturali oggi la relazione di Facchiano (titolo di prima pagina sull'Unità) A Nocera Inferiore, i liberali, per protesta, non hanno presentato la lista alle elezioni comunali (titolo sull'Opinione) Valerio Zanone ha scritto un breve saggio su Il compito dei liberali in Italia e per richiamare tutto il Pli alla necessità di una riscossa (Paolo Passarini, La Stampa) Quando due squadre entrano in campo, caracollando alle spalle del terzetto arbitrale, sono già in tenuta da gioco (Ferruccio Antonelli, Il Mondiale) Il gruppo giapponese Kotto ha ripetuto di non volere il finanziere Pichens nel consiglio d'amministrazione (Il Sole-24 Ore) Ai lavori della World Class Excellence conference di Dallas è intervenuto anche lo studioso giapponese Ryuu Fukuda, già vincitore del premio Deming (comunicato stampa) Nella mia opera «La genesi di Colombo», giunta in poco più di un anno alla seconda edizione, ho impostato il tema delle testimonianze coeve (Paolo Emilio Tavani, Columbus '92) In una preziosa, ormai introvabile, antologia dedicata ai Caffè letterari, scnsi il capitolo riguardante i Caffè Rosati e Strega di via Veneto (Piero Accolti, Il Messaggero)

L'ultimogenita di Arnaldo Mondadori, Cristina, festeggiava iersera il compleanno di Pietro, il terzo dei quattro figli che ha avuto da Mario Formenton, e la sua voce era gaia. (Silvia Giacomoni, La Repubblica) Spiace che l'Europa non si sia accorta che nelle edicole (non nelle cooperative) dell'Urss (160 città base) sia uscito e venduto (esaurito) il primo numero di Aqua. (Lettera all'Europeo del direttore di Aqua Mario Onani) Venezia. In Campo San Maurizio, davanti alla casa di Giorgio Baffo, il poeta maledetto, Alberto Bevilacqua ha un fremito (Roberto Bianchini, La Repubblica) la attesa di vedere il film sui Promessi sposi ho letto uno studio interessante di una giovane lettrata - Anna Maria d'Ambrosio Mazzotti - presentato in termini lusinghieri dal compianto professor Petrocchi (Giulio Andreotti, L'Europeo) Prima che filosofo e regista, Luciano De Crescenzo è stato ingegnere all'Ibm Con Anna Zulio, a quei tempi sua segretaria, ha mantenuto buoni rapporti. (Ve neri di Repubblica) Ho depresso sulla tomba di Celino un mazzo di rose selvatiche gialle (Patrizia Valduga, 7 - Corriere della Sera) Tra i profumi «che non si sentono più» c'è quello del tonno sott'olio (Adriana Macchetti, Il Giornale)

E CHI SE NE FREGA

Cartoon titled 'CLAUDIA & DIEGO ARMANDO' showing a car with 'OGGI SPESI' on the license plate and a signature 'throbauer'.

Chiunque può inviare nuove corrispondenze a SUCCEDERE IN ITALIA. È necessario che le notizie siano vere e, per quanto possibile, brevi, documentate e/o verificabili. Trasmettere via fax al numero 0376/320962

CUORE

Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 43 Direttore Michele Serra In redazione Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Paternini Hanno scritto e disegnato questa settimana Allegra Altan Sergio Benati Riccardo Bertonecchi Syusy Blady Bruno Brancher Renzo Butazzi Calligaro Lella Costa Disegni & Caviglia Eglantine Elkappa Forte Braccio Cino e Michela Lunari Mancini e Paba Davide Parenti Perini Patrizio Roversi comm Salami Sciala Vauo Vigo e Pennis Vincino Vio Ziroletti Progetto grafico Romano Ragazzi Lettere e denaro vanno inviate a Cuore presso l'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano telefono 02/1 64 401. Testi e disegni, anche se non pubblicati non si restituiscono Supplemento al numero 45 del 13 novembre 1989 de l'Unità



Una mostra all'Arenario di Milano ricostruisce la storia ultracentenaria delle piccole immagini. Da cartoncini pubblicitari a business industriale



# Figurine, piccolo spot antico

I più anziani ricorderanno il «Feroce Saladino», l'introvabile figurina della serie legata alla trasmissione radiofonica *I quattro moschettieri*. Erano i tempi dell'Eiar, e in Italia si scatenò una vera e propria caccia a quella rarità. Ma la storia del successo e delle manie collezionistiche di questi piccoli cartoncini colorati comincia molto prima. Una mostra a Milano ce la racconta.

ERMANNO BETTI

MILANO. Ci sono quelle di Indiana Jones, dei calciatori, degli animali da salvare e si acquistano in bustine, soprattutto in edicola. Si tratta delle figurine (una volta si incollavano, oggi sono autoadesive) e costituiscono il passatempo di milioni di ragazzi. Nate oltre cento anni fa, le figurine di oggi sono ben diverse da quelle di un tempo, quando non erano solo i ragazzi a collezionarle; allora venivano regalate, a scopo promozionale e pubblicitario, al momento dell'acquisto del più svariato prodotto. È solo dal dopoguerra che le figurine cominciano a svincolarsi dai prodotti per divenire autonome. Dagli anni Sessanta il mercato è dominato dalla editrice Parini la cui produzione raggiunge, ogni anno, i sette miliardi e mezzo di figurine distribuite in una cinquantina di paesi con un fatturato di 130 miliardi.

La storia di queste piccole immagini è ora ricostruita nell'interessante mostra Figurine, piccolo spot antico.

rinel Pubblicità, arte, collezionismo e industria (1867-1985), inaugurata il 27 ottobre all'Arenario di Milano (Palazzo Reale) e aperta fino al 7 gennaio 1990. L'iniziativa è appunto delle edizioni Parini (in particolare dell'interessante museo della figurina che la casa editrice ha costruito all'interno del proprio stabilimento di Modena) e del Comune di Milano. Alla mostra si affiancano altre interessanti iniziative. Il 1° dicembre ci sarà una giornata dedicata ad un convegno internazionale a cui parteciperanno studiosi di stampa popolare, di comunicazioni e di pubblicità; ogni giovedì è possibile assistere alla tiratura di figurine cromolitografiche ad opera di un esperto litografo, mentre un video narra le fasi del lavoro di questa tecnica che rese possibile una stampa a colori a basso costo e innescò il boom delle figurine nel loro periodo d'oro (1890-1910 circa). Allianza la mostra un catalogo curato da Enrica Manenti, contenente saggi di vari studiosi, fra i quali Omar Calabrese, Antonio Faeti, Paola Pallottino.



Una figurina del Bon Marché, antenata di quelle odierne. In alto, a sinistra, una serie dedicata ai divi di Hollywood, e, a destra, un cartoncino della Liebig

no, nella quale «viamo i nomi, fra tanti anonimi, di grandi disegnatori come Caran d'Ache, Moloch, Loir, Guillaume, Mucha, Edel, Rubino, Menzel, Terzi. Le prime figurine si fanno risalire al 1867. Ritruggivano i padiglioni dell'Esposizione universale di Parigi: chi visitava l'Esposizione poteva portare con sé quelle piccole immagini per conservare il ricordo

di quanto aveva visto e per mostrarle a parenti ed amici. I suoi racconti si sarebbero arricchiti, in un'epoca in cui l'immagine era ancora poco diffusa, di una testimonianza visiva inconfutabile e concreta. In breve tempo l'iniziativa venne ripresa da tutti i grandi magazzini parigini, come il Bon Marché, il Louvre, il Samaritaine, il bazar de l'Hotel de Ville.

Dalla Francia il successo delle figurine rimbalzò in tutti i paesi in cui erano più sviluppate le attività commerciali. In Germania, in Inghilterra, in Svizzera, negli Stati Uniti, le figurine venivano inserite nella stecca di cioccolato, nel prodotto alimentare, nelle sigarette o distribuite da negozi che vi stampavano sopra l'indirizzo e la pubblicità del negozio stesso. Erano così grandi

I grandi magazzini erano il prototipo degli attuali supermarket. Vi era il bagliore dei lampadari e degli specchi disposti con arte, a disposizione dei clienti c'era una sala di lettura e di scrittura, ma i bambini un buffet distribuiva bicchieri di granatina. Sembra che in questa atmosfera la grande idea sia scattata per la prima volta nella mente di Aristide Boucicaut, proprietario del Bon Marché. Il giovedì non c'è scuola e sulla porta del magazzino il proprietario stesso e i suoi commessi distribuiscono figurine a bambini e genitori. Il successo è incredibile, inaspettato, e il Bon Marché arriva all'incasso, favoloso per l'epoca, di venti milioni di franchi d'oro ogni anno. Quelle figurine si chiamavano anche «figure delle sedie», perché potevano essere usate come biglietto o buono per noleggiare una sedia sdraio e assistere seduti al passaggio delle carrozze della nobiltà.

Dalla Francia il successo delle figurine rimbalzò in tutti i paesi in cui erano più sviluppate le attività commerciali. In Germania, in Inghilterra, in Svizzera, negli Stati Uniti, le figurine venivano inserite nella stecca di cioccolato, nel prodotto alimentare, nelle sigarette o distribuite da negozi che vi stampavano sopra l'indirizzo e la pubblicità del negozio stesso. Erano così grandi

era quella del Feroce Saladino. Le figurine più rare raggiunsero anche la cifra, considerevole per l'epoca, di 50 lire e le quotazioni erano pubblicate sui giornali. La gente si incontrava nelle piazze o sotto i portici per comprare e scambiare figurine. Il cioccolato Perugina e la pasta glutinata Butoni si rivendevano a prezzi bassissimi dopo essere stati privati della figurina. In seguito a questo successo, nacquerò altre iniziative analoghe, ma il trucco della figurina-chiave si rivelò spesso una truffa. Il regime tollerò per qualche anno il sistema, ma poi probabilmente irritato anche dal comportamento degli italiani che non mostravano alla fine quello spirito di frugalità auspicato e predicato, fu costretto a vietare con decreto la chiusura dei concorsi a premi. Vennero emesse, come già in Germania, figurine di propaganda fascista che non incontrarono però il gusto del pubblico.

Molti furono coloro che con i concorsi a premi restarono con l'amaro in bocca, anzi con in bocca il sapore della pasta glutinata mangiata fino alla nausea: solo in pochi riuscirono a completare gli album e a vincere i premi. Terminata la guerra, le figurine tornarono a svolgere la loro funzione: dare corpo o volti a luoghi e personaggi di cui si conosceva l'esistenza solo per sentito dire. Gli album delle figurine sono infatti una specie di enciclopedia visiva elementare. Opere letterarie e liriche, immagini di santi, piante, animali, usi e costumi, rievocazioni storiche, paesaggi, innovazioni scientifiche e tecniche, biografie, armi, sport sono solo alcune delle grandi tematiche dello scibile umano rappresentato nelle figurine.

A scorrere una collezione o a visitare una mostra sulle figurine si prova un senso di smarrimento. Da una parte in quelle piccole immagini c'è tutto un mondo, ci sono le testimonianze del costume di un'epoca. Dall'altra si avverte che da quelle figure è assente la storia ufficiale dell'epoca che le ha prodotte, fatta di guerre, di sofferenze e di tanti problemi. Ma in quel mondo pulito e dorato, in quelle immagini allusive o stereotipate, troviamo il riflesso di mentalità, di sogni, chimere, aspirazioni e bisogni inespresi di larghi ceti sociali che a quel mondo pulito e sotto certi aspetti voluttuario aspiravano. Le figurine permettono di penetrare nella mentalità collettiva molto meglio di tanti altri documenti ufficiali. Un po' come succede oggi per la pubblicità. E non è un caso se Enrica Manenti ha scritto nel catalogo che le figurine sono state le «bisnonne» degli spot.

Si chiamano «Les Luthiers», sono argentini ma presto li vedremo anche in Italia: ecco personaggi e gag di questi strani attori

## La musica per comici pazzi

Il loro personaggio preferito si chiama Joan Sebastian Mastropiero, una specie di assurda brutta copia di Bach, che compone musica inessenziale e compie scoperte di nessuna utilità: loro sono «Les Luthiers», in Italia non li conosce nessuno. Ma questo gruppo argentino è famoso in mezzo mondo e presto arriverà anche da noi con le sue gag demenziali e i suoi strumenti musicali fatti di barattoli e clacson.

ALESSANDRO G. RYKER

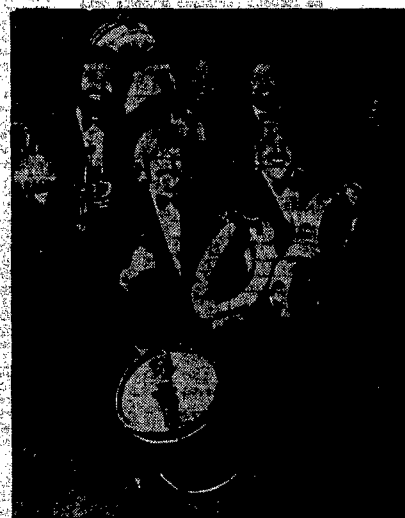
Il celebre compositore Johann Sebastian Mastropiero è un musicista con uno strano destino: ogni volta che, per necessità economiche, si è visto costretto a comporre musica su commissione, ha prodotto opere medicri e inesspressive. Viceversa, quando obbedisce solo alla sua ispirazione, non scrive una nota. Mastropiero deve la sua fortuna a molti personaggi influenti, non ultima la duchessa di Lowbridge, quella «amica tanto cara», nella sua qualità di presidentessa dell'Associazione protettrice della musica antica, gli commissionò una delle sue prime famose composizioni: un madrigale per voci e strumenti sul tema «Una qualche leggenda popolare». Raccontano Les Luthiers: «Johann Sebastian si mise quindi ad indagare nelle storie che si raccontavano nelle aldeie vicine al castello. Prima scoprì la terribile leggenda del cane di un convento di cammeliane che nelle notti di plenilunio si convertiva in uomo, poi conobbe il doloroso caso del settimo figlio maschio di un pastore protestante che nelle notti di plenilunio si convertiva al buddismo. Alla fine Mastropiero decise di comporre il suo madrigale sulla semplice «Storia della ragazza che andò al ruscello a fare il bucato».

Ma Johann Sebastian Mastropiero è un poliedrico. I suoi lunghi anni di studi musicali hanno dato al mondo alcune scoperte scientifiche scopre che questa è solo una copertura con cui Harold nasconde la vera fonte dei suoi favolosi guadagni: sul retro, infatti, c'è un grande magazzino. Di questo importante periodo di Johann Sebastian Mastropiero, Les Luthiers conservano diversi brani da lui appositamente composti per il cabaret di suo fratello.

Uno dei sogni di Mastropiero è quello di diventare un grande compositore di musica per il cinema. Così si reca a Hollywood, dove riceve subito due forti impatti, primo fra tutti l'imponenza dei mitici studios. Ma Mastropiero, deciso ad entrare dalla porta grande, non si lascia impressionare e si dirige immediatamente alla compagnia più importante. E qui riceve il secondo impatto: la porta grande è chiusa. Tuttavia in qualche modo Mastropiero riesce a farsi commissionare da Skinny Walrus, presidente della Walrus Brothers, la compagnia sonora di un film che, proprio in quei giorni, sta girando il celebre regista Ralph Smith, «l'abominevole bestia». Il film si intitola «L'assassino misterioso». L'esecuzione di Les Luthiers è un'ennesima dimostrazione della versatilità di questo grande compositore.

L'incarico più rilevante della sua carriera Mastropiero lo riceve dal generale Eutanasio Rodriguez, severo presidente della Repubblica di Banania, che lo nomina addirittura «Musicista Ufficiale della Patria». Di questa tappa Les Luthiers conservano diverse partiture. Tra queste, una delle più riuscite è senz'altro la canzone per bambini «Il coniglietto innocente», storiella deliziosa anche nella versione «accorciata» dalla censura, quella che fa: «C'era una volta... e furono felici e contenti».

Non si creda, però, che gli studi antropologico-musicali di Les Luthiers siano formati solo da opere del celebre compositore, Johann Sebastian Mastropiero. Il repertorio di questo «complesso di strumenti informali» va infatti ben oltre. Esso comprende ogni sorta di generi musicali: come quello televisivo di Pierper Spizner, autore, fra l'altro, di un «fondamentale studio» intitolato «La croma, e l'orticon, l'eterogeneo e il propositivo», dal quale deriva che «di ogni dieci persone che vedono la televisione, cinque sono la metà». Oppure il folclorista Cantalicio Luna, quello che vide la luce a Buenos Aires a diciotto anni, la mattina che arrivò da Santiago del Estero, dove era nato.



Il gruppo teatral-musicale argentino «Les Luthiers»

## «Batmania»: tornano i telefilm degli anni 60

Una «chicca» per i batmaniaci dell'ultima ora. Mentre *Batman* sta sbancando i botteghini cinematografici di mezzo mondo, Italia compresa, torna in televisione (su Italia 1 alle 15.30, dal lunedì al venerdì) la «storica» serie realizzata in America negli anni Sessanta. Quello interpretato dall'atletico Adam West, è un Batman più in linea con i fumetti di allora: più dolce, meno dark, al servizio del Bene e ovviamente in calzamaglia grigia. E poi non è solo: gli è accanto, come volle il creatore del personaggio Bob Kane, il fedele Robin (Burt Ward), giustiziere in erba poi fatto morire per esigenze editoriali. Mandati in onda (in America)

nel 1966, questi telefilm rispettano fedelmente il fumetto, in una vaga coloritura «pop» che piacque molto ai critici. Nel corso delle scene d'azione, ad esempio, si sentono i rumori tipici della striscia di segnaletica («Bang», «Dop», «Pow») e anche la regia asseconda lo stile umoristico allora in voga. Non famosi ma apprezzati gli interpreti: Cesar Romero fa rimpiangere un po' il Joker, l'olice è istrionico il Jack Nicholson, il Pingvino di Burgess Meredith, la Donna Gatto di Julie Newmar e la Testa d'Uovo di Vincent Price complicano come da manuale la vita del «pipistrello» miliardario e del suo giovane aiutante.

## L'Europa è unita. Almeno a parole.

Dal Parlamento Europeo all'Europa che parla: 5 opere Zanichelli che mettono tutti d'accordo con l'italiano, italiani compresi. Il Nuovo Zingarelli, il vocabolario italiano più completo e aggiornato: 340.000 voci e 840.000 copie vendute. Il Nuovo Ragazzini, l'inglese più famoso d'Italia: 450.000 copie vendute. Il Nuovo Boch, il più classico e moderno dizionario di francese con 220.000 copie vendute. Das Pons Wörterbuch, lo Zanichelli di tedesco capace di abbattere qualsiasi muro di incomprensione. Da Bolzano a Berlino. El Vox Mayor, il grande esordiente, deputato a emergere in tutte le librerie: in un solo volume un prestigioso vocabolario illustrato monolingue spagnolo con in appendice il dizionario bilingue. La seduta è tolta, anzi, aggiornata. Come tutti i dizionari Zanichelli.



## Parola di Zanichelli

L'Unità  
Lunedì  
13 novembre 1989

RAIUNO ore 20.30
La galera che rieduca o stronca

Evan Lurie a «Musica dei popoli» con le sue composizioni per bandoneon

Un americano a Buenos Aires

Un americano a Buenos Aires Evan Lurie pianista fondatore del Lounge Lizards col fratello John ed autore della colonna sonora del film Il piccolo diavolo ha aperto a Firenze il festival Musica dei popoli con le musiche per bandoneon da lui composte...



Alfredo Pedernera e Evan Lurie: un successo il loro concerto

ALBA SOLARO
FIRENZE. Dai vicoli del porto di Buenos Aires alle aie di Manhattan la distanza può essere molto breve...

È così anche per buona parte della musica sudamericana di cui in tempi recenti si è in vanto un altro musicista newyorkese proveniente dalla stessa area culturale di Lurie...

Marco e Laura due «cani sciolti» dentro il '77

DARO FORMISANO

ROMA. Ha nel palinsesto di Radue una collocazione anomala ma significativa. Appena finita La grande utopia di Nicola Caracciolo...

È morto Gentilucci, la musica come pensiero

PAOLO PETAZZI

Armando Gentilucci è morto ieri mattina a Milano, ucciso da un male inesorabile, dopo mesi di malattia visuale con lucida fermezza...

È nato a Lecce 18 ottobre 1939 e aveva studiato con Bettinelli e Donatoni al Conservatorio di Milano dove aveva insegnato prima di assumere la direzione dell'Istituto Musicale di Reggio Emilia...

con una dichiarata vicinanza ideale al Nono degli anni Sessanta e con una concretezza espressiva intensa. Ma senza trascurare la attività compositiva si può far iniziare la più compiuta maturità di Gentilucci da uno dei pezzi più felici ed ammirati...

Grid of television and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and other channels. Includes times, program titles, and brief descriptions.

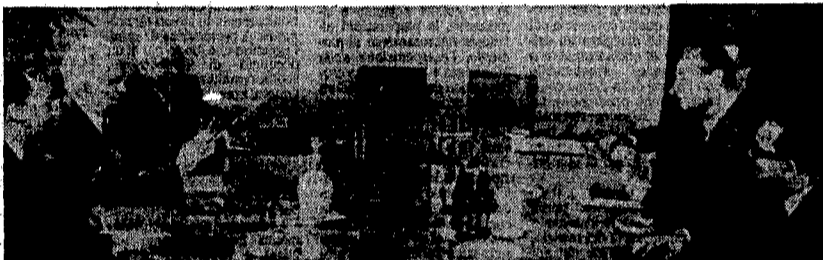
Si svolgerà ad Alessandria, dal 16 al 18, un convegno di studi su Luigi Longo articolato in relazioni e comunicazioni. Ecco il contributo per il convegno di Alexander Dubcek

Così Longo sostenne il nostro nuovo corso

Rapporto tra democrazia e socialismo. La posizione dei comunisti italiani dopo l'intervento armato sovietico nei ricordi del dirigente cecoslovacco



Luigi Longo con Alexander Dubcek durante l'incontro tra le delegazioni del Partito comunista italiano e quello cecoslovacco avvenuto a Praga nel maggio '68



Il lavoro, la personalità, l'opera del compagno Luigi Longo non sono soltanto connessi alla politica del Partito comunista italiano del suo tempo...

Poiché al centro del programma del convegno è la personalità di Luigi Longo, devo soffermarmi appunto sul periodo del nostro processo di rinascita del 1968, quando nell'interesse del popolo del nostro paese e della comune aspirazione volemmo elaborare e realizzare nella pratica le nuove idee del socialismo che non derivavano soltanto dalle acquisizioni dovute alla vita e alla prassi del nostro paese...

Ho conosciuto l'attività del Pci non soltanto grazie ai documenti, ai programmi, alle posizioni assunte nel corso degli anni, ma anche grazie a un incontro personale con il compagno Longo, che fu da noi il 5 e 6 maggio 1968, nel pieno del nostro lavoro di rinascita.

In quell'occasione, cercando conferme alle proprie idee e per conoscere meglio il processo di rinascita avviato dal Comitato centrale del Partito comunista di Cecoslovacchia, il compagno Longo incontrò inoltre i compagni Josef Smrkovsky, presidente dell'Assemblea nazionale, Oldrich Cemik, presidente del governo, i segretari del Cc Cestmir Cisar e Jozef Lenart, i vicepresidenti del governo Gustav Husak e Ota Silik.

Di fronte al socialismo si aprono oggi nuove possibilità... bisogna sviluppare ancora più attivamente le nuove idee... per i diritti umani, la democrazia, la pace...

...Molte posizioni assunte dal Pci in quel tempo hanno una valida permanenza... «Riteniamo» disse allora il compagno Longo «che nella vostra battaglia si riflette la tendenza più generale al superamento delle limitazioni e degli errori che nel passato hanno spesso accompagnato la costruzione del socialismo e che la vostra lotta contribuisce ad arricchire la stessa idea di socialismo esaltando i valori della democrazia e della libertà che sono parte integrante e indivisibile delle idee socialiste».

A proposito della ricerca di un nuovo sistema di direzione politica del socialismo, di nuove forme di attuazione del rapporto tra democrazia e socialismo e di tutto ciò che poteva contribuire a migliorare i rapporti nella sinistra europea Longo rilevava: «Crediamo che la giusta definizione del rapporto tra democrazia e socialismo sia davvero cosa della massima importanza per lo sviluppo del movimento operaio e la crescita delle forze di sinistra nel nostro paese».

Non posso evitare di ricordare, naturalmente,

la posizione assunta dal Pci e motivata dal compagno Longo dopo l'intervento armato neostoaliniano del Pcc e della società cecoslovacca. Davanti al Cc del Pci, il 27 agosto 1968 ricordò: «Il nostro partito è stato in Italia la prima forza politica ad assumere una chiara e netta posizione, senza esitazione, su eventi di tale gravità».

di, di fronte a quel filo rosso che contrassegna la linea politica del Pci fino a Occhetto. E questo ha fatto del Partito comunista italiano quel partito che esso è oggi. Vorrei ora tornare agli ultimi giorni dell'agosto '68, alle cose dette dal compagno Longo per mettere in evidenza le scortecchezze, le ipocrisie, le falsità allora dominanti in seno alla direzione brezneviano-susloviana del Pcus.

comunisti sostenitori della rinascita del partito e della società. Venne redatto un nuovo programma: «Lezioni da trarre dalla crisi...» con il quale si affermò la giustizia e la legittimità dell'intervento armato. Il Programma d'azione venne bollato come un documento opportunistico, revisionista e la stessa definizione fu usata per la direzione del paese, del partito.

non aver utilizzato ciò che definiamo politica del possibile. Ecco perché oggi possiamo affermare, anche per il compagno Longo, che la direzione brezneviano-susloviana, che nel 1964 aveva ordito la congiura contro Kruševic, raggiunse il suo punto culminante con la crociata contro la direzione e la politica del Pcc.

Ecco l'Italia dalle profonde ingiustizie

forze che tentassero di porsi alla sua sinistra, è costretta a una battaglia difensiva che cerca di giocare sulle contraddizioni interne all'alleanza democristiano-socialista senza potersi da sola delineare, in termini di breve o medio periodo, un'alternativa elettorale all'attuale rinnovato centro-sinistra.

Problemi della democrazia repubblicana. Un sistema sociale senza riforme. L'usura delle istituzioni politiche. Contraddizioni sviluppo-sottosviluppo.

Problemi della democrazia repubblicana. Un sistema sociale senza riforme. L'usura delle istituzioni politiche. Contraddizioni sviluppo-sottosviluppo.

sui rapporti tra le classi sociali e stabiliscano almeno un'equità di base nei rapporti tra cittadini è la caratteristica centrale in ogni settore della vita associata: basti pensare a quello dell'istruzione che pure assume un'importanza centrale in tutti i paesi industrializzati dell'Occidente.

Gli anni Ottanta stanno per finire e annunciano il loro esaurirsi con un apparente paradosso: il socialismo reale si sta disgregando per lasciare il posto nell'Europa orientale a regimi che vogliono coniugare il socialismo con la democrazia, ma nel nostro paese la crisi politica, iniziata vent'anni fa con il fallimento del centro-sinistra, è sempre aperta.

ne dirigente del partito non può essere stabilita per legge, che la fiducia del popolo non può essere data una volta e per sempre. Personalmente non conosco un partito che non aspiri a una funzione di avanguardia nella società. Ma deve ottenerla con la capacità di attrazione di un programma nel quale parole e fatti siano in piena armonia.

«Dobbiamo però anche dire, con tutta franchezza, alcune cose...», dichiarò il compagno Longo, che aggiunse: «Prima di tutto noi abbiamo considerato e consideriamo, in linea generale, giusto e positivo l'indirizzo enunciato e perseguito dalla nuova Direzione del Pcc. E, particolarmente attuale e valida risulta la posizione assunta dal Pci e sottolineata da Longo: «...un fatto che... noi non abbiamo mai rivisto, nonostante le affermazioni contrarie, fatti tali che configurassero in Cecoslovacchia una situazione di grave ed imminente pericolo per il regime socialista».

«Ho voluto ricordare gli atteggiamenti assunti dal Pci in questo convegno dedicato a Luigi Longo perché tutto ciò non è storia passata, ma problema chiave che si erge come un'alta diga a sbarrare la strada a una nuova rinascita della società cecoslovacca in una fase temporale molto più difficile e complicata. E inoltre perché ricordo l'incontro con il compagno Achille Occhetto, che rappresenta oggi - come allora il compagno Longo - un sostegno morale per la nostra aspirazione alla riscrittura di quella triste pagina della storia cecoslovacca».

L'attualità degli atteggiamenti passati e presenti del Pci si deve, peraltro, al fatto che centinaia di migliaia di nostri cittadini continuano a essere colpiti moralmente, socialmente, perfino giudiziariamente perché hanno respinto e respingono l'intervento e la successiva politica deformata ancora oggi perseguita. Mi si permetta un esempio. Ho accusato Vasil Bilak di aver falsificato, quando era segretario del Cc del Pcc, le conclusioni della riunione del sei partiti comunisti tenutasi il 3 agosto 1968 a Bratislava.

Proprio riflettendo sull'attualità delle conseguenze dell'intervento ritengo importante che il Parlamento polacco e quello ungherese abbiano condannato quell'atto e si siano schierati davanti al nostro popolo. L'atto di violenza, ricordiamolo, fu respinto dagli organi costituzionali cecoslovacchi del tempo. Dei sette paesi del Patto di Varsavia, quindi, a non aver condannato l'intervento militare, un atto esistenziale, immorale e illegale, sono ancora: l'Unione Sovietica, atore principale, la Rdt e la Bulgaria. Va comunque rilevato che sempre più spesso la stampa ufficiale sovietica ripropone l'argomento di cui si parla in questa pagina, dal momento che di recente ha cercato di influenzare il corso del nostro partito e della nostra politica internazionale.

Permettetemi di esprimere in questa sede omaggio e riconoscimento per la personalità di Luigi Longo, un compagno che ha superato una prova storica, come l'ha superata il Pci, un partito avanzato e idealmente preparato. Per questo non si può dimenticare Luigi Longo...



Slow-Food

# l'arcigoloso



Slow-Food

Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicizia Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

## NOTIZIE ARCIGOLA



● **VINI D'ITALIA** Giovedì 16 novembre alle ore 17 verrà presentata la Guida «Vini d'Italia 1990» edita dal Gambero Rosso. Il nuovo «Ciro d'Italia» in 3.500 tappi sarà illustrato dai curatori, Carlo Petrini e Daniele Cernilli, presso la Sala Grechetto, via Francesco Sforza, 7 Milano.

● **VENEZIA** Grande interesse attorno alle iniziative sulla cucina ebraica veneziana. Dopo le conferenze del 2 e 9 novembre, il 16 novembre il tema trattato sarà: «La cucina delle feste d'Israele» a cura di Laura Voghera, con inizio alle ore

17.45 presso la Sala Montefiore - Ghetto Vecchio Canareggio 1189.

● **PADOVA** Venerdì 10 novembre è stato inaugurato il «Mezzocorno», circolo di gastronomia conviviale, ristorante Slow Food, eno/grappoteca e prossima sede della Condotta Padovana di Arcigola, con sede in via Rolando da Piazzola 375 - tel. 8755039. Il circolo, riservato ai soci Arci, promuoverà lo sviluppo del movimento Slow Food, incontri letterari/musicali/papillari e corsi di enogastronomia qualificati.

## USI E CONSUMI

### Il vademecum del fastfooder

GIORGIO BERT

Linee guida per l'utente del fast food: è questo il sottotitolo di un articolo pubblicato sulla prestigiosa rivista medica *New England Journal of Medicine* a cura della Associazione Medica del Massachusetts. Si parte dalla constatazione che ogni secondo 200 americani ordinano un hamburger: si tratta di un budget da miliardi: quali le conseguenze per la salute? Dipende: non è, ovviamente, che l'hamburger sia un veleno, e nemmeno, in quanto tale, un fattore di rischio, purché esso sia soltanto una tra le infinite possibilità di alimentazione quotidiana. Il fast diventa un problema sanitario (ancorché consumato «slow»), se si trasforma nel pranzo abituale dei giorni lavorativi. Si tratta infatti di alimenti poco equilibrati rispetto a diversi fattori: grassi nei piatti tipici del fast food le calorie derivate dai grassi rappresentano il 40-58% del totale, contro il 30% raccomandato da medici e dietologi. Per di più si tratta per la maggior parte di acidi grassi saturi, cioè pericolosi per le arterie; infatti anche gli oli vegetali come quelli di semi, si saturano se riscaldati più volte.

**Sodio:** i piatti da fast food possono contenere dosi di sodio pari a circa la metà della razione giornaliera consigliata. Molti ritengono che il sodio possa facilitare la comparsa di ipertensione.

**Fibre:** sono pochissime nei tipici fast: si consiglia quindi di accompagnarli sempre con insalate vegetali.

**Calcio:** molto scarso, il che predispone all'osteoporosi; opportuno bere latte scremato con l'hamburger.

**Proteine:** troppo: un tipico piatto fast può contenere fino al 100% del fabbisogno quotidiano; l'eccesso di proteine predispone ad osteoporosi e,

forse, a danno renale.

**Vitamine e altri fattori:** scarse, soprattutto la A e la C, l'acido folico e l'acido pantotmico; sono carenti inoltre il ferro, il rame, il calcio e il magnesio.

Va infine sottolineato che l'apporto energetico può essere talora eccessivo e in altri casi scarso; il senso di sazietà non è ovviamente correlato al fabbisogno reale.

Il problema in una dieta di questo tipo, che si presenta come un pasto completo, è pertanto costituito principalmente dallo squilibrio tra le diverse componenti; squilibrio che dovrebbe essere chiaramente noto al consumatore, così da permettere gli adattamenti opportuni, usando ad esempio le insalate (quasi tutti i fast hanno oggi un salad bar) al posto delle patate fritte, latte scremato anziché coca cola, e così via.

È comunque evidente che il classico piatto fast non è alternativo al tradizionale piatto unico della nostra cucina, frutto di secoli di esperienze sia pure empiriche, e generalmente alquanto equilibrato, almeno nelle versioni originali: non eccessivamente «interpretate» da cuochi fantasiosi o esterrefatti. Non è facile ottenere un piatto equilibrato sotto il profilo nutritivo con una cucina veloce e semplificata: lo «slow» come fattore di salute non si riferisce quindi soltanto al consumatore ma anche al cuoco. In ambedue i casi si richiedono, per star bene, tempi e ritmi biologici, varietà, capacità di scegliere ciò che è più adatto alla situazione fisica e psichica.

Non è tanto il contenuto del fast a danneggiare la salute: ma il modello culturale che esso si porta al seguito: è contro questo e non contro gli hamburger che intendiamo prendere posizione.

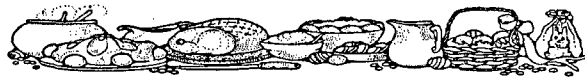
Due sono le tradizionali metodologie di lavoro che si incontrano nella ristorazione: la cucina casalinga e quella del grande ristorante. È vero che le grandi catene di fast-food rappresentano nuovi modelli di ristorazione, ma almeno sinora - non è ad esse che si rivolge la clientela dei buongustai.

Non bisogna nemmeno confondere la cucina casalinga con la cucina domestica propriamente detta: la cucina casalinga è quella che adotta (e spesso migliora) i procedimenti e le mansioni lavorative tipiche della cucina domestica per proporle al pubblico della trattoria. La cucina casalinga è anche la custode della memoria dei sapori, è quella che rende accessibile alla clientela la ricetta rustica. È, nella maggior parte dei casi, una cucina schiettamente stanziale, che mai sopporta di essere trapiantata dal suo luogo d'origine.

Sino all'avvento della nuova cucina, il ristorante di prestigio (quasi sempre confinato nei grandi alberghi) è stato un genere d'importazione, ricalcato fedelmente sul modello della «cucina internazionale» di derivazione francese.

È vero che, nelle sue fasi iniziali, anche la nuova cucina italiana ha assunto quella francese come modello d'emulazione. Quando si sostiene che la nuova cucina è sorta e sepolta, ci si riferisce proprio a quel periodo; contraddistinto dalla difficoltà di esprimere differenze specifiche tra le varie realtà regionali: l'accoppiamento delle distanze e il potenziamento della macchina distributiva facevano sì che i foies gras, i salmòni, gli agnelli pré-salé e i piccioni di Bresse si ritrovassero puntualmente in ogni ristorante alla moda.

La fase successiva, quella attuale, ne rappresenta l'indispensabile evoluzione: la cucina creativa non rinnega l'ap-



## Nuova cucina gusti antichi con fantasia

EUGENIO MEDAGLIANI

provigionamento e della cura della presentazione, ciò che differenzia l'alta cucina casalinga è proprio la pianificazione del lavoro.

La nuova cucina è stata concepita in funzione della brigata di un grande ristorante. Le cotture separate e simultanee, le preparazioni effettuate rigorosamente al momento, l'aspirazione della freschezza e la precisione cronometrica dei tempi di cottura hanno senso solo se il locale ha a disposizione la manodopera e l'organizzazione necessarie. Contrabbandare per alta cucina quella effettuata dal ristorante dotato di una brigata familiare è perciò una contraddizione in termini: qui la cucina resta per forza di cose casalinga, al di là degli accostamenti ad effetto e delle pre-

sentazioni azzimate.

Resta da chiarire l'equivoco da cui questo articolo ha preso le mosse. La «nuova cucina» è stata davvero una moda effimera che non interessa più ad alcuno? È singolare che da cinque o sei anni a questa parte si senta cantilenare periodicamente lo stesso *de profundis*. A prescindere da quell'aggettivo che, dopo più di un decennio di utilizzazione, suona ormai terribilmente antiquato, i principi su cui si fonda la «nuova» cucina non sembrano patire sintomi d'invecchiamento. Proviamo ad elencarli:

— rispettare il sapore originario degli alimenti e adottare le tecniche più appropriate per metterlo in risalto;

— cercare l'approvvigionamento qualitativamente migliore e rispettarne la fe-

schizza:

- effettuare le cotture al momento, nei modi e nei tempi giusti;
- costruire il menu in base alla disponibilità di mercato;
- sfruttare la fantasia e l'improvvisazione entro i limiti del buon gusto, senza scendere nel barocchismo e nell'eccentricità;
- astenersi dal servire porzioni pantagrueliche, comporre solo ricette equilibrate dal punto di vista nutrizionale, riducendo l'apporto delle materie grasse;
- allestire presentazioni eleganti e piacevoli senza indulgere in preziosismi che possano compromettere la qualità e la freschezza del cibo.

Ad un esame critico, nessuno di questi punti potrebbe essere ragionevolmente messo in discussione da un ristorante di classe.

D'altro canto, bisogna decidersi. Il grande ristorante, per ovvie ragioni, ha necessità di distinguersi dalla trattoria rustica e deve di conseguenza esprimere uno stile caratterizzante.

Ebbene, al riguardo sono oggi disponibili soltanto due modelli: quello trionfo e superpassato dell'alta cucina internazionale, inscenato ancora nei ristoranti da crociera e nei ristoranti vecchia maniera, e quello praticato dalla stragrande maggioranza dei ristoranti di classe, erede diretto e riconosciuto della *nouvelle cuisine* degli anni Settanta.

Se anche in Italia l'alta ristorazione ha motivo di esistere, non può dunque che rivolgersi ad una di queste scuole, tenendo conto che, mentre la prima è tradizionalmente impermeabile alle «contaminazioni» locali, la seconda sembra concepita apposta per accogliere e valorizzare, come stanno a testimoniare le esperienze dei nostri migliori ristoranti.

## NON SONO D'ACCORDO

### Premi alla stampa anche a sorteggio



CORRADO TREVISANI

In questi giorni è arrivato in redazione un invito di Giorgio Guagliumi, addetto stampa dell'Enoteca Italiana di Siena per un'interessante iniziativa realizzata con l'Associazione Le Donne del Vino. L'iniziativa consisteva in un ciclo settimanale di incontri dal 6 all'11 novembre, in cui regione per regione i rappresentanti di questa vivace associazione raccontavano le loro esperienze.

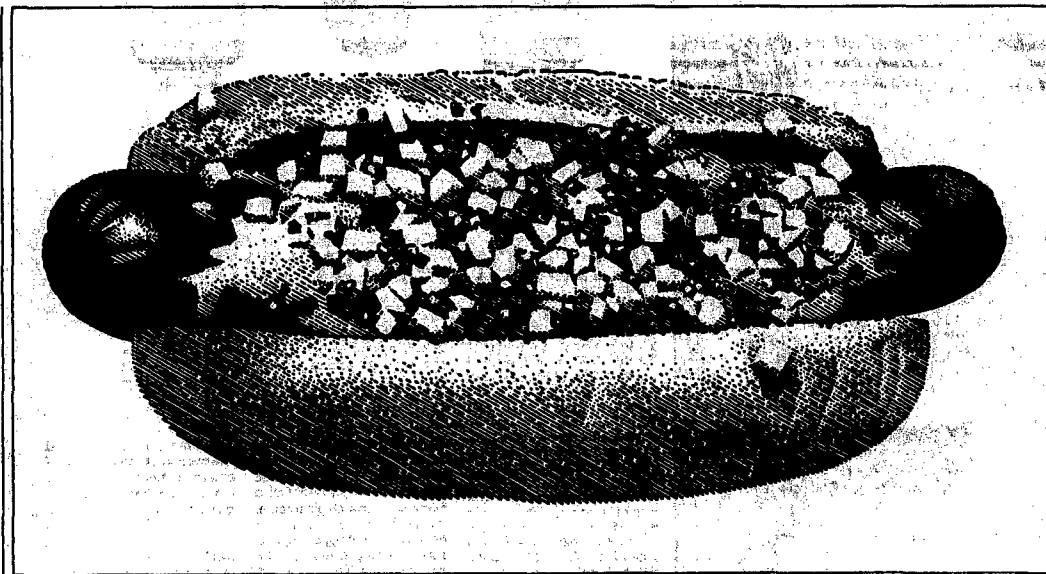
La manifestazione è stata sicuramente interessante e utile, l'unica nota stridente è stata un'avvertenza a piè pagina delle schede di partecipazione, che recitava così: «Gli articoli sulla manifestazione dovranno essere inviati all'Ufficio stampa della Enoteca, verranno regolarmente catalogati e distinti con un numero che verrà comunicato e per sorteggio parteciperanno ai seguenti premi: 1) 15 giorni di ospitalità in una villa del Chianti; 2) 100 bottiglie Doc e Dog al giornalista e 100 ai colleghi del giornale; 3) 50 bottiglie Doc e Dog al giornalista e 50 ai colleghi del giornale; 4) un servizio di bicchieri di cristallo; 5) una scatola di pasta assortita».

Questo meccanismo co-

stituisce evidentemente un passo avanti rispetto alla consegna della scarpa destra (o dello scil) con promiscuità della sinistra a pubblicazione avvenuta e introduce un divertente elemento di rischio: scrivi un articolo e forse non vinci nulla; inoltre coinvolge simpaticamente tutto il giornale, anche il cronista di nera avrà la sua bottiglia, e perfino qualche tipografo, fortunato parteciperà all'eventuale vincita.

Al di là della comica ingenuità di questa iniziativa, mi sembra che questo sia un utile tentativo. esempio, evidente nella sua grossolanità, di come spesso energie che andrebbero utilizzate meglio per rendere più interessanti ed utili gli appuntamenti di approfondimento culturale sul vino vengono dirottate nella ricerca di scorciatoie per arrivare ai mezzi di comunicazione, con l'evidente convincimento che la cosa importante non è l'iniziativa e il suo contenuto ma il fatto che se ne parli sulla stampa.

Ovviamente questo articolo verrà inviato all'Ufficio stampa ed all'eventuale vincita verrà a sua volta risorteggiata fra tutti gli associati ad Arcigola.



UOMINI E CIBI

## Purché sia norvegese

PAOLA GHO

È stagione: torna la voglia di cibi saporiti, di brasati, di lessi, di umidi e guazzetti. Il pesce salato o seccato si presta benissimo a queste preparazioni: del resto è nato dall'esigenza di conservare il pescato per le stagioni meno propizie. Maestri di quest'arte, si sa, furono i popoli del Nord, seguiti, alla fine del '500, dai Portoghesi che, scoperto il banco di Terranova diedero inizio ad una rudimentale ma efficacissima industria conserviera, destinata a sfamare un'Europa provata dalle carestie, dalla peste, dalla crisi produttiva. Il merluzzo, nelle sue due versioni: salato (baccalà) ed essiccato (stoccafisso) entrò nell'alimentazione «povera» delle tavole europee, favorito an-

che dal clima della Contro-riforma che prescriveva un bel numero di giorni di vigilia e di «magra». Le Havre e Genova furono i due porti che si spartirono il monopolio del merluzzo atlantico e, attraverso il probabile canale dei commercianti genovesi e dei mercanti olandesi, che commerciavano soprattutto il pesce secco norvegese, questo cibo entrò anche nella cucina continentale, diventandone una componente tipica (pensiamo al Veneto).

Lo «stocco» caratterizza più specificamente la cucina dei Genovesi, i quali, nel secolo scorso fatti due conti con il rapporto qualità-prezzo, al merluzzo di Terranova, sempre più scadente,

preferirono quello più pregiato del Mare del Nord; e lo pretessero del migliore, la qualità «ragno»; nome che deriva, per curiosa deformazione dialettale, da «Ragnar», la ditta norvegese più nota e qualificata. Il «ragno» ha polpa bianca, soda, con riflessi azzurro-argentei; le sue scaglie, anche dopo lunga cottura, mantengono compattezza e insieme morbidezza. Ancora Norvegia anche per il baccalà (il migliore è della qualità «Cod»; pregiato, e più caro, il filettone spesso, bianchissimo e morbido nella polpa), nonostante sul mercato arrivino altri tipi, come il Faroese, il Brosme, il Thaiandese, più scuri e più duri al tatto. Occorrerà accertarsi dal rivenditore di che

qualità si tratta, anche perché il prezzo cambia: il norvegese «Cod», ad esempio, va al consumatore a circa 1.500-1.600 lire al chilo, mentre i tipi meno pregiati costano anche la metà.

Salmuneri e formaggi hanno tradizionalmente venduto il pesce conservato: in molti di questi esercizi ci sono ancora vasche e bacinelle per l'ammollo. Così a Genova, e in generale in Liguria, dove sopravvivono botteghe specializzate: in via Macelli di Soziglia, al 20-22 rosso, c'è la Bottega dello Stoccafisso, di Lorenzo Valle; una bottega omonima è a Sampierdarena, in via d'Aste 94 rosso, entrambe raccomandabili per la qualità. A Nervi, in via Oderdan al 241, Gino Sessarego,

detto «il bestia», incarta burbero stoccafisso e baccalà nella sua tipicissima bottega: spartani banchi di marmo e nulla più.

Gli usi in cucina? Tanti e tutti appetitosissimi. Il baccalà in Liguria è fritto con le cipolle oppure in pastella, a mo' di frittelle. Così preparato si trova nelle friggitorie, insieme ad altri «friscu»: di bianchetti e di verdure. Lo stoccafisso va bollito, ma soprattutto cotto in umido o al forno con le patate, che hanno preso il posto dei «bacilli», le piccole fave greche seche e spezzettate. La cottura, rispettando le tradizioni, andrebbe rigorosamente «in bianco». Un filo di pomodoro, ma poco, comunque non guasta.

## AL SAPOR DI VINO

### Villa Margon l'amor di Mauro

SILVIO TREVISANI

Il design della bottiglia è tedesco, l'etichetta è di raffinata scuola italiana ed il vino è buono. Siamo parlando di Villa Margon, vino da tavola atesino imbottigliato dai fratelli Lunelli di Trento. Si fregano i tre dello spumante italiano ne hanno inventata un'altra: dopo il Ferrari, l'acqua minerale Sargiva e la grappa Segnana si buttano sul mercato del vino e lo fanno secondo tradizione. Ovviamente si parte dal bianco e ovviamente con uno chardonnay: vendemmiato 1987, un anno in recipienti di acciaio, un anno in bottiglia.

«Non vorrei sbagliare - ci informa Mauro Lunelli, l'inventore della Villa Margon - ma io non conosco un bianco italiano di 2 anni e non barricato. Sono cinque primavera che lo assaggio, che lo bevo con gli amici, che ci credo. E devo dire che finora i giudizi raccolti mi confortano e mi rendono felice «Mauro Lunelli è proprio raggiano e della sua creatura parla con amore: lo sono un esperto di cuvee, ho vent'anni di esperienza sulle spalle e il Villa Margon è una cu-

vée. A prevalente base di uve chardonnay, esattamente l'80%. Il resto sono uve trentine bianche di montagna: di collina alta, sopra i 500 metri, dal sapore rustico, succoso».

Ad assaggiarlo si direbbe proprio di sì. Non è aromatico, il profumo è perfetto, ed al palato lascia nostalgia. «È un vino con le palle quarche - prosegue Mauro - perché è stabilissimo, prova a lasciarlo un paio di giorni in un bicchiere e vedrai che mantiene compostità e non si ossida. Io lo avrei messo sul mercato il prossimo anno. E sul mercato sono state piazzate 65 mila bottiglie, praticamente tutta la produzione, e grazie all'opera del direttore commerciale Giancarlo Aneri vendute tutte al buio: ristoranti ed enoteche hanno comprato senza assaggio. L'unico difetto è il prezzo per berlo dovremo sborsare quasi diciottomila lire. Aneri e i fratelli Lunelli sostengono che il futuro del vino di qualità è quello, che è il suo valore commerciale, ma noi restiamo della nostra idea: 18 mila lire per una bottiglia di vino, sia pur stupendo come il Villa Margon ci sembrano troppe.

# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE B

AVELLINO-PADOVA	1-0
CAGLIARI-PARMA	2-2
CATANZARO-COMO	0-0
FOGGIA-MESSINA	3-1
LICATA-BARLETTA	4-0
MONZA-COSENZA	1-1
PISA-TORINO	0-0
REGGIANA-ANCONA	1-1
REGGINA-PESCARA	2-1
TRIESTINA-BRESCIA	2-0

## TOTOCALCIO

AVELLINO-PADOVA	X
CAGLIARI-PARMA	X
CATANZARO-COMO	X
FOGGIA-MESSINA	X
LICATA-BARLETTA	X
MONZA-COSENZA	X
PISA-TORINO	X
REGGIANA-ANCONA	X
REGGINA-PESCARA	X
TRIESTINA-BRESCIA	X
ISCHIA-TARANTO	X
PERUGIA-TERNANA	X
CAMPDOB.-GIULIANOVA	X

## TOTIP

1°	1) Maroz	1
CORSA	2) Mar	2
2°	1) Gran Maestro	1
CORSA	2) Guarnago	1
3°	1) Eitor Del Rio	2
CORSA	2) Folgavis	X
4°	1) Enalotto	X
CORSA	2) Cortez Om	1
5°	1) Ford Blue	2
CORSA	2) Guardiacaccia	X
6°	1) Yashchenko	2
CORSA	2) Sa/nitro	X

Montepremi lire 20.538.081.530  
Agli 899 +13- lire 11.422.000; al  
20.910 +12- lire 489.500

Al +12- L. 18 milioni  
Agli +11- L. 515 mila  
Al +10- L. 55 mila

Dopo la grigia partita con l'Algeria mercoledì la Nazionale in scena nello splendore dello stadio Wembley per una verifica ad alto rischio

Crescono i dubbi, ma Viali spegne la miccia: «Perché dovremmo scoprirci ora che mancano sette mesi al Mondiale?» Ma il ct Vicini deve uscire allo scoperto

## Azzurri all'esame di inglese

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO FERROLINI

LONDRA. «Ma, forse figurate come quelle fatte contro il Brasile e anche la partita modesta con l'Algeria alla fine ci possono tornare utili. Perché scoprirvi ora, quando mancano ancora sette mesi all'inizio del mondiale? La considerazione è di Viali. Nell'ambiente azzurro, forse, si sogna di rivivere quell'incredibile sogno spagnolo del 1982. Se è una trovata scaramantica, passi pure, ma i miracoli terreni bisogna saperli costruire. Ma che questa squadra ami nascondersi, giocare un po' al gatto col topo, facendo la parte del topo, ovviamente, e qualche cosa più di una sensazione? E' più che nascondersi agli altri, gli azzurri paltono impegnati a nascondersi a se stessi. L'inizio, e l'abbandonare il proseguo, della partita con l'Algeria hanno fatto intuire che nel clan azzurro c'è soprattutto una gran voglia di non farsi vedere troppo. Meglio lasciare la palla al compagno piuttosto che assumersi la responsabilità di una giocata personale. In ballo c'è un posto, un posto mondiale con tutto quello che ne può conseguire sotto il profilo degli ingaggi pubblicitari e dei rinnovi contrattuali. L'impegno è sempre amichevole, privo di animi come si dice, eppure quando scendono in campo questi "moschettieri" rinfoderano su-

bito la spada, che potrebbero, invece, giostrare senza troppi problemi, presi come sono da infinite preoccupazioni e smisurati calcoli. Farsi vedere ordinati e diligenti è sempre meglio che provare a sfarfallare con il rischio di atterrare malamente. Perché scoprirvi, quando ci può essere un altro posto a coprire il tuo posto? Ma giocare con questo po' di concentrazione "malata" non può portare a pericolosi sviluppi, visto che mancano, appunto, ancora tanti mesi al Mondiale? E soprattutto la voglia e la gioia di giocare che spesso produce miracoli. Ma questo semplice concetto gli azzurri sembrano averlo dimenticato. E sabato a Vicenza la cosa è apparsa lampante soprattutto nel primo tempo. Si potrebbe obiettare che nella ripresa con l'ingresso di Donadoni le cose sono cambiate e che, quindi, il problema è soltanto di uomini e di consequenziali soluzioni tattiche. Obiezione accolta, ma soltanto in parte, perché la storia dell'Algeria squadra ostica non regge. I presunti brasiliani dell'Africa di samba ne ballano proprio pochino, ma certo se uno si adegua al passo degli avversari chiunque può apparire anche una stella del tip-top. Per fortuna c'è l'Inghilterra e volenti o nolenti bisognerà suonare un'altra musica. Ritmo.



Donadoni ha pronti molti palloni per Vicini



Roberto Baggio, da cinque stagioni fantasista della Fiorentina, nella partita contro l'Algeria ha collezionato la 6 presenza in azzurro

## A Londra ricordando il '73

LONDRA. Dalla serata di ieri le Nazionali A e Under 21 italiane di Vicini e Maldini si trovano in Inghilterra. Domani toccherà alla Under affrontare la rappresentativa B inglese a Brighton ed aprire quindi la doppia amichevole: come noto, sotto osservazione è Salvatore Schillaci, il fuoriclasse ventiduenne in prediletto di passare alle dipendenze della Nazionale maggiore. Per quanto riguarda gli azzurri di Vicini, l'appuntamento è invece per mercoledì (ore 21, diretta Raiuno) nel mitico stadio di Wembley. Si tratta della sfida numero 16 nella storia delle partite ufficiali fra Italia e Inghilterra. Per ora nel contron-

to siamo in svantaggio: nei volte hanno vinto gli inglesi, cinque volte gli italiani, quattro volte è finita in pareggio, risultato che peraltro non si verifica da oltre trent'anni, esattamente dal 6 maggio '59 quando proprio a Wembley la selezione di Ferrarri colse il pari, dopo essere stata sotto di due gol, con le reti di Brighenti e Mariani. Cronologicamente, gli ultimi due scontri diretti sono stati appannaggio degli azzurri: nel giugno dell'80 vittoria per 1-0 a Torino (gol di Tardelli) nel quarto del campionato d'Europa; sempre in giugno, esattamente il 6, ma dell'85, l'ultimo confronto,

stavolta amichevole, a Città del Messico, stadio «Azteca»: vinse 2-1 la squadra di Bearzot, segnò Bagni, pareggio Hateley, a un minuto dalla fine decise Altobelli. L'ultimo lo azzurro è invece datato 16 novembre '77: l'Inghilterra di Greenwood si impose per 2-0 con reti di Keegan e Brooking, ma fu ugualmente l'Italia a qualificarsi per il Mundial argentino. C'è da dire che il primo città italiano che ha battuto gli inglesi è stato Valcareggi: capì 18 anni fa, Riva & Co. si imposero a Torino per 2-0 e bagnarono 5 mesi dopo a Wembley. Prima del '73 erano state solo sconfitte e pareggi.

## Una settimana per il '90

**MERCOLEDÌ**  
Bucarest: Romania-Danimarca  
Atene: Grecia-Bulgaria  
Tirana: Albania-Polonia  
Sinerpoli: Urss-Turchia  
Vienna: Austria-Germania Est  
Colonia: Germania Ovest-Galles  
Rotterdam: Olanda-Finlandia  
Glasgow: Scozia-Norvegia  
La Valletta: Malta-Eire  
Siviglia: Spagna-Ungheria  
Lisbona: Portogallo-Cecoslovacchia  
San Gallo: Svizzera-Lussemburgo

**VENERDÌ**  
Il Cairo: Egitto-Algeria

**SABATO**  
Tolosa: Francia-Cipro

**DOMENICA**  
Tunisi: Tunisia-Camerun  
Port of Spain: Stati Uniti-Trinidad & Tobago

Già tredici i Paesi qualificati

ARGENTINA  
ITALIA  
JUGOSLAVIA  
BRASILE  
URUGUAY  
COSTARICA  
INGHILTERRA  
SPAGNA  
COREA DEL SUD  
SVEZIA  
BELGIO  
EMIRATI ARABI  
COLOMBIA

## AGENDA PER 7 GIORNI

<b>MARTEDÌ 14</b>
● CALCIO. Brighton: Inghilterra-Italia under 21 (amichevole).
<b>MERCOLEDÌ 15</b>
● CALCIO. Londra: Inghilterra-Italia (amichevole).
● PALLAVOLO. Giappone: coppa del mondo femminile (fino); coppa del mondo maschile (fino al 22).
<b>VENERDÌ 17</b>
● PALLAVOLO. Coppa del mondo: Italia-Camerun.
<b>SABATO 18</b>
● PALLAVOLO. Coppa del mondo: Italia-Urss.



Il ct del volley Velasco

<b>DOMENICA 19</b>
● CALCIO. Campionati serie A, B, C1, C2.
● BASKET. Serie A1 & A2.
● PALLAVOLO. Coppa del mondo: Italia-Cuba.
● AUTO. Inghilterra. Rally mondiale (fino al 23).
● RUGBY. Serie A.

## Fantacalcio Quattro gol e tutti felici in 5 minuti

ROMA. Quattro gol in 300 secondi, uno ogni 75. È successo a Rimini, fra la squadra di casa e il Gubbio, valida per la nona giornata del campionato di serie C2 girone C. Fino al ventesimo del secondo tempo le squadre si sono affrontate a centrocampo. Poi i giocatori si sono scatenati. Il primo a dare inizio alle ostilità è stato Morbiducci, del Gubbio. Gioia, abbracci e palla al centro. Sessanta secondi e pareggio il romagnolo Soglia. Di nuovo palla al centro e ancora gol. Stavolta il marcatore è Zoppis, sempre del Gubbio. Finita? Nemmeno per sogno. I tifosi del Rimini non hanno fatto neanche in tempo a disperarsi che Soglia, ancora lui, ha fatto il gol del pareggio, definitivo, stavolta. Uno a uno. Invece per il Perugia, in casa con la Ternana. Ma stavolta, invece delle curiosità, si deve parlare degli incidenti. Salsolo, risse, arresti e veri rotti. Un «tranquillo» derby di paura.

## Carriere L'esordio di Bagni al dopolavoro

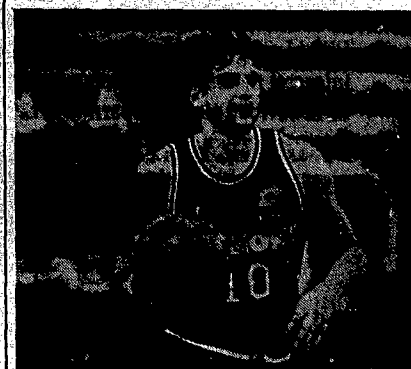
ROMA. Con la grinta di sempre, con il solito carattere bellicoso, Salvatore Bagni è sempre lo stesso. A 33 anni, dopo 41 partite in nazionale e con 11 campionati di serie A alle spalle, ieri ha esordito in una squadra di «arratori», la «Dorando Petri», di Carpi che gioca nel campionato provinciale Uisp. La «Dorando Petri» ha vinto 8 a 0 e Bagni ha fatto tre gol. Ma più che di un esordio, per Bagni si è trattato di un ritorno alle origini. Proprio a Carpi, e sullo stesso campo, il «Kennedy», l'ex «guerrigero» aveva giocato la sua prima partita. L'ex centrocampista della nazionale gioca gratis, senza nemmeno il rimborso spese, che non dev'essere indifferente, visto che Bagni abita sulla riva, a Galtea a Mare, a 170 chilometri di distanza da Carpi.



## Boxe Il sabato nero di Stecca

Tempo di bilanci per la boxe italiana. Dopo il «sabato nero» con la sconfitta di Maurizio Stecca ad opera dell'americano Louie Espinoza (nella foto), neo campione mondiale dei pesi piuma Wbo, la difesa dei colori azzurri è affidata a Francesco Damiani. Il prossimo 9 dicembre combatterà per il titolo mondiale dei massimi. Contro chi, forse, lo sapremo oggi.

## Basket, Livorno batte Milano Poi firma la pace



Fantozzi capitano dell'Enimont che ieri ha battuto la Philips 110 a 95



## Bilancio due volte in rosso

Dopo 11 giornate le cifre della massima divisione fanno registrare un andamento negativo: aumentano i «cattivi», calano gli spettatori e gli incassi. Ecco tutti i numeri di una crisi annunciata



La «grinta» di Agnolini che redarguisce il laziale Marchegiani in Lazio-Samp: a sinistra il rossonero Van Basten dolente a terra dopo un colpo duro

# Serie A, un campionato di calci

Il veronese Hugo Sotomayor è stato il più cattivo: 4 giornate, poi ridotte a 2

## Cremonese e Cesena le più «fischiate»



Club	Espul.	Squal.	Ammon.	Multe (mil.)
ASCOLI	Cvetkovic	Destro 1 g. Cvetkovic 1 g. Alotisi 1 g.	29	6
ATALANTA	Nicola	Carlinja 1 g.	27	5
BARI	Terracciano	Terracciano 1 g. Di Gennaro 1 g. Carrera 1 g. Loseo 1 g.	29	5,6
BOLOGNA	Villa Iiev	Villa 1 g. Borini 1 g. Giordano 1 g. Bonetti 1 g. Iiev 2 g. (Cd rid. a 1 g.)	27	11
CESENA	Djukic Agostini Nobile Domini	Djukic 2 g. Agostini 2 g. Nobile 1 g. Domini 1 g. Esposito 1 g.	26	12
CREMONESE	Dezotti Rampulla Ollero Rizzardi	Rampulla 2 g. Dezotti 1 g. Rizzardi 1 g. Favalli 1 g. Citterio 1 g.	31	19 (più una giornata al campo)
FIorentina	Def'Opio	Iachini 1 g. Def'Opio 1 g.	31	40
GENOA	Caricola Erano Signorini	Caricola 2 g. Erano 1 g. Fontolan 1 g. Perodino 1 g. Ferroni 1 g. Signorini 1 g.	36	60,5
INTER	Verdell	Verdell 1 g.	14	16
JUVENTUS	Bonetti	Bonetti 1 g.	19	15,2
LAZIO	Sosa Amerildo	Sosa 1 g. Amerildo 2 g. (Cd rid. a 1 g.) Bergodi 1 g. Di Carlo 1 g.	29	36,7
LECCE	Moriero	Moriero 2 g. Carannante 1 g. Benedetti	30	13
MILAN	Costacurta	Anselotti 1 g. Costacurta 2 g. F. Baroni 1 g. Yassini 1 g.	16	67
NAPOLI	Baroni Alemo	Baroni 2 g. (Cd rid. a 1 g.) Alemo 1 g.	17	46
ROMA	Manfredonia Tempesilli Voeller	Tempesilli 1 g. Grobni 1 g. Giannini 1 g. Manfredonia 1 g. Berthold 1 g. (Cd tot.)	28	41
SAMPDORIA	Vierchowd	Vierchowd 1 g. L. Pallestrini 1 g.	23	6
UDINESE	Lucci	Venoli 1 g. Paganin 1 g.	25	9,5
VERONA	Gaudenzi Frytz Sotomayor	Frytz 2 g. Sotomayor 4 g. (Cd rid. 2 g.) Fanna 1 g.	14	54,5
TOTALI	32	68 giornate	451	409

Primo bilancio dopo 11 turni della serie A. Aumentano i «cattivi», calano gli spettatori paganti, gli abbonati e gli incassi. Cinquantotto i giocatori squalificati per 68 giornate. Il più cattivo Sotomayor del Verona (4 turni); gli ammoniti sono stati 451. Quasi 60.000 i paganti in meno che insieme agli abbonati fanno un totale di 320.000, mentre gli incassi presentano un buco di oltre 3 miliardi.

### GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Campionato di calci, calcio sempre più cattivo e non soltanto in casa nostra. Quel che è accaduto in Roma-Napoli all'8ª giornata e in Lazio-Atalanta all'11ª, è nella memoria viva di quanti vi hanno assistito. Ma i due «esempi» in ordine di tempo fanno il paio con i colpi proibiti che i madrilisti del Real hanno rifilato ai rossoneri di Sacchi in Coppa dei Campioni. È al che ad un traguardo così prestigioso ci dovrebbe arrivare la cosiddetta crema del calcio europeo. Qualcuno ama ripetere che si tratta di una costante. Forse che in passato non ci sono stati i vari Tagnin e Rosato? Romeo Bonetti e Beppe Furino? - fermiamoci qui, perché l'elenco potrebbe continuare a lungo. Ma ciò non ci sembra argomentazione che possa far diventare simpatica la figura del picchiatore: lo spettacolo resta uno spaccosasso. Orbene, questa situazione, ormai giun-



Souza de Amaral Amarildo

ficati la squadra che ne ha avuti di più è il Genoa con sei giocatori. Ma la classifica potrebbe anche cambiare, tenuto conto che sulla 11ª pendono ancora il giudizio di Barbè. Il quale si pronuncerà mercoledì prossimo. La squadra più buona - si fa per dire - è la Juventus che non ha avuto nessun giocatore espulso, anche se per somma di ammonizioni un turno è toccato a Bonetti. Le multe. Si tratta di un capitolo col trucco. Finora le società (in 10 giornate) hanno pagato 409 milioni, come detto poc'anzi. Il trucco consiste nel fatto che si tratta di una «partita di giro». Ciò alla fine dell'anno questi soldi ritornano nelle tasche delle società,

s'intende in misura differenziale legata alla classifica Disciplinaria. Insomma, le squadre che sono state più buone permettono alle società di «rientrare» in misura maggiore, e viceversa. Comunque, al tirar delle somme, nessuna società finisce per «rovinarsi». È viceversa piuttosto singolare che vengano sancite delle pene pecuniarie dai giudici e che poi i soldi siano gestiti dagli stessi puniti. Le multe vanno a formare quello che viene chiamato «fondo di garanzia», che altro non è se non una riserva economica alla quale attingere in caso di emergenza. Ma da un paio di stagioni la Lega, oltre alla quota dei 2 miliardi e mezzo del «fondo di mutualità» che spetta alle società che non raggiungono la media degli incassi della categoria alla quale appartengono (A, B, C1 e C2), ha «distribuito» complessivamente altri 5 miliardi alle 38 società di A e B, attingendo proprio al «fondo di garanzia». Quindi, ogni società ha riscosso altri 130 milioni.

Spettatori e incassi. Ma visto che siamo in tema di soldi non ci sembra fuori di luogo fare un breve cenno alla situazione dopo 11 giornate. Il bilancio non è sicuramente da industria prospera. Si dirà che influiscono in maniera determinante i lavori per gli stadi delle 12 città che dovranno ospitare i Mondiali di calcio del prossimo anno: Roma, Mi-

## Tre miliardi di lire in meno

Stagione 1982-83				
Paganti	Abbonati	Inc. paganti	Quota abb.	Inc. totale
1.790.263	1.159.963	14.353.778	10.594.808	24.948.586
Stagione 1983-84				
2.090.026	1.345.673	22.135.219	14.854.413	36.989.612
Stagione 1984-85				
1.857.515	1.709.951	23.858.411	22.152.499	46.010.910
Stagione 1985-86				
1.724.485	1.639.477	24.469.872	24.270.284	48.740.156
Stagione 1986-87				
1.541.224	1.509.492	22.898.962	23.935.381	46.834.343
Stagione 1987-88				
1.255.787	1.404.504	24.084.217	30.203.517	54.287.734
Stagione 1988-89				
1.308.647	1.660.235	29.856.750	37.057.321	66.914.071
Stagione 1989-90				
1.249.194	1.400.707	30.868.070	32.625.125	63.493.195
Differenza 1988-89 e 1989-90				
-69.453	-259.528	+1.011.320	-4.432.196	-3.030.276

N.B. - Le cifre sono espresse in milioni di lire, dopo le prime 11 giornate.

## 11. GIORNATA

**PROSSIMO TURNO**  
(Domenica 19 ore 14,30)

ATALANTA-BARI  
BOLOGNA-VERONA  
FIORENTINA-ASCOLI  
GENOA-CESENA  
INTER-MILAN  
LECCE-CREMONESE  
NAPOLI-SAMPDORIA  
ROMA-LAZIO  
UDINESE-JUVENTUS

**CANNONIERI**

7 RETI: KLINSMANN (Inter), SCHILLACI, nella foto (Juve), VIALI, (Samp.).  
6 RETI: DEZOTTI (Cremonese).  
5 RETI: BAGGIO (Fiorentina), AGUILERA (Genoa), MARADONA (Napoli).  
4 RETI: FONTOLAN (Genoa), BREHME (Inter), PASQUILLI (Lecce), CARNEVALE (Napoli), DESIDERI (Roma), BALBO (Udinese).  
3 RETI: CASAGRANDE e CVETKOVIC (Ascoli), MADONNA (Atalanta), GIOR-DANO (Bologna), JOAO PAULO (Bari), MATTHEAUS (Inter), MAROCCHI (Juve), AMARILDO e SOSA (Lazio), VIROIS (Lecce), CAREGA (Napoli), VAN BASTEN (Milan), VOELLER (Roma), BRANCA (Udinese), MANCINI (Sampdoria).

SQUADRE	Punti	PARTITE		RETI		IN CASA		RETI		FUORI CASA		RETI		Me.			
		G.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Fa.	Su.	Pa.	Su.		Ing.		
NAPOLI	18	11	7	4	0	18	8	5	0	12	4	2	4	0	6	4	+2
INTER	16	11	7	2	2	19	10	5	1	0	13	4	2	1	2	6	-1
SAMPDORIA	14	11	6	2	3	17	12	4	1	0	8	2	2	1	3	9	-2
JUVENTUS	14	11	6	2	3	20	13	4	1	1	9	4	2	1	2	11	-3
ROMA	13	11	5	3	3	15	13	3	2	0	8	3	2	1	3	7	-3
BOLOGNA	13	11	3	7	4	11	10	2	3	0	7	4	1	4	1	4	-3
ATALANTA	13	11	6	1	4	10	9	4	0	1	5	1	2	1	3	5	-3
MILAN	12	11	5	2	4	13	11	3	1	1	8	5	2	1	3	5	-4
LECCE	10	11	4	2	5	11	14	4	1	0	7	3	0	1	5	4	-6
LAZIO	10	11	3	4	4	11	11	2	2	2	9	6	1	2	2	5	-7
BARI	10	11	2	6	3	11	12	2	3	1	6	6	0	3	2	3	-7
GENOA	10	11	3	4	4	11	12	1	2	3	6	9	2	2	1	5	-7
FIORENTINA	9	11	3	3	5	12	14	2	1	2	5	4	1	2	3	7	-7
UDINESE	9	11	2	5	4	15	19	1	3	1	9	10	1	2	3	6	-7
ASCOLI	8	11	2	4	5	8	12	2	2	5	5	0	2	3	3	7	-9
CESENA	8	11	2	4	5	11	11	1	4	1	2	4	1	0	4	3	-9
CREMONESE	7	11	1	5	5	10	15	1	2	3	6	8	0	3	2	4	-10
VERONA	4	11	0	4	7	7	18	0	3	3	4	11	0	1	4	3	-13

**Totocalcio**

**La prossima schedina**  
CONCORSO N. 14 del 19-11

ATALANTA-BARI  
BOLOGNA-VERONA  
FIORENTINA-ASCOLI

GENOA-CESENA  
INTER-MILAN  
LECCE-CREMONESE

NAPOLI-SAMPDORIA  
ROMA-LAZIO  
UDINESE-JUVENTUS

COSENZA-MESSINA  
REGGINA-PISA  
TORRES-CATANIA  
P. GAVESE-TURRIS

Oggi si può avere subito una 126 versando soltanto un milione. Il modo più veloce e conveniente di entrare in un'auto davvero comoda per uscire definitivamente dal problema traffico. Fino al 30 novembre, infatti, i Concessionari e le Succursali Fiat sono pronti a illustrarvi tutto sul pagamento dilazionato, a condizioni particolarmente favorevoli. Se amate risparmiare e pagare con comodo, questa è l'occasione giusta. Fino al 30 novembre potete pagare in 12 mesi senza sborsare neppure una lira di interessi. Infatti, se acquistate una 126, al momento di ritirarla verserete un solo milione. Il resto potete pagarlo in 11 comode rate mensili da L. 536.500. Se invece preferite prendervela comoda, i Concessionari e le Succursali Fiat vi suggeriranno altre soluzioni comunque interessanti. Ovvero un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi per rateazioni fino a 36 mesi. Vi basterà versare in contanti solo un milione. E poi, ad esempio, 35 rate da L. 207.000 con un risparmio di L. 1.177.000. Ma non aspettate il 30 novembre. Ci sarà certamente molto traffico.

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIAT SAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE ALTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida sulle 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/11/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre avere la polizza del normale requisito di solvibilità richiesto.

# INTERESSI ZERO. MILIONI UNO.



Mercoledì contro i bianchi un'Italia inedita  
Vicini cambia ma per ora non dice come

# Wembley a sorpresa

## «È presto per avere idee chiare»

Nel prestigioso «laboratorio» di Wembley il dottor Vicini metterà a punto un nuovo esperimento azzurro, niente anticipazioni però il ct contro l'Inghilterra promette qualche sorpresa. Il tempo per giocare con i suoi «soldati» non gli manca e questa sfida è stonca solo per romantiche statistiche. «Avere le idee già chiare a sette mesi dal Mondiale sarebbe un delitto»

DAL NOSTRO INVIATO  
**RONALDO PERGOLINI**

**LONDRA.** Parzialmente (e furtivamente) evasa la pratica Algeria la Nazionale di Vicini si prepara a discutere l'affare Inghilterra. Parità sempre carica di valori anche se giocata con il team dell'archivio, quella di mercoledì a Wembley ma il fascino della sfida non sembra attanagliare il commissario tecnico azzurro. D'altronde il calcio da tempo ha messo fuori gioco sentimenti e nostalgie romantiche. E Vicini firmerebbe anche subito una sconfitta con gli eterni rivali in cambio di una finale assicurata ai prossimi Mondiali. L'obiettivo da centrare è quello tutto il resto sono esercitazioni da poligono di tiro.

«Non andiamo a Londra solo per fare bella figura» dice il ct ma lo fa tanto per pagare uno scontato obolo il tempo per continuare a «giocare» con la Nazionale che l'ha e intende sfruttare tutto. «Avere le idee chiare a sette mesi dal Mondiale sarebbe negativo» aggiunge e così prende il via il toto Wembley. Della probabile formazione nemmeno a parlare al massimo il ct può dare anticipazioni sul modo in cui dovrà essere imposta la gara. «Contro gli inglesi è automatico - spiega Vicini - andare in campo con una diversa impostazione tattica. Conoscendo la loro consistenza caratteristiche quella azzurra sarà una squadra molto «corta», capace di interdire il loro gioco».

Ci saranno sicuramente dei cambiamenti rispetto a Vicenza ma sapere che cosa ha in testa il ct è opera da preveggenza. E lui stesso con un sorriso sardonico: «se ne esce con un misterioso consiglio: «lo sa chi è prudente sulla probabile formazione che scenderà in campo a Wembley». Come dire: voi esercitatevi pure nelle vostre elucubrazioni ma aspettatevi qualche sorpresa. Ed eccoli allora alla grandola dei nomi. Sicuri dovrebbero essere Maldini e Donadoni. E l'enigma Baggio? Vicini lo scoglie con il solito rebus: «Sappiamo tutti che Baggio non è un centrocampista ma un attaccante. Crea qualche problema perché bisogna trovargli posto ma è meglio averlo piuttosto che non averlo questi problemi. E quando freno su di lui non è perché non ci creda ma perché sono convinto che bisogna dargli il tempo di fare esperienza». Contro l'Algeria non ha brillato molto i suoi famosi lampi non si sono visti? «Ma è un possibile pretendere che ogni

volta faccia dei numeri come quelli messi in mostra contro la Bulgaria o contro il Napoli. Bisogna lasciarlo giocare senza cancarlo di troppe responsabilità».

E anche il «vota» condiviso l'analisi del tecnico: «Da me ormai si pretende sempre il colpo a sorpresa. Lo so che sono amato proprio per questo ma non posso trasformarmi in una macchina. Contro l'Algeria avevo due opzioni: cercare di strafare, oppure giocare semplice semplice. Ho preferito impegnarmi a dare una mano al compagno Baggio a Londra dovrebbe giocare almeno uno spezzone di partita. E Marocchi farà il bis? «Io sono pronto e dopo la partita di sabato ho capito di essere entrato nel ruolo. All'inizio ero preoccupato, ora mi sento molto più sciolto». Non temi la rivalità con Bert? «La rivalità è solo tattica, io e Bert

abbiamo caratteristiche diverse e il giocare o meno dipenderà solo dal tipo di partita che dovremo affrontare e dall'impostazione tattica che di volta in volta, vorrà darci il signor Vicini. Ma non pensi che questo duello alla fine serva solo per tenere il posto in caldo ad Ancelotti? Marocchi sbanda un po', poi si riprende. «Importante è scaldarlo bene».

Come elementi da introdurre per cercare di costruire in anticipo il mosaico azzurro che affronterà mercoledì sera i bianchi di Robson, si potrebbero gettare sul tavolo le tessere degli infortunati. Donadoni ha una contusione al ginocchio destro, una botta l'ha presa anche De Napoli e anche Carnevale è un tantino acciaccato. Senza contare la ininfluente pubalgia che affligge Zenga. Ma le diagnosi mandano subito all'aria il possibile puzzle. Il più «grave» è Donadoni, ma è roba che si smaltisce in un paio di giorni. E allora la formazione anti Inghilterra? «Avremo tanto tempo per parlarne» - fa Vicini scrollando via dalla «cattedra» della conferenza stampa.



Il ct azzurro Azeglio Vicini 56 anni, in carica dal '86 ha ancora diversi rebus da sciogliere

**FABBRI.** Per l'ex ct la Nazionale azzurra merita fiducia. L'attacco però non quadra

### «Manca un centravanti d'urto. Accanto a Viali vedo bene solo Serena»

FRANCO VANNINI

**BOLOGNA.** Per preparare il Mondiale '90 la nazionale di Vicini ha incontrato nel giro di due mesi Bulgaria, Brasile, Algeria. Il suo suggerito all'ex ct Edmondo Fabbri queste «fatidiche» azzurre?

«Intanto una certezza questa nazionale merita fiducia. Abbiamo però visto gli azzurri contro l'Algeria ribadire concetti che già si sono scatenati quando l'avversario gioca arroccato in difesa per tentare di limitare al minimo i danni sappiamo e non da oggi, che la squadra azzurra trova difficoltà ad esprimersi in avanti».

Ma cosa è allora che la convince di più oggi? Indubbiamente lo spirito che anima questa formazione. Vuole sempre vincere. Quando c'è la massima determinazione anche quando l'obiettivo non viene centrato come è avvenuto col Brasile. Questo convincimento è la base e la premessa per fare bene. Merito di Vicini che sta governando ottimamente il gruppo ma anche di tutto lo staff che circonda la nazionale. E si capisce anche perché. In Italia ci si entusiasma con molta facilità, ma ci si deprime con niente basta la minima contrarietà. Una sconfitta qualsiasi ora determinerebbe una situazione uno stato d'animo dannosi. Quindi l'opera di tutela a difesa del gruppo appare importante. Non era così ai miei tempi. Dico ciò per inciso tanto per sottolineare i cambiamenti avvenuti».

«Nella squadra azzurra cosa c'è che non gira come dovrebbe? Prima ha accennato a difficoltà di esprimersi in attacco».

È vero. Infatti quando l'avversario cerca di in porre il gioco l'Italia ha le caratteristiche per rispondere con solleciti contropiede. Quando invece è chiamata a costruire contro formazioni chiuse che speculano come è avvenuto sabato con l'Algeria emerge la difficoltà nella manovra

d'attacco nella quale manca un uomo d'urto, uno sfondatore.

**Certi problemi però partono dal centrocampo. Si parla molto di Donadoni e Baggio...**

Donadoni è un elemento ben inserito che sa proporsi con profitto all'esterno. Baggio è tutt'altra cosa: è più centrale e non può ripetersi come fa nella Fiorentina. Baggio è elemento di classe ma un conto è operare quando al proprio servizio c'è la squadra, un altro è giocare con la nazionale. Si tratta di due elementi impieghi in posizioni tattiche assai diverse e io credo che Vicini propenderà per Donadoni. Magari in determinate situazioni si può arrivare a inserirli tutti e due. Ci sono infatti, frangenti che vanno affrontati con interventi particolari. Mi spiego un generale avveduto e attento. «Viali e Bertoni è abile quando sa sfruttare tutti gli uomini a disposizione. Vicini sa di poter affrontare le battaglie con tredici uomini quindi ha possibilità di intervenire di operare correzioni di effettuare cambiamenti nel corso delle partite. Ecco un meccanismo che va sfruttato. Così è stato sabato quando sono stati opportunamente inseriti Donadoni e Serena».

**Torniamo un momento al discorso del centrocampo allargandolo alle sue varie componenti.**

Mi sembra che l'esigenza di avere più inventiva emerge decisamente. E Marocchi potrebbe essere l'elemento adatto ma un Marocchi che faccia il terzista non il mediano.

**Diciamo la verità lei ha sempre avuto un occhio di riguardo per Marocchi.**

È un elemento importante alla condizione che venga impiegato come ai tempi del Bologna o come avviene quest'anno nella Juve. Ma per

completare il discorso non dimentichiamoci che Vicini in futuro potrà contare su Ancelotti, uno che marca, corre e sa proporre. Ad esempio un reparto con Ancelotti, Donadoni e Marocchi non lo vedo male anche se poi va completato. Mi rendo conto che in queste tappe di avvicinamento ai mondiali Vicini non sa molto prospeso a mettere in disparte taluni elementi. Ma in determinate circostanze è forse opportuna qualche innovazione».

**Il ruolo di Bertoni come l'interpreta?**

Le qualità di Bertoni si conoscono. È un cavallone e in partita nelle quali si è costretti alla difensiva è elemento che si inserisce egregiamente nel contropiede. Ma non è questo il tema di fondo.

**Diceva prima di un attacco che ha necessità dello sfondamento. Il partner di Viali è Carnevale o Serena o qualche altro?**

La verità è che manca un centravanti d'urto. Viali è abituato a partire da lontano, altre tanto fa Carnevale che pure in area con abilità ci sa arrivare. Però siamo sempre lì quando si affronta una squadra chiusa. Serena diventa prezioso è giocatore d'area. Ispicacemente è forte non ha paura dell'urto per le sue caratteristiche sta in quella zona «calda». In nazionale hanno avuto poche occasioni di operare insieme e con continuità Viali e Serena. In qualche circostanza non sarebbe male rompere gli indugi».

**Si fa anche un altro nome. Schillaci.**

È un centravanti che scivola via, che va in profondità che segna. Ma ripeto alla nazionale occorre un elemento d'urto. Va verificato cosa può dare. Perché giocare in un club o nella Unid 21 è una cosa, altra cosa è la formazione maggiore. Solo e unicamente quei si possono determinare giusti e credibili».



Edmondo Fabbri non fu molto fortunato nel '66 in Inghilterra la Corea lo affondò

**VALCAREGGI.** Per l'uomo che espugnò il mitico stadio londinese l'elemento chiave è Ancelotti

### «Baggio e Donadoni? Di staffette io non parlo Mettiamoli assieme...»

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

**FIRENZE.** In quell'imperturbabile, sereno settantenne che è oggi Ferruccio Valcareggi c'è un solo ricordo capace di smuovere i fantasmi belli e brutti del passato: la vittoria della Nazionale a Wembley (1-0, gol di Capello), la prima vittoria azzurra della storia in Inghilterra. Fanno giusti sedici anni domani, 14 ottobre «il successo più importante della mia vita sui campi di calcio nemmeno paragonabile col primo posto agli Europei '68 o il secondo dietro al Brasile a Mexico '70. La mia Italia di quella sera è ancor oggi riassumibile con un aggettivo eccezionale».

**Benissimo: ma l'Italia attuale, che proprio con l'Inghilterra dopodomani verifica il suo non felicissimo stato di grazia, come al presenta secondo lei a meno di sette mesi dal campionato del mondo?**

«Bisogna fare una precisazione. Conosco bene Vicini e so come lavora quindi sono ottimista. Certo però a guardare la partita di sabato con l'Algeria non tutto è filato liscio anche perché era difficile giocare con avversari che badavano esclusivamente a non prenderli tutti arroccati nella loro metà campo. Ne è venuta fuori una prestazione aruffata e confusa dei nostri i quali per la verità sono in grado di esprimersi in tutta l'altra maniera».

**In particolare cosa c'è che non ha funzionato?**

«Per paradosso si potrebbe dire che non ha funzionato l'Algeria è difficile giocare una partita con gente che rinuncia ad aprirsi a manovrare. Vicini ha fatto bene a metter dentro Donadoni la mossa è stata vincente. Ma per assurdo bisognava metter dentro subito Serena e Mancini e togliere due difensori tanto dietro Zenga e Barresi bastavano e avanzavano. Azeglio stavolta non è stato fortunato con Donadoni così bri-

lante si può ritrovare con ulteriori, conseguenti polemiche».

**L'ormai nota coesistenza Baggio-Donadoni. Si arriverà alla «staffetta» come ai suoi tempi con Rivera e Mazzola?**

«Altalà. La parola «staffetta» io anche allora non la pronunciavo mai. Piuttosto credo che Baggio e Donadoni potrebbero pure coesistere».

**La scena «potrebbero»?**

«In determinate partite l'utilizzazione contemporanea dei due giocatori non è da escludere a priori sempre che siano in grado di garantire anche un apporto in fase di copertura sulle fasce. E poi via uno a destra e l'altro a sinistra a far gioco. Ma, ripeto, solo in determinate partite non con l'Inghilterra, ad esempio, dove invece vedrei al posto di uno dei due un centrocampista più propenso al lavoro «di quantità»».

**Passiamo la Nazionale al setaccio, reparto per reparto la difesa.**

«Non credo ci sia molto da toccare, l'unica questione può essere per la maglia numero tre Maldini è più completo di De Agostini, più portato ad avanzare e triangolare, migliore nel colpo di testa. Ma lo juventino è a sua volta un ottimo mancino, tiene bene la sua fascia, ha un ottimo cross e un gran bel tiro può fare qualche gol in più».

**Il centrocampo è il reparto più discusso.**

«Vicini però può contare anche su Ancelotti che l'altro giorno mancava. Dico Ancelotti, mica uno qualsiasi: è il più forte centrocampista che abbiamo in Italia capace di proporre gioco di difendere alla sua maniera grintoso ottimo tiro con entrambi i piedi, in una parola eccellente. Di Marocchi non posso dire più di tanto meglio di lui conosco per ora De Napoli e, appunto,

Ancelotti, elementi di grande valore. Poi c'è Bertoni, che nell'Inter è stato valorizzato come giocatore da lanciare in avanti per i suoi improvvisi, rapidissimi inserimenti e che è forte anche nel gioco di testa. Non è un regista ma piuttosto un trascinatore che si esalta ed esalta gli altri compagni quando funziona il collettivo. Bisogna verificare nelle situazioni in cui c'è da fare molto filtro nel mezzo del campo. Lo vedrei anche come tornante. A Vicini credo avrebbe fatto molto comodo uno come Bagni, se ancora oggi giocasse ai massimi livelli».

**E Giannini? Molti lo criticano ancora...**

«Però è uno dei più validi centrocampisti di cui oggi possiamo disporre non è completamente «regista», ma quello che più si avvicina a questo ruolo».

**Passiamo agli attaccanti, allora.**

«Viali e Carnevale mi sembrano una buona coppia. C'è da dire però che in particolari circostanze, come è capitato proprio con l'Algeria anche Serena e Carnevale assieme potrebbero funzionare. Perché col gioco «basso» non si risolveva nulla mancavano gli spazi per tirare, triangolare e con Donadoni e De Agostini che effettuavano traversoni due «corazzieri» in area potevano fare ancor più la differenza».

**Lei come si regolava all'avvicinarsi di un Mondiale?**

«Tutti i mesi convocavo ventidue giocatori, i maggiori candidati alla maglia ma per qualche motivo un paio mancavano sempre e io li rimpiazzavo con altri due. Piccoli avvicendamenti che però avevano grande importanza: è sempre meglio tenere una finestra aperta per «il uomo nuovo», quello che all'ultimo momento è in tali condizioni di forma da meritare una maglia».



Ferruccio Valcareggi portò la Nazionale al secondo posto nel Mondiale del '70

# La beffa di Capello «re» per una notte

**LONDRA.** Senza tornare a quella rivalità da operaista fascista (la «perfidia Albione» e altre amenità del genere) le sfide calcistiche tra Italia e Inghilterra hanno sempre avuto un fascino particolare.

Da una parte la supponenza tutta britannica di aver sempre ragione anche sui rivali balzi di un pallone. Dall'altra il giusto tutto italiano di farsi beffa dei forti o presunti tali. Sottolineature che lasciano il tempo che trovano se chiedi a Sergio Brighenti il vice del ct Azeglio Vicini di sfogliare i album dei ricordi. Perché proprio lui? Ma perché un suo gol (insieme a quello di Mariani) consentì all'Italia di uscire imbattuta dal mitico stadio di Wembley.

Era il 6 maggio del 1959 e dopo trent'anni Brighenti ci mette un niente a mettere in

azione la moviola dei ricordi. «Ci fu un lancio di Zaglio (gran mediano della Roma e dell'Inter dalla corta carriera per via di un ginocchio pazzo) lo riuscì ad anticipare due difensori e misi dentro».

Semplice come bere un bicchier d'acqua. Eppure per tanti anni quel pareggio venne sbandierato come uno stonco trofeo. Ne dovettero passare quattordici prima di poter riporre in soffitta e sostituirlo con un altro ancor più prestigioso. Nel 1973 e proprio di questi giorni (era il 14 novembre) gli azzurri espugnarono Wembley. Fabio Capello che di piatto mise dentro la palla respinta dal portiere su un tiro-chiusa di Giorgione China gli stori della beatificazione.

Di quel comando che condusse in porto l'operazione Wembley faceva parte an-

14 novembre 1973 sedici anni fa di questi tempi la nazionale italiana riusciva nell'impresa di espugnare il leggendario stadio londinese di Wembley. A battere i «leoni di Inghilterra» ci pensò Fabio Capello, barcentro basso, a bilanciare in rete di piatto destro un pallone che aspettava da una vita di

entrare in quella porta. Prima di quell'exploit il «record» degli azzurri era un pareggio conquistato nel maggio del 1959 protagonisti di quelle storiche avventure due uomini che ancora adesso respirano aria di nazionale: l'accompagnatore azzurro Gigi Riva e Sergio Brighenti, vice del ct Azeglio Vicini.

ricordi particolari la partita filò via liscia senza troppi problemi per noi».

I ricordi del reduce non si addicono a Riva. Ma allora come si sente in questo ambiente della nazionale che si popola sempre più di ex combattenti?

«È gente che è stata chiamata a svolgere un lavoro per le sue capacità e la sua esperienza» - fa duro per sgombrare il campo da possibili interpretazioni venate di patetici capricci».

E che effetto fa ritrovarsi tra tanti ex De Sisti Mazzola Rivera Bonsegna (tanto per citare solo i nomi) azzurri della sua generazione?

«Un bell'effetto. Fa tranquillo l'ex Rombo di tuono si tratta di una simpatica compagnia tra vecchi amici».

E dopo tanti anni questi vecchi amici sono ancora così simpatici?

«Ma sì in fondo gli anni che sono passati non ci hanno cambiato molto. Nel bene e nel male».

Ma un nuovo Riva quando spunterà all'orizzonte?

«Perché andare a cercare antipatici e improponibili paragoni. Quando giocavo io andavano tutti a scomodare Prota Teniamoci stretti i nostri Viali Mancini Carnevale. Sono loro gli attaccanti di questa nazionale. Il resto è il passato e i ricordi sono buoni solo per fare quattro chiacchiere».

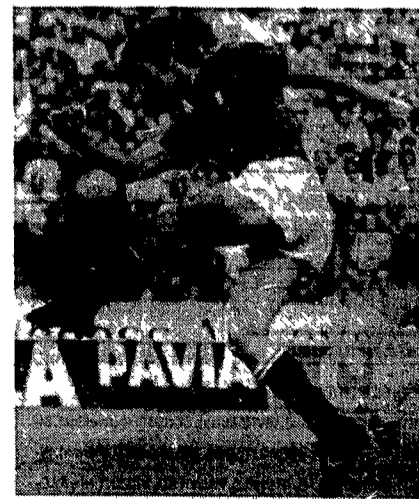
Chissà se dopo sedici anni per la nazionale azzurra sia giunto il momento di far entrare nel museo dei ricordi anche il leggendario gol di Fabio Capello? □ R.P.

**DAL NOSTRO INVIATO**

«Si giocare in quello stadio è una cosa che non si dimentica. Quando sei schierato al centro del campo hai la consapevolezza di essere uno di un undici particolare molto particolare».

Ma i molti forse si subiscono anche un po'. A forza di sentire parlare, uno viene quasi «obbligato» a convincersi che è un'esperienza impetibile».

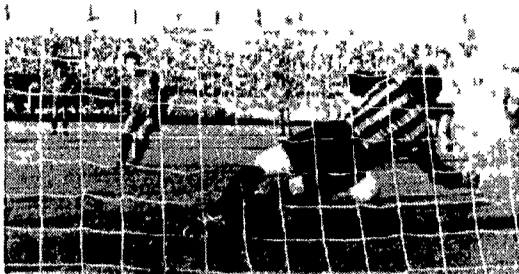
«Certo ci può essere anche questo annuncio Riva prosciugando l'ennesima Murat ti anche lo ovviamente avevo sentito tanto parlare di questo stadio. Così come di quel regio conquistato nel '59. Ma qualche cosa di magico lo ha davvero lo ricordo soprattutto il prato un terreno veramente speciale e poi quel pallone così leggero. Non ho altri



Capello segna il gol del 2-0 contro l'Inghilterra a Torino nel 1973

**PISA-TORINO**

**Il capitano Cravero prima sbaglia dal dischetto poi si fa espellere. Continua la marcia di testa di torinesi e nerazzurri**



Il portiere del Pisa Simoni para il rigore calciato da capitano Cravero (sotto in primo piano)

# A undici metri dal successo

**LORIS CIULLINI**

**PISA** Un rigore parato e l'espulsione di capitano Cravero quando mancavano 18 minuti alla fine per avere colpito a gioco fermo un avversario. Questi gli episodi più emozionanti della partita clou del campionato cadetti termina, come da previsione, a reti inviolate. Una gara che non ha deluso le attese una partita che, fatta eccezione per i primi dieci minuti quando il granata hanno pigliato sull'acceleratore per sbloccare il risultato, non ha detto molto dal lato tecnico visto che Pisa e Torino hanno badato più ad evitare danni irreparabili che cercare, con convinzione, il risultato pieno. Il rigore lo ha mancato Cravero che ha calciato dagli undici metri senza la giusta concentrazione e di cieco. L'espulsione del capitano del Torino è scaturita da un raptus che ha attanagliato

improvvisamente il granata che fino a quel momento era stato uno dei giocatori più lucidi in campo. Cravero ha colto con un calcio Piovanelli. Per quanto riguarda la massima punizione (58') concessa da Longhi per un vistoso fallo commesso da Argentesi ai danni di Lentini va dato merito al portiere Simoni per aver intuito la traiettoria del pallone. A fine partita Fascetti e Giannini i due allenatori hanno dichiarato che il 70% del merito spetta a Simoni che a Licata aveva compiuto la stessa prodezza. Per quanto riguarda l'allontanamento (72') di Cravero che ha messo un po' in crisi il Torino, il direttore di gara non ha avuto alcuna esitazione. Per quanto riguarda Longhi merita un buon voto non fosse altro per essersi trovato sempre nella posizione

migliore per valutare i fatti. Entrando nel merito della partita una gara delicata vista la posizione in classifica delle squadre si può benissimo sostenere che il Torino pur privo del brasiliano Muller è apparso un tantino superiore ai toscani. La squadra granata è apparsa molto abile nel praticare il pressing in ogni zona del campo e in grado grazie alla maggiore classe di alcuni suoi elementi di accelerare la manovra a suo piacimento. Ed è appunto perché la squadra di Fascetti possiede queste doti che il Pisa è stato costretto ad operare con azioni di rimessa. Non appena la squadra toscana si allungava alla ricerca del gol il Torino si trasformava la squadra di tacco diventava difensivista al massimo chiudeva con facilità ogni varco davanti a Marchegiani il tutto grazie ai pronti rientri delle mezze ali e

dei due uomini di fascia mentre Pacione (in giornata negativa) restava in posizione avanzata allo scopo di tenere impegnati Argentesi e Calon Torino e Pisa a seconda delle situazioni che si creavano sul rettangolo di gioco si comportavano come il gatto con il topo. Per questi motivi lo scontro ai vertici della classifica del campionato di serie B ha avuto il potere di tenere con il fiato sospeso non solo i sostenitori del Pisa ma anche gli oltre tremila supporters del Torino che hanno seguito correttamente la partita dalla curva sud. Per concludere di rima che il Pisa pur giocando l'ultimo quarto d'ora con un uomo in più non è mai riuscito a mettere in pensiero la difesa granata. Solo al 67 i nerazzurri hanno avuto la possibilità di segnare su azione Cuoghi Bosco ma innocenti è arrivato in ritardo all'appuntamento con il pallone.



**CAGLIARI-PARMA**

## Abbuffata di rigori e l'arbitro non si accorge del quarto «penalty»

**PAOLO BRANCA**

**CAGLIARI** La cosa più sorprendente è stato il finale, quando si è visto il Parma riversarsi in forze all'attacco. Come se quel pareggio ottenuto con una incredibile rimonta dopo aver subito due calci di rigore e per giunta con un uomo in meno, non lo appagasse a sufficienza. Ma forse la squadra emiliana aveva intuito semplicemente la grande paura dei cagliaritari quella di finire col perdere una partita già vinta. Gli episodi culminanti dell'incontro sono stati due, a cavallo tra la fine del primo tempo e l'inizio del secondo: il primo protagonista è stato l'allenatore cagliaritano, Claudio Ranieri, preoccupato dall'aggressività del Parma, ancora sullo zero a zero, ha preferito sostituire il centrocampista infortunato Pulga (fino allora tre «fingitori») con il difensore «puro» Comacchia. A posteriori si è rivelato un grave errore gli avversari hanno infatti assunto il completo controllo del centrocampo ricacciando il Cagliari indietro fino - in qualche momento - a schiacciarlo in area. Il se-

condo decisivo errore lo ha commesso invece il centravanti cagliaritano Provitali, quando al 5 del secondo tempo ha fatto un gol facilissimo, calciando fuori il pallone, a porta ormai vuota. A quel punto il Cagliari vinceva già due a zero, grazie a due rigori ineccepibili (il primo al 36' del pt per un «piacaggio» di Valentini da parte del portiere Zunico, il secondo all'inizio della ripresa per atterramento di Paolino in area messa a segno entrambi da Bernardini). La terza rete sarebbe stata certamente quella del ko invece, di lì a un minuto ecco l'inizio della rimonta ospite L. I a 2 viene siglato da Osio che devia in rete da pochi passi una corta respinta di Ielpo, dopo un calcio di punizione battuto da Minotti. L'offensiva del Parma non si attenua neppure dopo l'espulsione dello stesso Minotti per somma di ammonizioni (scorettezze). Del resto a quanto pare il Cagliari ottiene il peggio proprio quando viene a trovarsi in superiorità numerica era accaduto la domenica prima a Tonno (rete

di Cravero dopo l'espulsione di Muller), il bis lo concede adesso davanti ai propri tifosi subendo il pareggio del Parma su rigore (anche questa volta ineccepibile un netto fallo di Comacchia su Ganz), ad opera di Pizzi. Ci sono ancora venticinque minuti da giocare, ma si intuisce subito che le cose non cambieranno più. Intanto il Cagliari restituisce l'uomo in più al Parma, con l'espulsione (per un fallo di reazione a gioco fermo) del libero Finca. Poi, assesa un po' meglio le marcature in difesa (soprattutto quella di Valentini sullo scatenato Ganz, tenuto al mio zio chissà perché in paranchi) e si riallaccia con più convinzione all'attacco. E ma gan avrebbe anche l'occasione di tornare in vantaggio se l'arbitro Luci si accorgesse di una deviazione di mano di un difensore emiliano, intervenuto a ribattere un colpo di testa ravvicinato di Paolino. Ma quattro rigori in una partita devono sembrare un po' troppi anche al severissimo arbitro toscano e francamente è difficile dagli otto Finisce col Parma di nuovo all'attacco e il Cagliari a difendere coi denti un incredibile 2 a 2. **C.P.B.**

**REGGIANA-ANCONA**

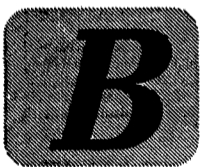
## Un pari d'alta classifica Silenzi è «d'oro» ma risponde Messersì

**A. L. COCCONCELLI**

**REGGIO EMILIA** «Sentire loro, non vogliono neppure sentire parlare di promozione. E, però, oggi come oggi, Reggiana ed Ancona sanno regalarci avvincenti pomeriggi di calcio divertente e piacevole con il risultato cercato attraverso il gioco e non con esasperati lotticini. Qualche errore, per carità, ci scappa, ma inframontabile a scampoli assai apprezzabili anche tecnicamente il pareggio, alla fine, ovviamente, la più felice gli ospiti marchigiani. La Reggiana trova qualcosa di più da ridire, non fosse altro per la maggiore prevalenza territoriale ed un paio di situazioni non finalizzate a dovere. Le due squadre si muovono in campo seguendo un'identica filosofia ed ispirazione di fondo, basata su una grande aggressività, sul pressing su costanti raddoppi di marcatura pur partendo da concetti ed impostazioni tattiche diverse. Reggiana schiera secondo i dettami della zona totale, tanto da riscuotere i consensi dello stesso Arago Sacchi. Assetto più tradizionale, invece,

per l'Ancona. Proprio rubando palla agli avversari, la Reggiana si procura al 20 l'occasione più ghiotta è Rabitti, al centro dopo un paio di mesi e protagonista di una gara estremamente positiva sotto il profilo fisico e tattico, a recuperare la sfera sulla tre quarti e a servire Gabriele, che trova sulla sinistra, il varco giusto per fare arrivare D'Addeno a tu per tu con Vettore, al quale non resta che ricominciare al fallo. Dal dischetto lo specialista Gabriele dà l'impressione di avere un attimo di indecisione nella rincorsa e Vettore può sventare. Leposodio non avvilisce, però, i granata, che passano un quarto d'ora dopo Zanatta recupera palla e mette in moto sull'out di sinistra Perugia, bravissimo a superare un velocista Masi e a rimettere al centro da fondo campo Silenzi è, a sua volta, rapido a «bruciare» tutti sul tempo a controllare girarsi e insaccare in diagonale il suo mono sigillo stagionale. L'Ancona che nei primi venti minuti si era guadagnato più di un applauso per un centrocampo omoge-

neo ed equilibrato in grado di proporre trame agili e spigliate, si sposta comunque andrebbe al riposo in pantà. Ermini si chiede ancora come abbia fatto a una mancata di secondi dal termine, a mettere di testa fuori un invidiabile servizio di Di Carlo. Il pareggio giunge invece all'undicesimo della ripresa Rabitti in presenza, cerca l'assist smarcante al centro per Silenzi. La difesa dorica ci mette una pezza con affanno e, sull'immediata contro replica, Messersì snitua a dovere, da due passi un'indiscussa di Zanatta sul traversone di Vincino Di Silenzi abile a dettare il triangolo in area a Rabitti ma non altrettanto a concluderlo, e di Ciocci, frenato alla disperata da Calena, le ultime opportunità di una partita così «stata» dai due allenatori. «Siamo pigri brava a mantenere distanze ed equilibri una volta in svantaggio», dice Guerni. «Altre volte abbiamo giocato meno bene e vinto questo è il calcio. Inutile stare a piangere sopra del resto lo sappiamo che abbiamo pregi e limiti», osserva Marchioro.



# 12. GIORNATA



**PROSSIMO TURNO**

- (19/11 - ore 14.30)
- ANCONA-CATANZARO
- BARLETTA-REGGIANA
- BRESCIA-MONZA
- COMO-AVELLINO
- COSENZA-MESSINA
- PADOVA-CAGLIARI
- PARMA-TRIESTINA
- PESCARA-LICATA
- REGGIANA-PISA
- TORINO-FOGGIA

**CANNONIERI**

- 9 RETI: SILENZI (Reggiana) nella foto
- 6 RETI: MULLER (Torino), PIOVANELLI (Pisa)
- 5 RETI: CIOCCI (Ancona), BIVI (Monza), SORBELLO (Avellino), SINGNORI (Foggia)
- 4 RETI: POLICANO e SKORO (Torino), MELLI e PIZZI (Parma), INCOCCIATI (Pisa)
- 3 RETI: SIGNORELLI e (Barietta), PROVITALI VALENTINI e PAOLINO (Cagliari), ALTOBELLI e CORINI (Brescia), PALANCA (Catanz.), SORCE (Licata), PROTTI (Messina), PACIOCCO (Reggiana)

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media Inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
TORINO	17	12	5	7	0	20	4	- 1
PISA	17	12	6	5	1	16	5	- 1
PARMA	15	12	4	7	1	13	7	- 3
CAGLIARI	15	12	6	3	3	13	9	- 3
REGGIANA	14	12	4	6	2	10	7	- 4
ANCONA	13	12	3	7	2	16	12	- 5
REGGIANA	13	12	3	7	2	12	9	- 5
PESCARA	13	12	5	3	4	11	16	- 5
LICATA	12	12	4	4	4	11	7	- 6
AVELLINO	12	12	5	2	5	9	10	- 6
BRESCIA	12	12	4	4	4	9	11	- 6
TRIESTINA	12	12	4	4	4	8	11	- 6
MONZA	11	12	4	3	5	8	13	- 7
COMO	10	12	2	6	4	4	5	- 8
MESSINA	10	12	3	4	5	10	17	- 8
COSENZA	9	12	1	7	4	9	15	- 8
FOGGIA	9	12	4	1	7	14	14	- 9
BARLETTA	9	12	3	3	6	8	17	- 9
CATANZARO	9	12	1	7	4	5	9	- 10
PADOVA	8	12	2	4	6	7	15	- 10

**C1. GIRONEA**

**Risultati**  
Alessandria-Mantova 1-0 Carrarese-Derthona 1-1 Empoli-Chievo 1-1 Vicenza-Casale 2-1 Modena-Lucchese 0-0 Montevarchi-Trento 1-0 Piacenza-Spezia 2-1 Prato-Carpi 1-2 Venezia-Arezzo 1-0

**Classifica**  
Venezia 14 Empoli e Modena 13 Piacenza 11 Carrarese Chievo e Lucchese 10 Alessandria Carpi e Casale 9 L. Vicenza Spezia e Trento 8 Montevarchi 7, Arezzo Derthona e Mantova 6 Prato 5

**Prossimo turno**  
Arezzo-Piacenza Carpi Empoli Casale-Prato Chievo-Alessandria Derthona-Vicenza Lucchese-Montevarchi Mar Tova-Carrarese Spezia-Modena Trento-Venezia

**C1. GIRONES**

**Risultati**  
Brindisi Torres 0-0 Campania P Palermo 2-1 Catania Casertana 0-0 F. Andria Samb 0-0 Francavilla Casarano 1-2 Ischia Taranto 3-1 Monopoli-Saleritana Perugia-Ternana 1-1, Siracusa-Giarre 2-0

**Classifica**  
Taranto 14 Casarano e Saleritana 13, Brindisi e Ternana 12, Brindisi 11 Palermo 9 Catania Monopoli e Siracusa 9 Casertana 8 Ischia e Perugia 7 Campania F. Andria e Torres 6, Francavilla e Samb 4

**Prossimo turno**  
Casertana Siracusa Fidelis Andria Perugia Giarre Brindisi Palermo Ischia Salferritana Casarano Sambenedettese Francavilla Taranto-Campagna P, Ternana-Monopoli Torres-Catania

**C2. GIRONEA**

**Risultati**  
Cuiopelli-Tempio 0-1 Novara-Cuneo 2-1, Oliba-Cecina 0-3 Oltrepò-Siena 1-2 (soap per nebbia) Poggibonsi-Pavia 1-1, Pontedera Massese 0-0, Pro Livorno-Ponsacco 2-0 Rondinella Pro Vercelli 0-0, Sarzanese-La Palma 2-0

**Classifica**  
Pavia Pro Vercelli e Sarzanese 14 Siena 12 Massese e Tempio 11 P Livorno 10, Novara La Palma e Ponsacco 8, Oltrepò, Oliba e Poggibonsi 7, Cecina Pontedera, Cuiopelli e Cuneo 6 Rondinella 5

**Una partita in meno**  
Prossimo turno  
Cecina-Cuiopelli Cuneo-Pontedera, La Palma-Oliba Massese-Poggibonsi Ponsacco-Rondinella Oltrepò-Sarzanese Pro Vercelli Novara Siena-Pavia Tempio-Pro Livorno

**C2. GIRONES**

**Risultati**  
Baracca Via Pesaro 2-1 Campobasso-Giulianova 2-0 Castelsangro-Civitanova 1-1 Chieti Bisciglie 3-1 Fano-Riccione 0-0 Forlì Lanciano 1-0, Rimini Gubbio 2-2 Teramo-Ves 2-1 Trani-Celano 1-1

**Classifica**  
Gubbio 12 Castelsangro Celano Chieti Teramo e Trani 11 Civitanova Fano Riccione e Rimini 10 Baracca Giulianova e Jesi 9 Forlì 8 Campobasso 7 Bisciglie 5 Lanciano e Via Pesaro 4

**Prossimo turno**  
Bisciglie-Teramo Celano Baracca Civitanova Chieti Giulianova-Trani Gubbio-Campobasso Jesi Fano Lanciano-Campobasso Rimini-Forlì Via Pesaro-Riccione

**C2. GIRONES**

**Risultati**  
Centese-Lignano 0-0 Cittadella-Capitoleo 3-1 Orcagna-Solbiatese 1-1, Pro Sesto Pergocrema 1-1 Spa-Telgate 1-1, Suzzara Sassuolo 0-0 Treviso-Juve Domus 3-1, Varese-Valdagno 3-2, Virescit-Navenna 2-2

**Classifica**  
Varese 15 Treviso 13 Suzzara 12, Centese e Pro Sesto 11 Solbiatese 10, Spa, Telgate, Virescit e Valdagno 10 Lignano 9, Cittadella, Pergocrema e Ospiateello 7, Sassuolo 6, Juve Domus e Ravenna 5, Orcagna 4

**Prossimo turno**  
Juve Domus-Cittadella, Lignano-Spa, Ospiateello-Treviso, Telgate-Virescit, Pergocrema-Centese Ravenna-Orcagna, Sassuolo-Pro Sesto, Solbiatese-Varese, Valdagno-Suzzara

**C2. GIRONES**

**Risultati**  
Acireale-Pro Cavese 1-1, Altamura-Nicastro 1-1, Battipaglia-Latina 0-0 Fasano-Martina 0-1 Nola-Alt. Leonzio 2-1, Ostia Mare-V. Lamezia 1-1, Potenza-Lodigiani 0-0, Trapani Frosinone 0-1, Turris-Krotton 1-1

**Classifica**  
Frosinone 13 Nola 12 Martina Pro Cavese e Turris 11 Battipaglia e Krotton 10 Altamura-V. Lamezia 9 Potenza-Lodigiani-Alt. Leonzio Latina Nicastro e Potenza 8 Fasano 7, Ostia Mare 6, Trapani 3

**Prossimo turno**  
Adelaide-Nicastro-Ostia Mare Alt. Leonzio Fasano Frosinone-Battipaglia Krotton Acireale Latina Potenza-Lodigiani-Altamura Martina-Nola Pro Cavese-Turris V. Lamezia-Trapani



**RUGBY. A1 Risultati 5ª giornata**

Benetton-Parma	24-9
Scavolini-Uniti	61-6
Petrarca-Iranian Loom	17-37
Brescia-Cagnoni Rovigo	10-42
Amatori Catania-Nutrinea	26-4
Mediolanum-Corinze Livorno	38-3

**Classifica**

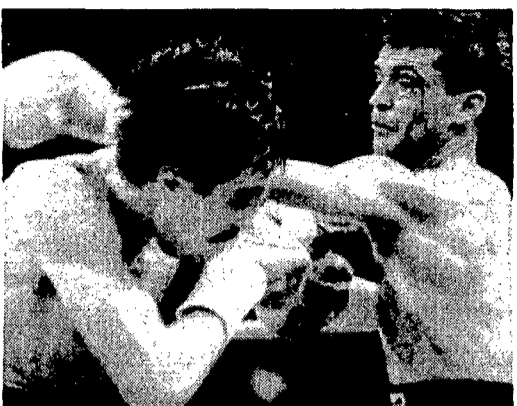
Cagnoni punti 10; Benetton, Iranian Loom 8; Mediolanum 7; Scavolini 6; Petrarca, Corinze 5; Amatori 4; Uniti, Brescia 3; Parma 2; Nutrinea 0.

**RUGBY. A2 Risultati 5ª giornata**

Bilboa-Cogepa	18-6
Officine Savi-Pastajolly	9-22
Metaplastica-Imeva	21-19
Rugby Roma-Eurobags	15-10
Vogue-Imoco	6-19
Logrò-Partenope	19-13

**Classifica**

Pastajolly punti 10; Partenope 7; Logrò, Metaplastica, Officine Savi, Rugby Roma 6; Imoco 5; Occhiali Vogue 4; Eurobags, Cogepa, Imeva, Bilboa 2.



Espinoza riesce a schivare un diretto sinistro di Stecca; sotto, il momento in cui Stecca sta per mettere il ginocchio a terra e venire conteso

**Rugby. Il Mediolanum trascinato dall'australiano**  
**Mark Ella**  
**campione fuori della mischia**

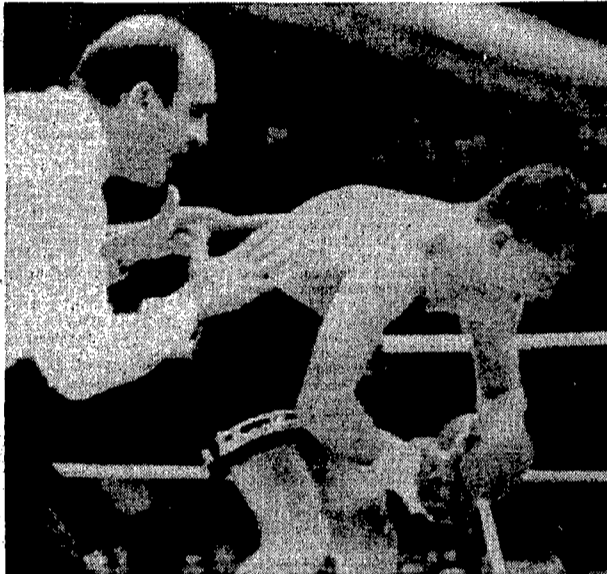
Le grandi del rugby hanno imposto severe sconfitte alle rivali. Le vittorie più vistose le hanno ottenute il Rovigo a Brescia e L'Aquila in casa. Dopo cinque giornate solo il Rovigo è imbattuto e dunque il derby di sabato prossimo col Benetton si annuncia scintillante. Il Mediolanum ha finalmente potuto esibire il vero Mark Ella mentre gli aquilani sembra che abbiano definitivamente sepolto la crisi.

**Boxe, un sabato nero**

Dopo i combattimenti che hanno visto le sconfitte di Maurizio Stecca e di Angelo Rottoli a livello mondiale resta solo Damiani. Oggi forse sapremo il nome del suo avversario

**Italiani alle corde**

Ha perso una battaglia, non la guerra. Sarà anche una frase fatta, ma si addice a Maurizio Stecca, sconfitto sull'infuocato ring di Rimini dal picchiatore americano Louie Espinoza. E Maurizio già pensa al domani, con umiltà ma anche con determinazione e voglia di riscatto. Intanto, proprio oggi, il manager di Francesco Damiani dovrebbe rivelare il nome dell'avversario per il match mondiale del 9 dicembre.



Grande guerra, il soldato Criqui rimase ferito gravemente a Verdun: il mento fraccassato da una scheggia gli venne rifatto con della balsa. Il piccolo Eugene (era alto 1,61 circa), malgrado la ferita, volle tornare nel ring nel 1917 e tre anni dopo partì per l'Australia perché era diventato un puncher, chissà con quale cura!

**REMO MUSUMECI**

MILANO. Il Livorno di Marco Bollesan non ha recitato il ruolo del corsaro sul prato milanese del «Giurati». Diciamo che ha fatto il naufrago visto che ha rimediato un 38-3 pieno di mete - cinque - una delle quali, l'ultima, corsa bella da giustificare il prezzo del biglietto. È il destino dei corsari: se l'arrembaggio non funziona vanno a fondo. Il Mediolanum aveva bisogno di una vittoria ampia e l'ha avuta, ma la partita non è stata bella anche perché l'arbitro, il trevigiano Pter Valiero, ha fischiato come un merlo innamorato. L'arbitro ha frantumato il match in minuti e indistrucibili frammenti dai quali era impossibile assaporare la partita. E tuttavia il Mediolanum ricorderà il pomeriggio di ieri perché è quello che gli ha ridato «The Genius», il grande Mark Ella. L'ultima meta, al 41', l'ha infatti congezionata l'australiano anche se al di là della linea fatale c'è arrivato lo splendido Marcello Cuttitta con una volata degna di Carl Lewis. Mark Ella ha potuto amalgamarsi con una mischia più dinamica e ha potuto fornire più palloni alla linea dei frequentatori.

Milanesi sono andati in meta subito, dopo tre minuti, grazie all'ottimo Roberto Crotti lanciato dall'altrettanto ottimo Tilo Cicciò abilissimo nel bucare la linea difensiva dei corsari. Sembrava l'inizio di una scintillante battaglia tra due squadre aperte e invece era soltanto l'avvio dello show

**GIUSEPPE SIGNORI**

Louie Espinoza è riuscito nel suo proposito dopo una battaglia fra le più atterrate intense viste dalle nostre parti negli ultimi tempi. Al 177° secondo, del 7° round, l'arbitro sudamericano Stanley Cristodolou, che in certe occasioni con stop prevenzionali aveva favorito, sia pure in maniera impercettibile, il ragazzo di casa, ha decretato il ko tecnico che per noi era un ko autentico anche se adesso fanno parecchia confusione sui due verdeti.

Ebbene Maurizio Stecca, alla sua prima sconfitta da professionista al 37° combattimento, ha accettato virilmente la cattiva sorte. Al momento della caduta si trovava in vantaggio di un punto sui cartellini dei tre giudici, il portoricano Fernandez, i dominicani Linarez e Juan Baez che è anche un giornalista. Per chi scrive il vantaggio di un punto era, invece, per Espinoza più efficace, ma si tratta di una faccenda senza importanza. Importa invece che Maurizio Stecca non abbia subito una punizione; è rimasto integro e lucido quando si trovava ai piedi dell'orlundo messicano. Con intelligente freddezza ha deciso di abbandonare la lotta per non subire guai irreparabili.

Maurizio, nel suo spogliatoio, circondato dall'affranto maestro Elio Ghelfi e dal silenzioso manager Umberto Branchini, ha pensato subito ai dopomani ma con umiltà: campion d'Italia, campione d'Europa mondiale, un altro eventuale mondiale arriverà, forse, più tardi. In fondo Stecca Junior ha soltanto 26 anni.

**Pallavolo**  
**Ferma l'A1**  
**Trionfano**  
**le Coppe**

ROMA. La Sisley seppur priva di Gustafsson, De Luigi e Pierpaolo Lucchetta ha domato (3-0) gli spagnoli del Calvo Sotelo in meno di un'ora. I veneti incontreranno nel secondo turno gli jugoslavi del Mladost Zagabria. In Coppa Confederale il Chamo di Falconara si è imposto in terra bergama contro l'Ilseboente con un eloquente 3 a 0 passando al 2° turno. La sorpresa viene dalla Polonia dove l'Eurostyle è stata sconfitta per 3 a 1 dagli universitari dell'AZS. Questo risultato comunque qualifica i bresciani che all'andata avevano vinto con un secco 3 a 0. In campo femminile, sfortunato esordio delle calabresi della Nausicaa in coppa CEV. La sconfitta contro le bulgare del Rapid di Bucarest per 3 a 1 boccia le regine che avevano vinto tra le mura amiche per 3 a 2. Continua il campionato di serie A/2 dove il Gividi di Milano ha volato il campo del Sanyo Agrigento con un secco 3 a 0. Nello scontro tra la Conad di Prato e il Sauber di Bologna gli emiliani hanno avuto la meglio al tie break. □ L.B.

**Nuoto**  
**In acqua**  
**nel meeting**  
**del Chianti**

POGGIBONSI. Il nuoto italiano ad appena tre mesi dall'esaltante avventura dei campionati europei di Bonn riprende a far parlare di sé in chiave agonistica. Sabato e domenica si è svolto a Poggibonzi, in provincia di Siena, il secondo trofeo del Chianti. Il meeting natatorio ha offerto l'occasione per una prima rimpatriata ai protagonisti della spedizione continentale in terra tedesca conclusasi con uno storico secondo posto nel medagliere. Nella piscina toscana da 25 metri hanno gareggiato fra gli altri Giorgio Lamberti, Stefano Battistelli e Roberto Gleria, insieme alle ordinarie Dalla Valle, Vigarani, Carosi, Melchiorre e Vannini. Le competizioni hanno mostrato un Lamberti già in buone condizioni di forma nonostante abbia ripreso da appena un mese l'attività. Il bresciano si è aggiudicato ben quattro gare su cinque: i 100 metri libero nel buon tempo di 49"99. Discreta prima uscita stagionale anche per Battistelli, vincitore nei 50 e 100 dorso. Fra le donne in evidenza Carosi e Dalla Valle, dominatrici a delmino e rana. La prima si è poi aggiudicata anche la classifica a punti conclusiva, un successo finale che in campo maschile non è sfuggito a Giorgio Lamberti. □ M.V.

**Giorgio Lamberti, stella del nuoto azzurro agli Europei '89, pensa ai Mondiali e affida i suoi interessi a un'agenzia di pubblicità**

**«Guadagno e non sono un ipocrita»**

L'esplosione agonistica ai campionati europei ha proiettato Giorgio Lamberti sul piedistallo dello sport italiano. Eppure il bresciano sembra non curarsene troppo: «La mia vita dopo Bonn? Quella di prima», «I soldi? È giusto che ci siano ma a me non interessano». I programmi nella stagione '90 e le ambizioni mondiali di un campione per nulla appagato.

**MARCO VENTIMIGLIA**

POGGIBONSI. Che fine ha fatto Giorgio Lamberti? Sono trascorsi appena tre mesi da quanto il ventenne bresciano ha stupito il mondo del nuoto eleggendosi, a suon di record e medaglie, uomo simbolo dei campionati europei di Bonn. Da allora, Lamberti è inspiegabilmente scomparso dalla scena. A qualcuno è addirittura balenato il sospetto che il nuotatore della Leonessa Brescia sia riuscito a prendersi un mese e mezzo di riposo, andarsene in vacanza con gli amici e tornarsene tranquillamente a nuotare.

Giorgio, con i clamorosi risultati ottenuti ai campionati europei il tuo nome è entrato nel ristretto novero dei campionissimi dello sport mondiale, come vivi questa nuova dimensione? Io sono rimasto la stessa persona, tanto è vero che ho ricominciato la preparazione per la nuova stagione con gli stessi criteri e la stessa serenità degli anni passati. Certo, i giorni immediatamente successivi agli europei sono stati stressanti, comunque la mia società ha provveduto a selezionare gli innumerevoli inviti a feste e premiazioni varie, consentendomi un po' di respiro.

E dal punto di vista economico cos'è cambiato nel dopobonn?

C'è stato senz'altro un miglioramento ma debbo dire di non essere particolarmente interessato ai soldi. Quando nuoto non penso a quello che potrei guadagnare, mi interessano solo i risultati agonistici.

Ma chi è che cura i tuoi interessi?

La mia società e più in generale il PubliMarketing, un'agenzia milanese che ha preso in



Giorgio Lamberti

deciso di entrare anche nel nuoto.

Tra pochi giorni, in un altro meeting indoor, il troverai di fronte Matt Biondi, il fuoriclasse del nuoto americano che proprio per questioni economiche aveva deciso di abbandonare temporaneamente l'attività, tu cosa ne pensi?

A mio modo di vedere Biondi aveva tutte le ragioni dalla sua. Come è possibile che una federazione (quella statunitense, Ndr) si ostini a negare al proprio nuotatore di maggior classe la possibilità di guadagnare il giusto corrispettivo per le sue prestazioni sportive? Per fortuna alla fine è prevalso il buon senso e Matt usufruendo dell'aiuto di uno sponsor è potuto tornare alle competizioni.

Per te quindi il nuoto dovrebbe diventare professionistico?

Certe distinzioni ormai sono soltanto ipocrite. Parlando delle Olimpiadi come di una manifestazione di sport dilettantistici non ha più alcun senso. Se i campioni del calcio e del tennis vengono pagati profumatamente, perché non dovrebbe accadere lo stesso in altre discipline? L'unica discriminante economica valida è quella legata al diverso giro di interessi che ruotano ai vari sport.

Torniamo a Lamberti atleta,

**Domenica in BREVE**



**Chang torna alla vittoria**  
**Ivan Lendl è un habitué**

MILANO. Michael Chang, (nella foto) il tennista americano di origine cinese, si è aggiudicato il torneo indoor di Wimbledon, battendo il francese Guy Forget per 6-2 6-1 6-1. A Chang sono bastati 90 minuti per sbarazzarsi dell'avversario, dopo cinque mesi di assenza causati da una lesione. A Stoccolma, gli internazionali indoor hanno visto l'affermazione di Ivan Lendl che ha battuto lo svedese Magnus Gustafsson per 7-5 6-0 6-3. Il campione ovestorvegico ha faticato molto nel primo set, ma nei due successivi ha surclassato l'avversario.

**Yacht spagnolo perde un uomo nell'oceano**  
**ma lo recupera**

AL quinto giorno di una violentissima burrasca, la regata intorno al mondo ha sfiorato la tragedia: lo yacht spagnolo Fortuna ha perso un uomo nelle acque fredde dell'Oceano Indiano. L'abilità e il coraggio dello skipper, Javier Gandara, si sono uniti alla solidarietà degli svizzeri di Merit che, non appena udito il segnale, hanno invertito la rotta per portare soccorso. In quel momento la visibilità era nulla e il salvataggio del marinaio è stato reso possibile dal sistema di allarme elettronico che permette di localizzare il punto preciso dell'incidente. Non si conosce il nome dell'infortunato ma si sa che è stato recuperato dopo 15 minuti, già mezzo assiderato. Gli yacht stanno effettuando la tappa da Punta del Este in Uruguay a Fremantle in Australia. Malgrado l'incidente Merit è salito al terzo posto e Garotada ha recuperato due posizioni e ora è dodicesimo.

**Partono Tomba e la nazionale sugli sci verso gli Usa**

Partono oggi per gli Stati Uniti gli atleti che rappresenteranno l'Italia alla Coppa del mondo di sci alpino. Gli sciatori convocati dal direttore agonistico Helmut Schmalz sono: Alberto Tomba, Attilio Barcella, Luca Pissardi, Joseph Polig, Konrad Kurt Ladstaetter, Ivano Camozzi, Roberto Erbacher, Giglio Tomasi, Richard Pramotton, Roberto Grigis, Christian Polig, Oswald Toetsch e Carlo Gerosa. Le slalomiste azzurre sciolte da Piermarco Cakanmuggi sono Deborah Compagnoni, Cecilia Lucchi, Stefania Melotto, Giovanna Gianera e Renate Oberhofer. Le ragazze si reheranno a Calgary mentre i maschi si alleneranno a Denver e poi a Vail (Colorado). Si ricongiungeranno tutti a Park City per l'apertura delle gare. Le discesiste Micaela Marzola e Barbara Frizzarin partiranno il 30 alla volta di Vail per uno slalom gigante e un supergigante.

**A Pesaro in mostra campioni e «motori»**

Con una giornata dedicata a Gianni Morbidelli, pilota di Formula 3, si è conclusa a Pesaro la nona edizione del Super Motor. Momento culminante del Morbidelli day la premiazione che ha visto schierati tanti campioni da Ezio Gianola a Franco Uncini, da Alex Valei a Pierfrancesco Chili, da Loris Reggiani a Luca Cadrola a Virginio Ferrari. Nei giorni precedenti avevano partecipato alla festa anche i piloti Ivan Capelli, Gabriele Tarquini e Clay Regazzoni.

**LO SPORT IN TV**

- Raiuno.** 15.30 Lunedì sport.
- Raidue.** 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raitre.** 15.30 Schema, da Catania, trofeo Mannino; 15.50 Atletica leggera, Targa olimpica di cross da Palermo; 16.10 Trial, da Torino, Coppa del mondo indoor; 16.30 Equitazione, da Verona, gare internazionali indoor.
- Tmc.** 14 Sport News - 90 x 90 - Sportissimo; 23.15 Stasera sport.
- Capodistria.** 13.45 Calcio, campionato inglese: Queens Park Rangers-Liverpool (replica); 15.45 Tennis, torneo di Stoccolma (replica); 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Calcio base; 19.30 Sportime; 20.30 Golden Juke box; 22.15 Calcio, campionato spagnolo: Barcellona-Logrones (differita); 24 Boxe di notte.

**BREVISSIME**

**Pugilato.** Il sudcoreano Choi Jeun Hwan ha conquistato il titolo mondiale dei pesi paglia Wbc battendo il detentore thailandese Napa Katwanchai per kot alla 12ª ripresa.

**Hockey sul ghiaccio.** Risultati 13ª giornata serie A: Varese-Alghè 6-3; Merano-Milano 5-11; Brunico-Fassa 2-4; Fiemme-Bolzano 7-14; Asiago-Devis Mediolanum 5-2.

**Pallamano.** La Montedipe Ortigia è stata eliminata dalla Coppa dei Campioni perdendo per 16-26 l'incontro di ritorno con i tedeschi dell'Ask Vorwärts di Frankfurt sull'Oder.

**Tennis a Chicago.** La statunitense Garrison e la sovietica Savchenko sono in finale al torneo Virginia Slim avendo vinto con la Maaleva (6-3, 4-6, 6-1) e la Sukova (7-5, 6-4).

**Ciclismo.** Assegnato a Varese il premio «Sciottolo d'Oro» alla carriera di Bernard Hinault e a Claudio Golinelli, due titoli mondiali nella velocità quest'anno a Lione.

**Motonautica.** Conclusa a Rapallo la stagione off-shore. Nella classe 2 (titolo già assegnato a Scioli-Nicolini) l'argento è andato a Novarini-Scarpagnione; nella classe 3 vittoria di Palazzolo (scricciolo) ma tricolore a Ferretti.

**Calcio.** La Lazio ha battuto la Dinamo di Zagabria per 6-3 in una gara amichevole disputata a Roma. Le reti realizzate da Gregucci, Sergio, Bertoni e Amarildo (3) e Deveric (3).

**Superbike.** Nel Gp d'Australia Roche, su Ducati, è giunto secondo dietro a Phillis su Kawasaki. Incidente a Pirovano che ha riportato la frattura di una caviglia dopo una caduta.

**Atletica.** Gavino Garau ha vinto la maratona di Cesano Boscone - 2200 partenti - in 2h17'10" battendo in volata l'olandese René Stam. Al terzo posto il polacco Casimir Lasecki e solo quarto il favorito Giuseppe Dent.

# Un po' ecologica l'Alfa 75 1.6 i.e.

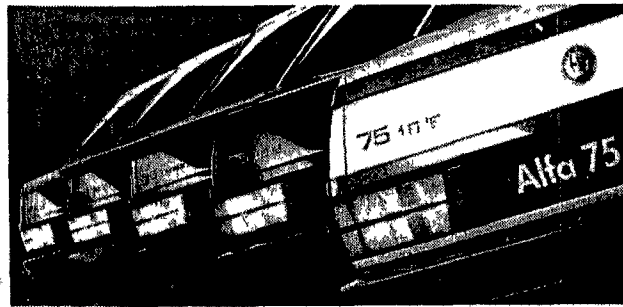
Con un occhio al rallentamento delle vendite della gamma Alfa 75 e con l'altro all'ecologia la Casa di Arese propone un nuovo modello con motore di 1,6 litri di cilindrata e gestione elettronica. Si perde un po' in brillantezza di prestazioni (la velocità rimane però di 180 km/h) ma si guadagna nella riduzione dei consumi e delle emissioni nocive. Un passo verso il catalizzatore

FERNANDO STRAMBACI

L'Alfa Romeo ha appena annunciato la commercializzazione della Alfa 33 con il marchio dei campioni del mondo di calcio del '90 ed ecco che la gamma della 75 che per il mercato italiano già comprendeva 5 versioni a benzina e 2 a gasolio viene integrata da una versione 1.6 a iniezione elettronica. Se è facile capire che la Casa di Arese intende sfruttare il suo ruolo di sponsor dei campioni di calcio meno facile è darsi una spiegazione della nascita di questa nuova 75 che rispetto alla 1.6 a carburatore costerà di più (mentre scriviamo il prezzo ufficiale non è stato ancora fissato) è meno potente e meno brillante e quin in qualche modo in contrasto con le tradizioni della Casa. L'arcano però si svela se si

11,3 secondi contro i 10,7 di cui è accreditata l'Alfa 1.6 g.s. sul mercato. E allora? Allora la 1.6 i.e. conserva la velocità massima di 180 km/h e ripaga delle prestazioni leggermente meno brillanti con una riduzione dei consumi che va dal 10 al 15 per cento grazie alla maggiore regolarità di funzionamento del motore gestito elettronicamente.

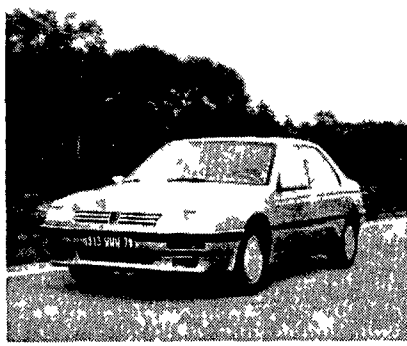
In sostanza l'Alfa ha applicato per la prima volta alla cilindrata di 1.6 litri il livello d'accesso alla gamma 75. L'alternativa è in esse Bosch Motronic ML 4.1 e l'accensione di tipo digitale oltre alla distribuzione bialbero con valvole di fase che prima era riservata alle 75 all'alto di gamma e alla 164. Con il Motronic viene garantito il mantenimento del minimo costante e in caso di avaria è assicurato il funzionamento del motore su valori standard. Ma a parte i vantaggi nei consumi non si tratta di un miglioramento tecnologico in se stesso. L'adozione del Motronic elettronico sulla Alfa 75 1.6 prelude ad una certa possibilità di utilizzo anche su questo modello della marmitta catalitica. Già così comunque sulla Alfa 75 1.6 i.e. si sono ridotti a tutti i regimi le emissioni inquinanti.



Cinque delle otto versioni benzina e Diesel che compongono attualmente la gamma italiana delle Alfa 75

# La nuova «ammiraglia» Peugeot 605 arriverà in Italia solo a maggio con due motorizzazioni

Tra i suoi maggiori punti di forza merita menzione l'eccezionale tenuta di strada



# La sorellona della 405 ha imparato dai tedeschi

Dalla Peugeot la 605 vettura di lusso da 2000 e 3000 cc all'altezza degli standard più esigenti. Ottima tenuta di strada, silenziosità, brillantezza dei motori. Unica pecca una somiglianza così spiccata con la 405 (e non solo) che sfiora la mancanza di personalità. Da noi la nuova ammiraglia arriverà a maggio del prossimo anno e messa sul mercato con due motorizzazioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO RIGHI RIVA

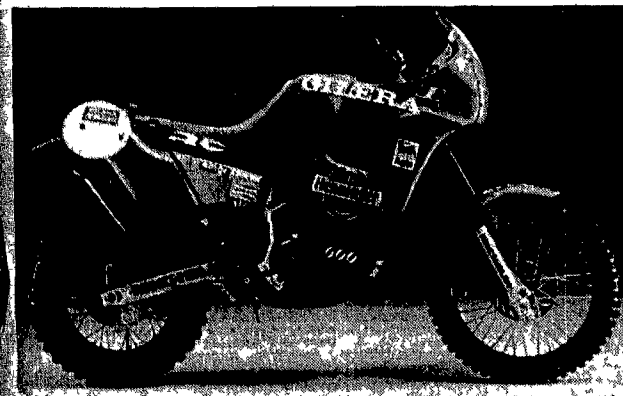
Fontevray Elegante e silenziosa lussuosiamente nitida e potente eccola la 605 ammiraglia Peugeot. Arriva sull'onda del grande successo di vendite (e finanziano ovviamente) della casa del leone che finalmente ha permesso ai progettisti di largheggiate in soluzioni tecniche sofisticate e materiali di pregio. Abbiamo imparato dai tedeschi che per offrire un prodotto di lusso bisogna curare i particolari all'essasperazione e spendersi dietro quel che occorre. Ecco il risultato tra volante e sedili di pelle. Insetti in radi climazzone automatico e regolazioni elettriche dai sedili agli specchietti tra cruscotto perfettamente assemblato e computer di bordo su personalizzato pannello di esser proprio su un ammiraglia tedesca. Per non parlare dei sei cilindri a 24 valvole da 200 cavalli, silenzioso e inaspettatamente elastico anche ai bassi regimi, del servosterzo a gradazione progressiva dello sterzo della frenata potente e regolare abs-assistita.



La 605 vista internamente ed esternamente. Nella foto sopra il titolo appare evidente il «family look»

La Casa di Arcore vi andrà con due RC 600 di serie

# Gilera alla Dakar



La Gilera 600 RC di serie. Per la Parigi-Dakar la Casa di Arcore ha previsto soltanto serbatoi supplementari pneumatici Michelin e pochi altri interventi

La Gilera torna alle corse. Comincia con la Parigi-Dakar alla quale farà partecipare due RC 600 di serie. In netto contrasto con le moto ufficiali di altre case, che ormai di serie hanno soltanto il marchio, poche modifiche riguardano l'allestimento «da deserto». Per navigare nel deserto 56 litri di benzina, un po' d'acqua, assieme a una strumentazione sofisticata.

UGO DALL'È

Da dal 1984 che non vedeva una Gilera da corsa da quando l'azienda di Arcore ha abbandonato il Campionato Mondiale di motociclismo. In quel caso la decisione di abbandonare fu motivata dal fatto che non esisteva alle spalle delle moto da gara una produzione di moto da vendere. Ora che la produzione non manca c'è stato un ripensamento ed è stata presentata alla stampa la squadra che parteciperà alla Parigi-Dakar con due RC 600 strettamente di serie. Altre sei verranno affidate a team privati. Una decisione sofferta che sta di tornare a correre maturata nell'arco di tre anni. L'obiettivo - come ci ha realizzato il direttore il direttore generale della Gilera in un'intervista - è di fare un'esperienza che torni utile per la produzione di serie. A vincere penseremo in seguito anche se pensiamo di ben figurare nella più famosa gara africana.

non ha richiesto interventi sostanziali ed è un monovale in acciaio con rinforzi in lamiera la parte posteriore si può smontare.

I serbatoi sono tre, due posteriori laterali e quello principale sul serbatoio. L'afflusso ottimale della benzina viene assicurato da una pompa a membrana che prima attinge dai serbatoi laterali lasciando una riserva totale strategica di otto litri per svuotare il serbatoio principale. La strumentazione di bordo è quanto di più sofisticato si può immaginare: la bussola è in grado di segnalare le eventuali deviazioni dalla rotta impostata e di tenere conto delle variazioni di indicazione in dotte dalla «denominazione magnetica». Si aggiungono due «map master» professionali e una porta «road book».

Le «scarpe» sono costituite da speciali cerchi in lega leggera e da pneumatici Michelin riempiti con una «mousse» al posto dell'aria per evitare le forature. Altre piccole modifiche sono state apportate adottando pastiglie freni più resistenti di versata taratura delle sospensioni marmite più libere filtro aria più efficace e un serbatoio d'emergenza per l'acqua nel paracoppa. Le prestazioni sono quelle delle RC 600 in vendita al pubblico 170 km/h consentiti da una potenza di 50 cv a 7250 giri.

Da mercoledì in vendita in Inghilterra e Italia il Land Rover Discovery: pezzo forte il motore

# Un fuoristrada multifunzionale



Il nuovo motore Diesel Perkins che equipaggia il Discovery

# La Citroën XM è in Italia ma ci vorranno almeno 2 anni per vedere l'erede della GS

MILANO Da sabato scorso la Xn ammiraglia Citroën splende nei saloni dei concessionari italiani. E sicuramente qualche vecchio cliente «privilegiato» se l'è già potuto godere nel week-end. Per accompagnare la bella al debutto è venuto a Milano il vicepresidente della casa francese Xavier Karcher generoso di dati freschi e progetti futuri. Gli affari in Citroën vanno bene. Da un 14% di fatturato in più per il primo semestre '89 a una produzione in crescita 820.000 vetture nell'88 900.000 quest'anno 950.000 in programma per il '90. Anche la nuova Xn lanciata in Cina e in Germania federale pare assai gradita. 9000 ordini nei primi 45 giorni con un 40% della sua fascia di mercato sono i exploit francesi. I tedeschi dopo il debutto a Francoforte ne hanno già comprate 1800. Da qui e dalle previsioni di esportazione negli altri Paesi

Cee (ormai la Xn arriva quasi dappertutto entro dicembre toccherà Spagna e Portogallo a primavera salarà nei Paesi nordici) i ritmi produttivi in rapida crescita dalle 100 vetture giornalieri del maggio scorso si è già passati ormai alle 400. A dicembre saranno 500 con una potenzialità massima se il mercato gradirà di 700 pezzi per il '91. Ma in Citroën restano prudenti soprattutto pensando a un domani oscurato dalla temuta invasione giapponese. E hanno cominciato a organizzare il contropiede. Sono sbarcati in Giappone in casa del nemico grazie a un accordo commerciale con la Mazda che mette a disposizione una rete di vendita e sono già passati in quattro anni da 500 a ben 5000 se 189 manufatti per intenderci della Gs Sarà pronto promette Karcher tra due anni.

Il gruppo Psa cui appartiene insieme alla Peugeot di costruisce alleanze di partecipazione alla diversificazione degli investimenti? Karcher risponde con molto realismo i bilanci in nero della Psa sono troppo recenti le riserve troppo scarse per comprare concorrenti o investire in qualcosa di diverso dall'auto. Puntato l'obiettivo è rafforzare l'esistente dunque andranno avanti le sinergie di gruppo con i piani. I freni i motori gli impianti elettronici in comune tra le due case Citroën e Peugeot ma con regolazioni tarature e comandi diversificati per rendere riconoscibili al cliente le rispettive filosofie costruttive. E le due rispettive gamme continueranno l'espansione. A Citroën ora che arriva l'ammiraglia manca solo il modello medio inferiore. Un erede per intenderci della Gs Sarà pronto promette Karcher tra due anni.

# Assegnato il Premio Ford «Tuteliamo l'ambiente»



Si è conclusa a Milano la fase nazionale del Premio «Tuteliamo l'Ambiente 1989» con la consegna dei Trofei ai vincitori della quarta edizione. Promosso dalla Conservazione Forestale del ministero dell'Ambiente e patrocinato dalla Ford Italiana il Premio è patrocinato dal ministero per l'Università e la Ricerca scientifica e dell'Ena. Il Premio ha una dotazione complessiva di 24 milioni di lire e si articola come per le precedenti edizioni in quattro sezioni: Ambiente naturale, Patrimonio artistico, Risparmio d'energia. Giovedì 10 dello scorso ottobre la realizzazione di progetti ideati per salvaguardare il patrimonio artistico e naturale nazionale elaborati e attuati in Italia. «Salviamo le Torri» è stato considerato il miglior progetto italiano e la giunta gli ha assegnato un premio di 8 milioni di lire oltre ai 4 milioni riconosciuti nell'ambito della sezione Premio patrimonio artistico. Vincitore è l'architetto Piergiorgio Leonardi il quale ha individuato nel ripristino delle torri costiere nazionali contenuti culturali che assumono valori universali. Con questo progetto che è valida base per azioni organiche di ripristino ambientale Leonardi concorre con i finalisti nazionali di 13 Paesi al «Premio Europeo» di 10.000 dollari che una giuria internazionale assegnerà a Colonia a fine novembre. In tre mesi Piergiorgio Leonardi ha percorso 13.000 chilometri (trattato vicino a una delle «sue» torri) ha percorso 13.000 chilometri solo con la sua motocicletta e la macchina fotografica ha raccolto oltre 2000 diapositive delle torri sparse sul litorale del nostro Paese. A questo prezioso materiale ha aggiunto circostanziate ricerche bibliografiche. In seguito la computerizzazione dei dati ha consentito la messa a punto del progetto. Un lavoro di circa due anni che all'ideatore ha dato anche l'opportunità di trattare l'argomento in modo progettuale con i testi di laurea in Architettura. Per le altre tre categorie sono risultati vincitori con relative assegnazioni di 4 milioni Premio ambiente naturale alla Cooperativa Eden rappresentata da Emilio Maestri di Guastalla per il progetto «Aronne» finalizzato alla realizzazione di zone umide in una gola del fiume Po. Premio risparmio d'energia al signor Umberto Lotesto per il progetto «Moss» (motore stellare semplice) di realizzazione artigianale e portatore di spunti innovativi per il risparmio energetico e la tutela dell'ambiente. Premio giovani a Lorenzo Restelli di 16 anni per il progetto «Monte Bianco» che propone la costituzione di una grande area protetta con caratteristiche sovranazionali.

# Dal 1992 pneumatici più sicuri nella Cee

Dall'1 gennaio 1992 tutti i pneumatici montati su auto che circolano nei Paesi della Comunità economica europea dovranno avere una profondità di almeno 1,6 mm nei loro intagli principali. I pneumatici più larghi situati al centro del battistrada sono stabilisce una recente direttiva comunitaria alla quale tutti gli Stati della Cee dovranno dare attuazione entro il primo giugno 1991. La misura è stata presa in considerazione del fatto che non esiste una normativa unica a questo proposito nella Comunità nonostante il fatto che la profondità degli intagli dei pneumatici sia tra le principali disposizioni di carattere tecnico per una migliore sicurezza della guida.

